QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 45-841 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 5 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 4
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-020, 50-800, 53-061. - Prezzi per cm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il nuovo governo sarà varato verso la fine del mese

La Francia cerca una maggioranza

I socialdemocratici, guidati da Mollet, sembrano il perno della futura coalizione ministeriale - Possono contare sui radicali di Mendès e cercheranno l'alleanza dei democristiani - Essi respingerebbero invece l'offerta dei comunisti per la formazione di un Fronte popolare - Faure invoca l'unione dei democratici, ma resta ostile ai "bevitori di latte,,

Utile insegnamento

Roma, 4 gennaio.

E' vivo un certo desiderio, in ogni ambiente politico di Roma, di trarre le possibili lezioni dall'esperienza delle elezioni francesi. Passato il momento delle prime valutazioni, un po' affrettate o genericamente insignificanti, adesso siamo alla ricerca di un insegnamento più valido. Tra i primi che si vanno facendo strada, in un ambiente che è per tradizione emozionabile da tutto ciò che avviene in Francia, ci sembra il dovere registrare la considerazione che una volta di più si è avuta la dimostrazione che i provvedimenti improvvisi, i colpi ad effetto, le decisioni subitanee — quale quella di Faure per l'anticipato scioglimento della Camera — non hanno la capacità di risolvere le situazioni politiche difficili. Espedienti del genere, difatti, più facilmente si ritorcono a danno di coloro che vi ricorrono.

Per qualche anno, in Italia, abbiamo sentito parlare di elezioni anticipate come dello strumento che avrebbe potuto risolvere la nostra situazione di fondo; e si andava attribuendo a questo ed a quell'uomo politico l'intenzione di farsi promotore di un simile provvedimento. In modo un poco semplicistico, esso veniva considerato un toccasana da quanti si sentono incapaci di affrontare situazioni parlamentari difficoltose, ma pur esposse da una regolare consultazione elettorale. Quali che ne siano le conseguenze, occorre, invece, avere il coraggio di prospettarsi in maniera obiettiva quella che è stata la manifestazione della reale volontà del Paese: non rifugiarsi nella comoda illusione che il Paese si sia sbagliato e che sia pronto a rettificare il proprio giudizio.

Esiste un patto fra governanti e governati che bisogna rispettare. I governati, o meglio i governandi, hanno delegato la propria sovranità ai loro mandatari; ed i mandatari sono tenuti a rispettare le regole del gioco. Ogni rottura di questo rapporto, quando non sia determinata da motivi di sovrechiante gravità, finisce a danno di chi la provoca. Faure, per l'appunto, oggi viene a scontare le conseguenze negative di quello che forse credette essere un atto di furberia, e possiamo pensare che da oggi diminuisca in Italia la tentazione suggestiva di risolvere il problema della nostra maggioranza parlamentare mercè il ricorso ad un anticipato scioglimento delle Camere. Crediamo che il proposito che fino a qualche tempo fa si attribuiva a Fanfani in questo senso sia ora destinato ad una fortuna sempre minore.

Da oggi, anche in Italia, ci si sente chiamati ad un maggior rispetto per la volontà del Paese. Ha detto giustamente l'on. Pacciardi che «è sempre pericolosa una consultazione popolare in momenti passionali». Precisiamo, aggiungendo una nostra deduzione, che alla passionalità si arriva fatalmente, a prescindere da ogni altro motivo, quando si sceglie la soluzione eccezionale. L'elettorato si ritiene colpito nei suoi diritti, ha l'impressione di subire un atto di violenza sulla propria volontà, e, in definitiva, reagisce seguendo un istinto di protesta.

Non meno accorto è apparso Saragat, invitando a tenere in considerazione il numero dei voti e non quello dei seggi che la meccanica delle leggi elettorali può assicurare a questa o a quella lista. Nella sua dichiarazione c'è, difatti, un richiamo all'onestà che è necessaria nelle consultazioni popolari; c'è l'avvertimento di quanto sia vano il ricorso ad espedienti di comodo: se, in altri termini, le leggi elettorali francesi fossero state sempre correttamente ispirate al criterio della rappresentanza proporzionale, oggi potremmo parlare di un regresso del partito comunista che ha ottenuto nelle elezioni del 2 gennaio una minore percentuale di voti rispetto alle precedenti elezioni.

Per la meccanica di una legge, che nel 1951 era «scattata» e che non è scattata l'altro giorno, il partito comunista francese appare, invece, aver guadagnato una cinquantina di seggi. In buona sostanza, se nel 1951 la legge fosse stata più onesta, oggi i comunisti si presenterebbero con qualche seggio in meno. Occorre altro per dimostrare la vanità dei trucchi elettorali che mirano ad assicurare vantaggi effimeri ai cultori di una politica illusoria? E' una politica che la saggezza popolare definisce come degna dello struzzo, che si nasconde per non vedere: ci si augura a Roma che, dopo l'esperimento francese, non venga in mente più a nessuno la possibilità di far ricorso, anche in tema di leggi elettorali, a simili espedienti; e poichè siamo alla vigilia del dibattito sulla nuova legge per l'Italia, c'è da sperare che si tengano in conto le buone ragioni che dal 1953 sono state sostenute dai socialdemocratici, per una legge proporzionale «pura».

C'è poi da dire qualche cosa sul fenomeno Poujade, che a Roma non si ha difficoltà a riconoscere fratello naturale del qualunquismo, del fascismo, di tutte quelle forme involutive, insomma, che sono diventate caratteristiche dei movimenti di destra. Per quanto indubbiamente contrassegnato da elementi che sono tipici della situazione francese, questo «poujadismo» è difatti qualcosa che anche in Italia conosciamo perfettamente avendolo già visto da vicino. E' l'espressione della peggiore demagogia che si conosca ai nostri giorni: quella che si richiama a grossolani istinti di egoismo che muovono l'individuo contro la collettività nazionale, esortandolo al primo e sostanziale allettamento di non pagare le tasse. Non è un caso che la campagna di Poujade abbia trovato riscontro, in Italia, nella costante azione di propaganda che il partito missino va svolgendo da qualche tempo per denunciare l'esosità del fisco.

A nome della destra borghese il segretario generale del P.L.I., on. Giovanni Malagodi, ha detto esattamente che nel successo di Poujade si deve riconoscere un elemento di rivolta: e noi crediamo di potere far nostre le sue parole. C'è, infatti, un elemento di ribellione che non dobbiamo trascurare nella valutazione del quadro politico generale, e che ci deve portare alla conclusione che forze simili, poujadiste e fasciste o qualunquiste che si vogliano chiamare, sono anch'esse una minaccia alla stabilità sociale.

Vittorio Gorresio

Le elezioni anticipate cattivo affare per Faure

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 gennaio.

L'Assemblea Nazionale eletta il 2 gennaio si riunirà per la prima volta il giorno 12. Suo primo compito sarà la verifica dei mandati e, appena la metà degli eletti sarà stata convalidata, il governo in carica presenterà le dimissioni. Prima della fine del mese il Presidente della Repubblica dovrà dunque rivolgersi a un parlamentare per incaricarlo di costituire il nuovo governo.

Edgar Faure è naturalmente fuori questione. Il fallimento della manovra che aveva tentato quando, voltate le spalle al proprio partito, si mise al servizio di forze politiche contrarie, sembra averlo ormai completamente bruciato. Gli stessi partiti di destra che allora se ne erano serviti, gli rinfacciano ora di averli trascinati in un'avventura pagata molto cara.

La prima consultazione del Presidente della Repubblica sarà con un esponente del Fronte repubblicano, che è la più forte formazione politica uscita dalla consultazione popolare. Risulta infatti dalle statistiche definitive delle elezioni del 2 gennaio che i dati forniti nei giorni scorsi dalla presidenza del Consiglio erano alquanto inesatti, allo scopo evidente di provocare una certa confusione e mascherare in qualche modo la sconfitta dei partiti governativi.

In base ai dati definitivi, invece, il Fronte repubblicano ha avuto 5 milioni e 863 mila voti, ossia circa un milione in più che nel 1951, ciò che corrisponde al 32 per cento dei votanti. Mancano in questi dati quelli relativi ai territori di oltre mare, ma è prevedibile che la maggior parte dei deputati che vi sono stati eletti si allineranno con il Fronte repubblicano.

A parte i poujadisti, che non esistevano nel 1951, e hanno avuto un po' meno della metà dei voti andati allora al Rassemblement del generale De Gaulle, le altre formazioni elettorali hanno subito invece perdite più o meno sensibili. Il partito comunista, pur aumentando sottovalutato il numero dei seggi, ha mantenuto pressochè invariate le vecchie posizioni: ha guadagnato 480.325 voti, passando a 5.975.319, corrispondenti al 25 per cento, ma, tenuto conto del maggior numero di votanti, ha perduto poco meno dell'uno per cento.

Le più forti perdite sono quelle della coalizione governativa. E' difficile calcolarle in modo preciso, data la varietà dei gruppetti che ne facevano parte. Il solo dato sicuro è che, mettendo insieme i suffragi raccolti dai diversi sotto-gruppi che fanno parte del centro nazionale degli indipendenti e agrari di Antoine Pinay, quelli della democrazia cristiana e i pochi degli amici di Edgar Faure, si arriva al totale di 3 milioni e 406 mila, corrispondente al 22,4 per cento dei votanti. La coalizione governativa ha avuto perciò 427 mila voti meno del Fronte repubblicano e 230 mila voti più dei comunisti.

L'ampiezza di questa sconfitta, da parte di quella che aveva costituito la maggioranza parlamentare della passata legislatura, fa escludere che i partiti di destra possano ancora svolgere un compito principale nella nuova Assemblea Nazionale. Andrà perciò agli esponenti del Fronte repubblicano l'incarico di mettere insieme la nuova maggioranza. Questa è l'opinione di tutti gli ambienti politici, che Le Monde afferma esistere in questi termini: «Non si potrà governare domani senza i socialisti e senza i mendesisti. A partire dal momento in cui gli uni e gli altri sono solidali, diventano loro gli arbitri della situazione».

Per definire questa intesa intorno a un programma preciso, dal quale dipenderanno gli sviluppi della futura politica francese, il capo del partito radicale avrà domani un incontro con il segretario del partito socialista. Subito dopo saranno messo d'accordo con Guy Mollet, Pierre Mendès-France s'incontrerà anche con François Mitterand, presidente dell'Unione Democratica Socialista della Resistenza (U.D.S.R.), e con Chaband Delmas, presidente della frazione progressista del vecchio gollismo, poi partirà con la moglie per una stazione di sport invernali in alta montagna. Vi rimarrà soltanto pochi giorni, perchè sarà di ritorno a Parigi il giorno 16, per presiedere la riunione del comitato esecutivo radicale. La sua assenza in questo momento autorizza però a credere che preferisca lasciare a Guy Mollet il compito delle prime trattative per la soluzione della crisi.

L'eventualità di una soluzione socialista sembra d'altronde la più probabile in questo momento, non soltanto perchè corrisponde all'indicazione della consultazione popolare, di cui nessuno nega la decisa spinta a sinistra, ma anche perchè, essendo necessaria una coalizione molto estesa, Guy Mollet e Christian Pineau troveranno resistenze molto minori di Mendès-France, specie nel gruppo parlamentare democristiano. Ogni decisione in questo senso dipende però dal congresso straordinario del partito socialista, convocato a Parigi il giorno 13.

Nei partiti del blocco governativo prevale ancora il disorientamento della sconfitta elettorale. Prima dell'inaugurazione della nuova legislatura, è previsto un consiglio nazionale del partito democristiano e un congresso straordinario degli indipendenti di Pinay, ma finora gli esponenti di quei partiti non hanno preso nessuna iniziativa e conservano un atteggiamento estremamente riservato.

Da parte delle estreme, incominciano invece gli inviti, attraverso proposte possibilistiche che contrastano con l'intransigenza dimostrata durante la campagna elettorale. «Posso dire — ha dichiarato Pierre Poujade — che nella maggior parte dei casi noi ci allineremo dalla parte del governo attuale, se esso vorrà ascoltare la nostra richiesta di revisione della legislazione fiscale».

Non meno conciliante il linguaggio dei comunisti, che scrivono sull'Humanité: «Il partito comunista riafferma che è pronto a intendersi col partito socialista per promuovere una politica nuova, d'accordo con la speranza espressa nelle elezioni del 2 gennaio. E' pronto pure all'intesa con altri gruppi di sinistra, che si orientano nello stesso senso». In altre parole, il giornale del p. c. propone un governo di Fronte popolare.

Faure nelle ampie dichiarazioni del Consiglio dei ministri, ha previsto la formazione di una vasta coalizione dei partiti democratici, dai socialisti agli indipendenti di Pinay. Essa dovrebbe includere, dunque, anche i radicali di Mendès, ma non è davvero probabile la conciliazione dei due avversari. Un giornalista gli ha chiesto, alludendo a Mendès (il banditore della crociata contro l'alcool): «Siete favorevole ad una conciliazione con i bevitori di latte?». Il Faure ha risposto con una scherzoso rifiuto: «Mi piace molto il latte. Peccato che mi riesca indigesto».

Sandro Volta

Il Premier Faure dopo il Consiglio dei Ministri (Telefoto)

La Francia è definita «la grande malata d'Europa»

Washington, 4 gennaio.

(g. t.) - Il problema che oggi è allo studio degli esperti del Dipartimento di Stato appare estremamente complesso. La sua formulazione è semplice: «In qual modo e con quali mezzi potranno gli Stati Uniti aiutare i partiti democratici francesi a risolvere le loro divergenze, unirsi e governare insieme?». Nessuna risposta definita è ancora emersa dalle consultazioni, che sono quasi ininterrottamente in corso fra i più alti funzionari diplomatici, ma la tendenza che sembra acquistare maggior credito è un'estrema moderazione.

Sarebbero un errore psicologico recise manifestazioni di malumore; occorrerà, invece, fare appello all'orgoglio ed al patriottismo dei francesi ed incitare discretamente i loro politici a costituire quel blocco di centro-sinistra, che solo può governare il Paese.

«In ogni caso bisognerà che per molti mesi gli alleati considerino che la Francia ha bisogno del loro aiuto pieno di tatto e di sollecitudine; essa è la grande malata d'Europa, e l'Europa non è concepibile senza la Francia», ha dichiarato un diplomatico, riassumendo le consultazioni di Washington.

Nessuno sa ancora, però, quale posa potrà avere questa situazione francese sulle decisioni di Dulles. Si ricorda che un anno e mezzo fa egli espresse dei giudizi sulla politica interna francese, avvertendo brutalmente il governo alleato che, se non avesse raggiunto la stabilità, gli Stati Uniti sarebbero stati costretti a compiere «un'angosciosa revisione» del loro atteggiamento ed a cercare in Europa altre forze nazionali (quelle tedesche, ecc.).

Segni ascolta il rapporto preparato da Palazzo Chigi

Roma, 4 gennaio.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto questa mattina al Viminale il segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Rossi Longhi, con il quale, in assenza del ministro Martino, ha esaminato i vari problemi e gli avvenimenti internazionali del momento. In particolare sono stati esaminati i risultati delle elezioni francesi, sulla base di una relazione inviata dall'ambasciatore italiano a Parigi, Quaroni, e delle prime informazioni dalle altre capitali.

Il successo del cartoliaio Pierre Poujade ha avuto una eco immediata in certi settori della vita milanese. Incontri fra rappresentanti di categorie commerciali e artigiane della nostra città si sono svolti ieri ed oggi allo scopo di costituire un partito di ispirazione poujadista. L'iniziativa è partita da un gruppo di pescivendoli e rapidamente si è estesa ai fruttivendoli e ad altre categorie di esercenti.

Nel corso di una movimentata assemblea è stata proposta e discussa l'eventualità di costituire anche in Italia un «partito anti-tasse». La seduta si è conclusa con la convocazione di nuove assemblee per concretare un piano politico che consenta la costituzione di un vero partito.

Nasser decorato da Tito

Il maresciallo Tito al Cairo consegna al primo ministro egiziano, col. Nasser, le insegne dell'Ordine jugoslavo della grande stella. Tito si trova da alcuni giorni in Egitto (Tel.)

DOPO VENTITRE' GIORNI DI SCIOPERO

Lunedì le Borse riprendono la contrattazione dei titoli

Gli agenti di cambio si sono impegnati a non rimettere in discussione i principi fissati dalla riforma fiscale - Malagodi sollecita l'esame alla Camera della legge sul contenzioso tributario - Difficoltà di bilancio per gli aumenti agli statali - Il Consiglio dei Ministri convocato per sabato

Roma, 4 gennaio.

Dopo ventitrè giorni di sciopero, le Borse riprenderanno lunedì prossimo le contrattazioni ufficiali. La decisione, che si era cominciata a profilare ieri sera, è stata perfezionata oggi, nel corso di una riunione dei rappresentanti degli agenti di cambio e di un successivo colloquio che una loro delegazione ha avuto con il ministro delle Finanze, Andreotti.

Essa costituisce un indubbio successo per il governo che è riuscito a convincere gli operatori dell'insostenibilità dell'agitazione senza aderire a «compromessi» umilianti, non solo per l'esecutivo, ma per lo stesso Parlamento. Nella riunione degli agenti di cambio la tesi dilatoria sostenuta dai loro presidente e dai colleghi che avevano partecipato al colloqui di ieri è stata accolta, per la verità, con una certa freddezza. C'è stato chi voleva proseguire l'agitazione ad oltranza, chi giudicava insoddisfacenti le «assicurazioni» date dal governo. Poi si è tornati da Andreotti e alla fine il consiglio della moderazione ha prevalso.

Nel comunicato ufficiale la categoria ribadisce esplicitamente il proposito «di non voler mettere in discussione i principi fissati dalla Costituzione e dalle leggi di perequazione tributaria». Il governo, da parte sua, ha aderito di buon grado alla richiesta di invitare i rappresentanti degli agenti di cambio, degli istituti di credito e dei commissionari a far parte, insieme ai rappresentanti degli organi ministeriali, del comitato tecnico che redigerà le norme di attuazione dei testi unici sulle imposte dirette, che successivamente — secondo le disposizioni di legge — verranno sottoposti ad una commissione parlamentare composta di cinque deputati e cinque senatori. In altre parole, il governo non ha preso alcun impegno preciso per la stesura delle norme di attuazione; si è limitato soltanto — ciò che, del resto, risponde a criteri di funzionalità — a consentire che esse vengano esaminate insieme ai rappresentanti delle categorie interessate.

Così risolta l'agitazione delle Borse, si pensa che la legge tributaria non troverà altri ostacoli. Il Presidente della Repubblica, che in questi giorni l'aveva trattenuta in esame (e cogliamo l'occasione per correggere l'informazione secondo la quale egli l'avrebbe già firmata prima di Natale) potrà firmarla senza altre perplessità. Dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* essa diventerà esecutiva secondo i tempi ed i modi previsti nella legge stessa. Rimarrà aperta la questione della sua applicabilità alla nuova denuncia dei redditi già presentate, che provocherà certamente molte discussioni e qualche controversia di carattere giuridico.

Dicevamo ieri sera che il Presidente del Consiglio si è accinto a risolvere con tempestività e pazienza, uno dopo l'altro, tutti i problemi che si è trovato di fronte al ritorno dalle vacanze. Condotto a buon termine, con la «mediazione» di Andreotti, l'affare delle Borse, ha proseguito nella cura degli altri, ed a tal fine ha avuto anche oggi una lunga serie di colloqui, che ha portato nel suo studio il segretario liberale Malagodi ed i ministri Campilli e Tambroni, il segretario generale degli Esteri Rossi-Longhi ed i sindacalisti della C.I.S.L., Cappugi e Ghezzi, nonchè alcuni dei suoi più diretti collaboratori.

Con Malagodi — che ieri nei cinque minuti di conversazione avuti con lui, aveva avuto solo il tempo di fargli gli auguri — Segni ha impiegato, o meglio ancora, ha ripetuto un discorso di carattere generale. Il *leader* del P.L.I. si era preoccupato delle manovre che l'estrema sinistra fa all'attuale governo ed aveva dichiarato pubblicamente che il suo partito non è disposto «a fare da paravento» alla speculazione della sinistra. Segni gli ha fatto il ragionamento che è ormai solito fare in questi casi sui «voti aggiunti» che divengono «voti determinanti» solo nella misura in cui la maggioranza fa mancare l'appoggio alla realizzazione del programma concordato.

Malagodi deve avere preso atto che il ragionamento è ineccepibile, poichè all'uscita ha dichiarato che la legge-delega, la legge elettorale politica, il contenzioso tributario, gli idrocarburi, i patti agrari e tutti gli altri maggiori problemi che verranno presto all'esame al Parlamento saranno il banco di prova sul quale si dimostrerà la ferma decisione del governo di coalizione e dei partiti di centro di procedere in conformità agli accordi tra loro raggiunti»: non il che si dimostra la falsità dell'impressione — alimentata dall'offensiva psicologica di Nenni e Togliatti — di un governo ormai prigioniero delle sinistre.

Malagodi ha parlato con Segni anche della legge tributaria recentemente approvata: ma solo per auspicare una sollecita discussione del progetto di legge sul contenzioso tributario, strumento di tutela dei contribuenti (ed avrebbe ottenuto che il governo chieda per esso l'urgenza). Per il resto si è limitato ad augurarsi che per il futuro si vedano le leggi con la necessaria ponderazione «per evitare anche quelle imperfezioni di ordine tecnico che possono guastarne la sostanza politica». Non ci si poteva attendere dal segretario liberale atteggiamento più accomodante.

E' stato notato che nei provvedimenti elencati da Malagodi manca quello relativo alla nuova legge elettorale amministrativa: esso è urgente quanto e più degli altri, ma i partiti della maggioranza sono ancora in dubbio sulla rinuncia agli apparentamenti; i liberali propenderebbero per il mantenimento e Malagodi avrebbe dimenticato il problema a ragion veduta.

Domani Segni cercherà d'impostare la soluzione dei problemi sollevati dall'attuazione della riforma burocratica ed ormai riassunti nella questione della proroga dei lavori della commissione parlamentare: riceverà difatti delegazioni sindacali della CGIL, della CISL e fors'anche dei professori. Tutti con forme e motivazioni diverse gli faranno lo stesso discorso, che è poi quello che si era andato delineando sempre meglio durante i lavori della commissione parlamentare: i sindacalisti non possono accettare senza modifiche la revisione dello stato giuridico, dell'ordinamento delle carriere e del trattamento economico previsto dal governo. Se il governo può assicurarli che saranno accettate, sia pure parzialmente, le loro controproposte, la guerra fredda che essi hanno iniziato contro l'esecutivo in un modo o nell'altro verrà conclusa, in caso contrario insisteranno per la proroga, cercheranno di riportare le questioni in Parlamento e, insomma, continueranno l'agitazione.

Si conoscono le difficoltà di bilancio che Segni deve superare: il comitato ristretto del CIR ha continuato anche oggi ad esaminare la possibilità di apportare riduzioni alle spese statali, ma si è ancora assai lontani dalle grosse cifre di economie che da qualche parte si sono ventilate. La risposta del Presidente del Consiglio ai sindacalisti è legata a questi problemi: non è sua intenzione, tuttavia, inasprire il contrasto con gli statali, che a sua volta complicherebbe la posizione del governo di fronte al Parlamento. D'altra parte per mille ragioni si è ben disposti verso un compromesso; e forse non è azzardato chiudere la giornata anche per questo settore su una nota di moderato ottimismo. Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per sabato.

Enzo Forcella

Contrasti tra Gava e la Commissione per la legge di riforma burocratica

Il ministro non accetta emendamenti economici - Difficoltà sull'art. 12 per le carriere - Solo più sei giorni per concludere l'esame generale

Roma, 4 gennaio.

Quel senso di ottimismo che aveva fatto prevedere per oggi un rapido varo da parte della commissione parlamentare del decreto governativo sul nuovo ordinamento delle carriere dei dipendenti dello Stato, si è dissolto in un tenace contrasto tra il ministro del Tesoro, Gava, ed i commissari. L'on. Gava non intende assolutamente modificare che comportino la scardinamento delle tabelle economiche già predisposte; i commissari, sia pure con suggerimenti diversi, sono in maggioranza concordi a favorire le categorie di statali.

Poichè la materia è estremamente ardua, cercheremo di chiarire la situazione prendendo ad esempio l'art. 12 dello schema di progetto per il riordinamento delle carriere, quell'articolo appunto che stabilisce il grado e le funzioni del personale dirigente e sul quale si è manifestata la divergenza. Il progetto governativo fissa sette qualifiche con relativi gradi: direttore generale, grado IV; ispettore generale grado V; direttore di divisione, grado VI; direttore di sezione, grado VII; primo referendario, grado VIII; referendario, grado IX; vice referendario, gradi X e XI.

Come vediamo, dal momento che i gradi X e XI sono uniti, le categorie risultano sette. Sindacalisti e delegati di estrema sinistra hanno proposto di ridurle a cinque; il democristiano Bubbio, e non lui solo, ne ha proposte sei. Una riduzione di categorie non riduce certo il numero dei funzionari, ma aumenta la spesa per l'orario, che è costretto a corrispondere stipendi superiori a quelli previsti. In una parola, se il funzionario di grado VIII passa al grado VII (e questa è una precisa richiesta dell'estrema sinistra relativa alla qualifica di primo referendario, che dovrebbe essere considerato direttore di sezione) il suo stipendio aumenta; e siccome, insieme ai gradi ed alle qualifiche, il governo ha predisposto la remunerazione, tutta la parte finanziaria va rivista, con conseguenze che si possono immaginare. Quindi Gava si è opposto, dimostrandosi coerente con la linea di condotta da lui tenuta fin da quando ha la responsabilità del Tesoro.

Il lavoro della Commissione, che era stato preceduto stamane dalla riunione del Comitato ristretto, si era svolto abbastanza pianamente fino all'articolo undicesimo della legge, che ha lo complessivamente 86. Poche le modifiche apportate, e tra queste una che riduce a sei mesi, invece di dodici, il periodo di prova dell'impiegato.

Sull'articolo dodici sono incominciati i guai. Gava ha assunto un atteggiamento intransigente e la discussione, che si è protratta, con vivacissime fasi, fino alle 22,30, non ha raggiunto nessun approdo. Non si è nemmeno giunti al voto sulla più moderata proposta di Bubbio. Se conciliante era stato nei giorni scorsi l'atteggiamento del ministro Gonella, che anche oggi ha assistito ai lavori, la ferma opposizione di Gava ha riportato il problema della legge delega, con il suo serto di decreti che dovrebbero essere emanati entro l'11 corrente, ad uno stadio acuto.

L'articolo dodici del progetto sulle carriere, infatti, come abbiam detto prima, non costituisce che un esempio di quello che può accadere nel seno dell'esame dell'intero provvedimento che molti altri articoli contiene sulla specifica delle carriere e dei gradi di gruppo B e C, articoli — è inutile dire — che i delegati si ripromettono di modificare sostanzialmente. Il criterio della Commissione, nella quale prevale il punto di vista dei sindacalisti, è quello di attribuire a ciascun grado una determinata funzione, creare cioè dei gradi funzionali, e non una pura e semplice scala gerarchica com'era nell'ordinamento del 1923. Il Governo rifiuta di avere adempiuto ad un criterio di riforma; la Commissione ritiene che non sia stato fatto abbastanza.

La faticosa discussione si è conclusa con un compromesso: si è deciso di affidare all'instancabile Comitato ristretto di sindacalisti il compito di trovare una soluzione. Il Comitato si riunisce domattina alle otto, la Commissione plenaria alle dieci. Non vi sono molte speranze di un accordo. Gava si rende conto che una sua capitolazione sull'articolo dodici potrebbe portare frane maggiori negli articoli successivi. Il fatto che la Commissione esprima, come disse ieri Gonella, soltanto pareri, e non apporti emendamenti ai decreti, non è sufficiente a sollevare il Ministro del Tesoro dalla sua responsabilità. Se egli non accetta i pareri, è costretto a sostenerli poi in Consiglio dei Ministri, e in materia finanziaria lo stesso Gava è in gran parte arbitro della situazione. Così stando le cose, appare assai difficile che in soli sei giorni, tanti quanti ne mancano allo scadere della legge-delega, la Commissione abbia il tempo sufficiente ad esaminare tutti i decreti, compresse le tabelle del trattamento economico, che il Governo dovrebbe poi promulgare.

d. m.

Un discorso di Segni domenica a Firenze

Roma, 4 gennaio.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni si recherà domenica prossima a Firenze, dove, al teatro Odeon, in occasione di una riunione di dirigenti d.c., pronuncierà un discorso.

Un progetto di riforma per le scuole medie

Roma, 4 gennaio.

Una «piccola riforma» nell'ordinamento della Scuola media viene delineata nella proposta di legge d'iniziativa dei senatori Tomè, Tartufoli, Ferrari, Trabucchi, Spagnoli e Carelli che l'hanno presentata oggi al Senato.

Il progetto contiene norme sul calendario, sull'orario scolastico, sugli esami e sul trattamento economico degli insegnanti medi. Esso prevede: l'ampliamento d'un mese e mezzo dell'anno scolastico, un aumento dell'orario giornaliero di scuola, l'istituzione del doposcuola, l'abolizione della sessione d'esami di riparazione, il divieto delle lezioni private per gli insegnanti statali, l'aumento dell'orario d'obbligo di insegnamento.

Nella parte economica si dà un particolare rilievo agli assegni familiari agli insegnanti e si accentua la realizzazione dello stipendio a base familiare. A sostenere il maggior onere vengono preminentemente chiamate le famiglie attraverso l'aumento delle tasse scolastiche.

CRONACA CITTADINA

Per le amministrative di primavera

596.791 elettori torinesi voteranno in 933 sezioni

Sono 42.375 in più del 1953 - Le donne sono 324.445; gli uomini 272.346 - La questione dei condannati con la condizionale: su 4500 esclusi dalle liste, già 1000 riammessi

La data delle elezioni amministrative sarà fissata non appena il Parlamento riprenderà le sedute dopo la pausa di Capodanno. E' probabile che tale data cada in una domenica di aprile o di maggio. Frattanto in tutte le città d'Italia la macchina elettorale si sta mettendo in moto, con il suo corredo di pratiche, carte, schedari. A Torino le prime avvisaglie sono costituite da due manifesti, uno bianco e uno rosa, a firma del sindaco. Sono stati affissi su tutti i muri della città e si riferiscono alla revisione delle liste elettorali. E' un'operazione che si compie ogni anno, ma in questo inizio del 1956 assume una particolare importanza perchè è prossima la primavera ed è dovere di ogni cittadino controllare la propria posizione per assicurarsi il diritto del voto.

I manifesti invitano a recarsi negli uffici di via del Carmine 12 bis, 3° piano (nel nuovo Palazzo del Juvarra interamente rinnovato all'interno) a prendere visione delle liste elettorali approvate dalle competenti commissioni entro il novembre dello scorso anno. Ognuno può opporre ricorso entro il 15 gennaio, anche tramite gli uffici stessi, contro l'iscrizione, la mancata iscrizione, la cancellazione propria o altrui. Il ricorso viene accolto o respinto secondo i casi, dalla commissione mandamentale presieduta dal Presidente del Tribunale. Entro il 31 marzo le liste elettorali saranno definitive, allora non si potranno più apportare mutamenti, tranne quelli derivanti da un'eventuale «revisione straordinaria» che la legge solitamente concede alla vigilia delle consultazioni.

Gli elettori torinesi iscritti nelle liste sono fino ad ora 596.791, di cui 324.445 femmine e 272.346 maschi. Alle ultime elezioni, le politiche, svoltesi il 7 giugno del 1953, gli elettori torinesi erano 554.416, di cui 300.674 femmine e 253.742 maschi. Il 15 novembre 1955 (termine utile per l'iscrizione dei cittadini che avendo compiuto il ventunesimo anno di età hanno maturato il diritto al voto) i giovani nuovi iscritti risultavano 12.442, di cui 5949 femmine e 6493 maschi.

ISCRITTI NELLE LISTE	Maschi	Femmine	Totale
Referendum 2 giugno '46	234.257	293.551	487.838
Amministrative 10 nov. '46	216.610	260.800	477.410
Politiche 18 aprile '48	233.657	281.912	515.589
Amministrative 10 giugno '51	240.922	286.518	527.440
Politiche 7 giugno '53	253.742	300.674	554.416
Amministrative '55	272.346	324.445	596.791

L'aumento di 42.375 del corpo elettorale, implica naturalmente anche un aumento delle sezioni, a ciascuna delle quali non possono essere assegnati più di 800 elettori. Le sezioni saranno 933 contro le 847 del 1953. Il nuovo nucleo residenziale della Falchera ne disporrà di quattro. I seggi sono tutti dislocati nelle scuole pubbliche o in qualche istituto privato. Gli elettori che volevano presso la elementare Pacchiotti saranno avviati, come è accaduto quest'anno per gli allievi, alle scuole più vicine alle loro abitazioni.

Chi sono gli esclusi dalle liste elettorali? La legge del 7 ottobre 1947 lo precisa all'articolo 2: sono anzitutto gli interdetti e gli infermi di mente; i commercianti falliti finchè dura lo stato di fallimento; i sottoposti alle misure di polizia e di confino; gli interdetti dai pubblici uffici; i tenutari di case da gioco e di tolleranza; e i condannati per una cinquantina di reati previsti dal Codice penale, che vanno dalla falsa testimonianza e dalla calunnia, al peculato, all'associazione a delinquere e all'omicidio, dalla truffa all'usura, alla ricettazione a alla bancarotta, all'attività fascista.

La novità di queste elezioni riguarda tutti coloro che sono stati condannati per i reati contemplati dalla legge elettorale del 1947, ma con la condizionale. Una circolare del Ministero, in data 31 gennaio 1955, ha richiamato l'attenzione dei sindaci e delle commissioni sulla necessità di escludere dal diritto al voto i condannati con la condizionale per uno dei reati previsti dalla legge, anche qualora il periodo della condizionale (5 anni) sia scaduto. Il cittadino che si trova in questa situazione può essere riammesso in lista soltanto se ha ottenuto l'annullamento della sentenza di condanna per amnistia o per riabilitazione, con decreto del Tribunale.

La circolare ha imposto la revisione dei certificati penali di tutti gli elettori. I certificati sono stati richiesti nei rispettivi luoghi di nascita. A tutt'oggi sono 10 mila circa quelli che non sono ancora pervenuti. Il controllo dei certificati penali ha escluso dalle liste 4500 persone residenti a Torino condannate con la condizionale e 200 condannate senza condizionale ed iscritte per errore nelle liste elettorali dalle quali sono state subito cancellate. Alle altre 4500 è stato notificato il provvedimento. Circa un migliaio si è già presentato agli uffici con i documenti richiesti e ha ottenuto la riammissione nelle liste elettorali.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 4,4
MASSIMA + 6,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 2,2; umidità 93 %; pressione 706,5. Tempo buono. Previsioni: cielo poco nuvoloso, temperatura media stazionaria.

Bilancio di un anno

Incassati 5 miliardi dalle Ferrovie a Torino

I torinesi viaggiano. Nonostante il continuo aumento dei mezzi di trasporto privati (Torino ha la maggior densità automobilistica fra tutte le città d'Italia), nonostante lo sviluppo delle linee servite da pullman, gli incassi per il movimento dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato hanno raggiunto a Torino nel 1955 la notevole somma di 5 miliardi. L'aumento rispetto al 1954 è di oltre il 5 per cento: la cifra tonda più di 250 milioni. La spesa media di ogni torinese per viaggi in ferrovia è stata nell'anno scorso di circa 6250 lire.

Gli incassi delle biglietterie di Porta Nuova, Porta Susa e Dora rappresentano il 60 per cento degli incassi complessivi di tutte le stazioni del Piemonte: nell'intera nostra regione infatti le Ferrovie dello Stato hanno riscosso nel '55 l'importo di 13 miliardi, con un aumento sull'anno precedente di oltre 600 milioni.

I mesi di punta per il traffico dei passeggeri sono stati, come di consueto, agosto e dicembre; nel primo di questi mesi sono affluiti alle biglietterie torinesi 530-550 milioni (un centinaio in più della media mensile), nel secondo circa 490 (un'ottantina in più della media).

Il movimento giornaliero di Porta Nuova è stato nell'anno scorso di 50-60 mila viaggiatori in arrivo e altrettanti in partenza. Fra essi 30 mila circa sono persone che vengono la mattina nella nostra città per ragioni di lavoro, di affari o di studio, e che ripartono la sera per far ritorno alle loro case.

Erano accorsi per spegnere l'incendio del fornello

Cinque persone ferite dallo scoppio di una bombola di gas in una cucina

L'incidente in una casa di Settimo - Una donna accende il gas ed è investita da una fiammata - Alle sue grida giungono i vicini - Poco dopo avviene l'esplosione: non sono gravi

Drammatica la scena avvenuta ieri sera a Settimo, in una casa della periferia: una bombola di gas per uso di cucina è esplosa con estrema violenza, causando forte panico, danni e provocando il ferimento di cinque persone.

Il fatto è accaduto in uno stabile a due piani che sorge nei pressi, fuori di Settimo: e precisamente al n. 23 di strada San Mauro. Al secondo piano abita una famiglia di veneti, composta dal padre Giuseppe Bidese di 36 anni, operaio delle acciaierie «Cravetto», dalla moglie Norma Maron di 28 anni e dalla figlioletta Gianfranca di tre. Il Bidese era appena tornato dal lavoro e si stava lavando le mani nel lavandino: la moglie era seduta su di una sedia e teneva fra le braccia la bambina che aveva la fronte calda e il respiro affannoso. «Questa piccola deve avere la febbre» diceva la signora Bidese «sarà influenza: adesso si mangia qualcosa e poi la metto a letto». Faceva accomodare la bambina sulla sedia, apriva la bombola del gas e accendeva il fornello. Come accendeva, dalla bombola si sprigionava una lunga, minacciosa fiammata albilante, che arrivava a lambire il tavolo ed un metro e mezzo e più di distanza. Con un urlo la signora Bidese afferrava la figlioletta e si avventava verso l'uscio. Lo spalancava e si precipitava sul pianerottolo gridando con quanto fiato aveva in gola:

— Aiuto! Aiuto! Il fuoco! C'è il fuoco!

Alle disperate invocazioni accorrevano subito altri inquilini fra cui il signor Pasquale Costantino di 26 anni e il signor Fortunato Benedetti. I due davano una mano al Bidese che non s'era mosso dalla cucina e mentre la bombola continuava ad emettere sibili e fiamme bruciacchiando le pareti e i mobili, iniziavano una convulsa opera di sgombero delle masserizie. Intanto su dalle scale arrivava altra gente: la signora Concetta Fragale di 32 anni e la moglie del Benedetti, Rosa Padovan con i figli Graziella di 14 anni, Graziano di 13 e Giordano di 11: più staccati salivano il signor Mario Mazzucato e un operaio che è dipendente del signor Barrera, proprietario dello stabile.

D'improvviso con un fracasso terrificante, paragonabile a quello di un proiettile d'artiglieria, la bombola scoppiava autodistruggendosi. Una luce accecante, un boato e i tre — il Bidese, il Benedetti e il Costantino che stavano attraversando la cucina chi reggendo un materasso, chi una bracciata di pentole, chi un fascio di biancheria — venivano investiti da un irresistibile spostamento d'aria e scaraventati d'impeto contro il muro, come se una mano gigantesca ve li avesse abattuti perpetentemente. Il Benedetti si rialzava subito, del tutto incolume fuorchè spaventato e frastornato: anche gli altri due si tiravano su, ma si comprimevano il volto e il collo raggiunti dal fuoco e feriti dalle schegge della bombola. Ma i danni dell'esplosione non si fermarono qui: lo scoppio sganghera la porta d'ingresso del piccolo alloggio e proiettava sulle scale centinaia di frammenti di vetro e di legno. Ne restavano colpite le signore Fragale e Padovan: i tre figli della Padovan non riportavano invece la minima scalfittura.

La fortissima deflagrazione dava l'allarme a tutta la casa e sul posto si radunava in breve una folla incuriosita e intimorita. Con l'autoambulanza di Settimo i quattro feriti venivano trasportati con sollecitudine all'istituto ortopedico-chirurgico Maria Adelaide di Torino: il Costantino e il Bidese erano giudicati guaribili in sei giorni, la Padovan in sette e la Fragale doveva essere trattenuta in osservazione per violento choc.

L'operaio Giuseppe Bidese con la moglie e la figlioletta

Un quinto ferito, l'operaio del signor Barrera, non ricorreva nemmeno alle cure dei medici. I danni sono abbastanza rilevanti: la cucina del Bidese è stata devastata. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

La giornata della Befana

Domani si chiude il periodo delle feste: la Befana porta gli ultimi regali. Alle 16,30, nella caserma di corso Regina Margherita, saranno distribuiti 100 pacchi dono ai figli dei Vigili del fuoco. Secondo un'usanza ormai tradizionale, l'Automobile Club invita gli automobilisti a recare doni presso le pedane dei Vigili urbani, o al Comando della polizia stradale.

Alle ore 11, nella chiesa di San Giovanni, sarà celebrata, per la ricorrenza dell'Epifania, una funzione solenne con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. La «Schola cantorum» dei Seminario di Giaveno, in unione alla «Cantoria» del Duomo, sotto la direzione del M° don Garino, eseguirà per la prima volta la «Missa capitularis» di don Magri.

Domani, festività religiosa riconosciuta agli effetti civili, saranno chiusi gli uffici pubblici e privati e le banche. Non vi sarà alcuna distribuzione della posta. Tutti i negozi, compresi quelli alimentari, resteranno chiusi. Le panetterie, le latterie e i fiorai rimarranno aperti fino alle ore 13. I parrucchieri osserveranno l'orario festivo 7,30-13.

Dramma in una famiglia per la scomparsa d'un tredicenne

Una donna colpita da grave crisi alla notizia che il figlio è fuggito

Esaltato dalla lettura di un romanzo di Verne - Poche parole su un biglietto: "Me ne vado perchè voglio girare il mondo„ - Ha rubato un orologio e 20 mila lire al padre

Michele Strogoff, l'eroico protagonista dell'omonimo romanzo di Giulio Verne, ha acceso la fantasia di un ragazzo di tredici anni il quale si è gettato all'avventura per imitarne le prodigiose gesta. I suoi genitori lo cercano ora disperatamente; sua madre è stata addirittura colta da una crisi di cuore che ha destato vive preoccupazioni di marito e ai parenti.

Il ragazzo è Carlo Di Giovanni, studente della seconda media, Temperamento calmissimo, pacato, desideroso di agire bene sia di fronte ai propri insegnanti che di fronte ai genitori: tutto questo, però, fino alla vigilia di Natale. Perchè dalla sera del 24 dicembre egli ha dimostrato di avere cambiato carattere.

Suo padre, Pietro di 41 anno e sua madre Rosina La Torre di 39, venditori ambulanti, gli avevano portato alcuni doni: un soprabito nuovo, un berretto e un libro di avventure, appunto il «Michele Strogoff» di Giulio Verne. Carlo ha dimostrato di gradire i regali e si è subito messo a leggere il libro. Le avventure del protagonista, che è un capitano dei corrieri dello Zar, lo hanno affascinato. Alla sera già si dimostrava entusiasta di quella vicenda e andava raccontando alla madre e al padre, con una loquacità che non gli era solita, le peripezie che Michele incontrava nel suo viaggio verso Irkutsk.

Anche la giornata di Natale Carlo la trascorse sul libro e alla sera quando l'abbe finito, ricominciò a leggerlo da capo. Quel lungo peregrinare del protagonista era affascinante e anche a lui sarebbe piaciuto avviarsi per il mondo, armato di coraggio e di vigore: essere quasi soccorso, salvare una fanciulla, debellare un furfante, vincere i prepotenti, avere pietà dei deboli.

Si è così arrivati a ieri, il giorno in cui è scoppiato il dramma. I genitori di Carlo hanno lasciato la loro abitazione di via Cremona 16 di buon'ora per andare a mettere banco in Piazza Vittoria. Il loro figliolo era ancora a letto. Ma alle 12, quando la madre è rincasata per fare da mangiare, ha trovato l'appartamento deserto. Ha cercato il figlio dai vicini, lo ha cercato per telefono presso alcuni suoi amici, lo ha cercato presso un parente, ma sempre invano. E' andata allora ad informare della cosa il marito il quale pure si è affannato nelle ricerche, presso altri parenti, altri amici. Carlo non c'era.

Verso le 14 i due coniugi hanno fatto ritorno alla loro abitazione, seriamente preoccupati. E' stato a questo punto che si sono accorti della mancanza di una somma di denaro, sulla tavola, di un biglietto scritto a matita dal loro figliolo. Diceva: «Vado via di casa perchè voglio girare il mondo. Non abbiate timore per me che me la caverò. Fra due o tre anni tornerò».

La madre, alla lettura di quelle parole, ha avuto una improvvisa crisi di cuore e si è accasciata a terra priva di conoscenza. E' stato necessario l'intervento di un medico perchè potesse riaversi dal collasso. Frattanto le ricerche venivano continuate e si provvedeva a denunciare la scomparsa dei ragazzo al commissariato di Madonna di Campagna.

Carlo Di Giovanni, emulo di Michele Strogoff, ha lasciato la casa munito del libro che lo ha così vivamente impressionato. Inoltre si è appropriato di 20 mila lire e di un orologio d'oro del padre. Nel vestire, invece, ha avuto poca cura: ha disdegnato il soprabito nuovo che i suoi genitori gli avevano regalato per Natale ed è andato a scovare in una cassa un vecchio consunto pastrano che non portava più da due anni. In testa, anzichè il berretto, si è messo un cappuccio di lana marrone, con para-orecchie, antiestetico ma adatto ad affrontare le temperature rigide che evidentemente egli crede di trovare nel viaggio che ha in animo di compiere.

Rosina La Torre di 39 anni

Ma dove è diretto il ragazzo? Quale meta ha scelto per la sua fuga? Non lo sa nemmeno lui. Ha detto soltanto che vuole andare lontano, molto lontano, che vuole girare il mondo. Ma dove? Forse la fantasia lo ha indotto ad indirizzare.

Carlo Di Giovanni è alto 1,60, ha capelli biondi e lisci, occhi azzurri; sotto il paletot, che è di colore verde-chiaro, indossa un completo marrone-occhio di pernice, una maglia beige a strisce marrone e una sciarpa grigia. Sua madre ha ancora speranza che egli si ravveda e desista dal suo proposito.

Operaio narcotizzato dalle esalazioni d'un forno

Un operaio dello stabilimento Geifer di via Monterosa, il ventenne Angelo Morselli, addormentatosi imprudentemente davanti a un forno di essiccazione, ha corso rischio di essere avvelenato dai vapori di una sostanza che ha effetti narcotici, la «trielina».

Egli è stato trovato, steso a terra in stato d'incoscienza, dai compagni di lavoro, che lo hanno trasportato al posto di pronto soccorso dello stabilimento. Con una ambulanza della Croce Verde il giovane è stato trasferito al Maria Adelaide, dove è stato rianimato con adatte cure. Il Morselli si è ripreso del tutto e non subirà alcuna menomazione per la passeggera intossicazione.

Due maggiori dell'Esercito in Pretura per una rissa

Dinanzi al Pretore sarà discussa, mercoledì prossimo, una causa per ingiurie che ha tratto origine da una lite sentimentale accesasi, nell'Ufficio Leva della nostra città fra due ufficiali: il maggiore di fanteria Giuseppe Lamattina, capo dell'Ufficio Leva e presidente della commissione provinciale di leva, e il maggiore medico Giovanni D'Elia in servizio presso l'Ospedale militare con incarico di perito nella commissione.

Fra i due ufficiali da qualche tempo non correvano buoni rapporti: pare che il D'Elia rimproverasse il Lamattina di non averlo inviato a far parte della Commissione mobile di Chirasco, incarico a cui egli ambiva, e che a sua volta il Lamattina si fosse lamentato del maggiore medico presso i superiori. Il mattino del 2 febbraio 1955 il D'Elia entrò nell'ufficio del suo collega per avere non si sa una spiegazione. Il maggiore stava telefonando: alle parole sopra rivoltigli dal D'Elia posò il microfono e avanzò contro di lui. Secondo le reciproche accuse il Lamattina avrebbe aggredito il medico impugnando un tagliacarte e lo avrebbe colpito al volto con uno schiaffo; il D'Elia avrebbe reagito sferrando un pugno all'occhio del rivale.

Fu aperta un'inchiesta: il maggiore medico venne arrestato e rinviato a giudizio, insieme con il mag. Lamattina, lasciato a piede libero, dinanzi al Tribunale militare di Milano. Il Lamattina, difeso dall'avv. De Marchi, fu assolto con formula ampia; il D'Elia, difeso dagli avvocati Geo Dalfiume e Radice, fu condannato per ingiurie e insubordinazione a 10 mesi e 20 giorni di carcere con i benefici di legge.

Quest'ultimo impugnò la sentenza ed il Tribunale Supremo l'ha annullata non la motivazione che i due protagonisti della lite, pur essendo militari, avevano rapporto di carattere amministrativo, che non si poteva parlare di insubordinazione poichè essi erano di pari grado e che di conseguenza competenti a giudicare era la magistratura ordinaria.

Specchio dei tempi

Troppi biglietti gratuiti o a riduzione sui treni
Il drammatico caso di una donna priva delle gambe

Un lettore ci scrive:

«Scompartimento di seconda classe, sul "direttissimo" Torino-Roma. Di fronte a me siede una coppia di coniugi accompagnata da due bambini. Alla mia destra un signore di mezza età, immerso nella lettura del giornale. Alla mia sinistra un altro signore, che sonnecchia. Il treno ha lasciato da poco la stazione di Porta Nuova, quando lo sportello dello scompartimento si apre e una voce invita: "Signori biglietto, prego!". Il viaggiatore accompagnato dalla famiglia cava di tasca una tessera e tre scontrini azzurrognoli, e li porge al controllore che gliela restituisce, dopo averli appena guardati. Il signore è un dipendente delle Ferrovie, fruisce di viaggi gratuiti, come i suoi familiari.

«Il passeggero che siede alla mia destra presenta una tessera da cui spunta uno scontrino a riduzione: come ufficiale in congedo, viaggia con il 50 % di sconto. Il signore alla mia sinistra, infine, porge al controllore un tesserino che differisce dagli altri per il colore e per il formato, ma che dà anch'esso diritto alla riduzione sui treni. Il signore è un impiegato statale, che rientra in sede dopo aver trascorso le feste natalizie presso un parente torinese. Quando è il mio turno, provo una specie di vergogna nel mostrare al controllore il biglietto a tariffa normale, senza accompagnamento di tessere, tesserini o credenziali. Mi sembra quasi di essere un intruso, fra gente tanto importante. Come chi, ad una festa di beneficenza, deponesse sul vassoio delle offerte un biglietto da dieci lire, unico tra banconote di grosso taglio. E pensavo che io andavo a Roma per sollecitare il disbrigo della mia pratica per la pensione di guerra, pensione che dovrebbe aiutarmi a non morire di fame, poichè attualmente sono disoccupato».

Un invalido di guerra.

Una lettrice ci scrive:

«Il giorno di Capodanno sono andata al vecchio San Giovanni, dove ho una parente ricoverata. Nell'attraversare la corsia, ho notato una donna anziana, dal volto sanguigno, singhiozzava, abbandonata sui cuscini. Mi sono avvicinata al suo lettino e mi sono informata sulle cause della sua disperazione. Ho appreso così che è priva delle gambe, amputate perchè colpita da cancrena. Ora i monconi sono cicatrizzati e l'ospedale non può più ospitarla, data la mancanza dei letti. Quale triste sorte l'attende? Dove può rifugiarsi, se non ha parenti in grado, di curarla e non può essere accolta da altri. Enti assistenziali? Di pensioni un'infermiera nemmeno da pensarvi, perchè non percepisce soltanto 5 mila lire mensili di pensione».

Una torinese disattenta.

Il caso segnalato dalla lettrice è veramente pietoso, come mi è stato confermato al San Giovanni. L'ospedale non può ospitare degenti che non necessitino più di cure mediche o chirurgiche. Il convalescenziario municipale rifiuta di accogliere i mutilati, perchè si tratta di «cronici» e non di convalescenti. Dal canto loro i cronicari — cioè gli ospizi di corso Cosale e corso Unione Sovietica — sono oberati di richieste, e non hanno letti disponibili.

L'Aula Magna del Politecnico dedicata al sen. Giovanni Agnelli

Un ordine del giorno votato dal Corpo Accademico - L'andamento dei lavori

Il Corpo Accademico del Politecnico riunitosi ieri ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «*Udita la comunicazione del Direttore che gli eredi del sen. Giovanni Agnelli e la Società Fiat hanno deliberato di offrire al Politecnico la costruzione a proprie cure e spese dei fabbricati che nella nuova sede saranno adibiti alla Direzione, agli Uffici, alla Biblioteca ed all'Aula Magna, mentre esprime viva gratitudine ai donatori per il munifico gesto che avvicina il compimento dell'opera di ricostruzione della sede, fa voti perchè al nome di Giovanni Agnelli, insorato ingegnere benemerito della causa del Politecnico, sia dedicata l'Aula Magna della nuova sede*».

La somma messa a disposizione dagli eredi del sen. Agnelli e dalla Fiat — com'è noto — si aggirerà sui 500 milioni di lire. Serviranno a costruire il fabbricato della Direzione e di tutti gli uffici con fronte in corso Duca degli Abruzzi davanti al piazzale Duca d'Aosta; l'edificio a cinque piani della biblioteca; il cortile d'onore con relativo colonnato monumentale; il grande fabbricato della Aula Magna.

Quest'ultimo edificio al piano terreno conterà una grande sala per ritrovi, conferenze, riunioni di studenti..., oltre a locali di sosta. Due grandi gradinate porteranno al primo piano dove, preceduta da anticamere e locali di sosta, si aprirà la vera e propria Aula Magna. Il grandioso semicerchio avrà la capacità di mille posti. L'Aula — come deciso dal Corpo Accademico — sarà intitolata al sen. Giovanni Agnelli.

Il Politecnico dal 1859, data della sua fondazione, al 1937 non aveva mai conferito lauree ad honorem. La prima venne assegnata al sen. Agnelli il 12 giugno 1937 con la motivazione: «*creatore ed animatore di una grande industria che onora l'Italia*». Il busto del sen. Agnelli che sorgerà nell'Aula Magna del nuovo Politecnico a lui dedicata avrà lo scopo di ricordare alle future generazioni di ingegneri di che cosa fu capace questo grande capitano d'industria per il progresso della nazione ed in modo particolare di Torino.

L'offerta degli eredi Agnelli e della Fiat assicura la continuazione dei lavori al Politecnico ed indica una via nuova per risolvere il complesso problema del finanziamento. Sull'esempio della Fiat, altri enti ed industrie potranno convogliare il loro finanziamento su uno degli edifici ancora da completare o da costruire addirittura *ex novo*, in modo che le somme versate non si disperdano nella generica «prosecuzione dei lavori», ma si concretino, come auspicava il presidente della provincia prof. Grosso, in un piano organico.

Tre medaglie d'oro ai benemeriti dell'O.N.M.I.

Si celebra oggi la «Giornata della madre e del bambino». Alle ore 18 presso la Casa dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, in via Cardinal Alimonda n. 2, saranno consegnati diplomi di benemerenza con medaglia d'oro ai dott. Amilcare Cicotero, all'on. dott. Giulio Casalini e al dott. Enrico Vecchia per l'attività svolta a favore dell'Opera Maternità.

L'O.N.M.I. compie quest'anno il trentennio di vita. Per l'occasione il presidente del comitato provinciale dott. Astrua Fretto ha illustrato ieri le iniziative e le attività svolte dall'Ente.

Le spese nell'anno sono ammontate a 262 milioni di lire. La frequenza ai consultori nell'ultimo quinquennio è passata dalle 78 mila presenze del 1950 alle 116 mila presenze del 1955.

Sorprende l'amico con la sorella e li uccide con quattro fucilate

Tragedia fra due operai che si erano recati in Calabria per le feste

Ci telefonano da Reggio Calabria:

Due giovani calabresi, che dal 1949 vivevano a Torino, sono tornati al loro paese natale, Villamesa di Caianna, per le feste; uno di essi ha sorpreso l'amico in relazione intima con la sorella e lo ha ucciso con due colpi di fucile, poi ha spianato l'arma contro la sorella ed ha ucciso anche lei. La tragedia è avvenuta il 30 dicembre. L'assassino è Rocco Catalano, di 28 anni, calzolaio, abitante in via Baretti 42; la vittima: Sante Musolino, pure di 25 anni, muratore, alleggiava ultimamente in una locanda di Porta Palazzo. I due si incontravano ogni giorno per i pasti in una trattoria di via Silvio Pellico.

Erano legati da una stretta amicizia e stavano anche per diventare parenti, in quanto il Musolino era ufficialmente fidanzato con la sorella del Catalano, Mariangela, di 23 anni, che lo attendeva a Villamesa, dove dovevano celebrarsi fra non molte le nozze. Fu proprio l'amore del Musolino per la fidanzata a costituire la scintilla della tragedia.

La sera del 29 dicembre — i giovani si trovavano in Calabria da pochi giorni — il Musolino approfittò dell'assoluta calma che regnava in paese per passeggiare di soppiatto in casa Catalano e incontrarsi con la sua Maria. Lo vatesi le scarpe, attraverso una finestra riuscì nel suo intento. Evidentemente però i lievi rumori da lui provocati avevano attirato l'attenzione sia del genitore che del fratello della ragazza. E fu proprio il Rocco a scoprirlo, ridargli le scarpe e farlo uscire dicendogli: «Oramai sai quello che devi fare!» alludendo che le nozze dovevano essere urgentemente anticipate.

Il Musolino allontanandosi gli rispose: «Sei proprio un ragazzo!». Questa frase e il tono sarcastico con il quale fu pronunciata, determinarono uno sconvolgimento nell'animo di Rocco Catalano che non riuscì a prendere sonno per tutta la notte, pensando che il Musolino aveva voluto beffarsi dell'onorabilità della sua famiglia.

Il giorno dopo, quando alle 16,30 il Musolino, si presentò in casa Catalano, così come aveva fatto nei giorni precedenti, il Rocco lo chiamò in disparte, e a bruciapelo gli esplose due colpi di fucile, facendolo stramazzare al suolo in una pozza di sangue. Ricaricata l'arma il giovane la puntava contro la sorella che allarmata dalle detonazioni era accorsa da una stanza attigua, e le esplodeva altri due colpi, ferendola a un braccio e alla testa. La sventurata si accasciava ai suoi piedi, poco distante dal corpo del fidanzato e moriva quasi subito. L'assassino, disarmato dai parenti, si recava alla caserma dei carabinieri e si costituiva.

Groviglio di cinque automezzi in uno scontro nella nebbia

Sulla strada per Carignano, ad un chilometro circa dalla località La Loggia, ieri mattina alle 7,30 si sono verificati cinque incidenti in uno, a causa del fondo gelato e della nebbia. La prima macchina, una «1100» di vecchio tipo targata TO 90507, è sbandata ed è finita contro il sostegno di un cartellone pubblicitario, intralciando in parte il traffico. Un'altra «1100 A» che sopraggiungeva, per evitare l'ostacolo rallentava bruscamente venendo in tal modo investita da un autocarro, guidato da Riccardo Bruno di 43 anni, abitante a Torino in via Pietro Cossa 27, che la seguiva a brevissima distanza. La «1100», alla cui guida sedeva il signor Pietro Petronio di 48 anni residente a Moncalieri in via Maroncelli 9, finiva in tal modo con la parte posteriore sotto l'avantreno del camion.

L'incidente non era ancora concluso. Il groviglio dei tre autoveicoli veniva scorto a tempo dal conducente di una «133», signor Giovan Mario Testa di 28 anni abitante a Torino in via Piazzi 7, il quale arrestava la sua decina di metri di distanza la propria macchina sulla quale si trovavano anche la madre Margherita Gatto ved. Testa di 58 anni e la sorella Maria di 28 anni.

Il Testa scendeva per rendersi conto di quanto era accaduto davanti a lui, ma proprio in quel momento la sua automobile veniva investita in pieno da un autotreno con rimorchio il cui autista aveva visto troppo tardi l'ostacolo e non aveva potuto frenare in tempo utile per evitare di investirlo. La macchina, così colpita, andava a schiantarsi sotto al camion che la precedeva. Gli occupanti non riportavano alcuna ferita, escluso il signor Testa il quale riportava un taglio alla fronte per il quale doveva essere trasportato all'ospedale di Moncalieri.

ZENITH radio TELEVISION
CHICAGO 39 U.S.A.
TV CARMINE
VIA MAZZINI 22 TEL 20 51 TORINO
SCHERMO BREVETTATO CINEBEAM
CINEBEAM raddoppia la potenza d'immagine permettendo la visione ripesante con vero senso di rilievo

CARNE BOVINA FRESCA NOSTRANA
Bolliti vitello senza giunta L. 580, 600, 650 al kg. - Spezzatino senz'osso L. 700 e 800 al kg. - Scelta vitello e manzo L. 700 e 750 al kg. - Arrosto senza senz'osso L. 800 al chilogrammo - Coscia senza e pezzi interi L. 1300 al kg. - Coscia senza e lettino L. 1100 al kg. - Coscia di manzo pezzi interi L. 700 al chilogrammo nelle seguenti macellerie: Via Garibaldi angolo via Consolata - Piazza Madama Cristina, 1 - Via Belfiore, 29 - Via Balbo, 30 Corso Farini angolo corso Regio - Corso Peschiera, 190

EMORROIDI!
SUPPOSTE E POMATA PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 008/1954

Offerte dei nostri lettori

Le orfane del motociclista

E' giunta un'altra offerta di ospitalità per Clara e Loredana, le due sorelline scampate al tragico incidente motociclistico di Settimo in cui ha perso la vita il padre, l'unica persona che loro rimaneva. Il presidente dell'Istituto Ernesto Treglia di Cirié ci ha scritto che sarebbe ben lieto di ospitare le bimbe appena dimesse dall'ospedale. «Provvederemo a ritirarle — scrive — e ad accompagnarle a Cirié. Le bimbe potranno godere di ogni cura e assistenza e saranno a carico dell'Istituto che penserà al mantenimento e all'istruzione necessaria. Saremo lieti di poter così cooperare ad un'opera buona e di umana solidarietà tanto necessaria ed indispensabile per chi è provato dalla sventura». Ed ecco le offerte che ci sono pervenute ieri:

Impiegati dell'officina di Torino Mir e amici della zia Maria, lire 44.000; N. N. 1000; Giovanni, Emilio e Mario 1000; Matilde e Ettore Cafaro 5000; Bottu Paja e Luigia 2000; T. M. 2000; E. V. 500; A. P. 500; N. N. 2000 — Totale L. 59.000; totale precedente L. 82.000; totale gen. L. 141.000.

Le bimbe di via Moncrivello

Le figlie dell'operaio che la notte di Natale si è ucciso gettandosi in Po per la disperazione d'es r: disoccupato, hanno trascorso il Capodanno nell'ospizio di via Moncrivello dove sono ricoverate assieme alla madre. La loro desolazione ha avuto il conforto del buon cuore di nostri lettori che hanno inviato a Franco e Piera Maldini somme di denaro per alleviare la loro miseria. Ieri abbiamo ricevuto:

Gino e Ettore L. 10.000; E. Z. 500; M. M. C. 1000; Pier Giorgio e Paolo B. 1000; Fede 1000; Ajmone Marsari Guido 5000; P. D. 2000; Annamaria e Giacomo 3000; Liliana R. 2000; Un donatore di sangue 1000; Un papà 1000; Emilietto e Marinella Gobbi 2000; G. V. 500; Giovanni Battista 1000; R. M. E. 2000; N. N. 2000; N. N. 1000; In memoria di Angelo 500; L. e A. D. 2000; Gastone Artom 1000; Cin Gatto 500; Noemi 1000; G. Q. 5000; Giovanni Emilia e Mario 1000; L. M. G. 3000; Flavio e Luigi 2000 — Totale L. 48.000 - Totale precedente L. 93.500 - Totale generale L. 141.500.

Rafforzata sull'autostrada la sorveglianza della polizia

Per impedire il ripetersi di atti di banditismo lungo l'autostrada Torino-Milano, i comandi delle Legioni carabinieri della due città hanno disposto un accurato servizio di vigilanza diurna e notturna. Esso è disimpegnato da pattuglie mobili, dotate di automezzi e motocicli, che fanno la spola fra i vari caselli dell'autostrada, pronte ad intervenire al primo segnale d'allarme.

ECHI DI CRONACA

Plateau Dancant Lutrario
Ore 21-1 gran serata
CINZANO
Ballerete il French cancan
Premi - Regali - Cotillons
Prezzi normali

CAPITOL
OGGI e DOMANI
A grande richiesta
lo stupendo CinemaScope
LA LUNGA LINEA GRIGIA

BRUNO EX-SALETTA VALENTINO
Stasera Grandiosa Veglia familiare. Premi, cotillons, sorprese. *Orch. Garighetti.* Telef. 68.25.07. Ingresso: Cavalieri 500 - Dame 300.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè caratteristico; ore 23 *Rosselini* canta *P. Giacon, C. Mari.*

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamate il Compl. *Denil's Boys*, canta *N. Maina.*

SALA GAY
Ore 17 tè; ore 21 serata normale Spettacolo Musicale
5 PERSONAGGI IN CERCA DI FELICITA'
Grande Orchestra - 6 cantanti
All'organo Hammond il M° Secchi.

EDEN DANZE
Ore 21
SERATA DELL'EPIFANIA
Cotillons - Giochi - Orch. *Labardi.*

LA SERENELLA
Serata prolungata della focaccia. Ingresso: Dame 250; Cav. 350 comp. Orch. *Ferrarese-Martinese*

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Serate Allegre con *Fred Buscaglione - Fatima Robin's.*

DANZE LA PERLA
Ore 21: Eccezionale
SERATA DELLA PENTOLACCIA
Giochi, premi e sorprese.

AUGUSTEO DANZE
Gran successo Compl. *Happy Boys* coi c. *Gemmy Sandra e V. Mesina.*

CLUB DANZE MAGENTA 11
Ore 21: Grande serata a premi. Attrazioni - Sorprese.

DANZE PRINCIPE
Ore 21: Serata del tifoso con sorteggio bi

LA CINA GIORNO PER GIORNO

Non è peccato essere capitalisti

(Dal nostro inviato speciale)
Sciangai, gennaio.

Un mattino, mentre camminavo lungo la *Ling Sin*, una grande strada che sino a pochi anni fa si chiamava *avenue Joffre*, la mia guida-interprete mi pregò di guardare due uomini che, fermi sull'altro marciapiede, parlavano tranquillamente. «Quello a destra — mi disse — è Yung Ijen, l'altro è Hu Ciu-ven. Sono due capitalisti, il primo possiede una grande tessitura, il secondo un'officina meccanica». Simili parole possono sembrare strane; ma si possono dire e si possono ritenere quasi esatte anche in una città come Sciangai, la più grande di tutta la Cina comunista.

D'altronde molti aspetti della rivoluzione cinese sono più visibili qua che non altrove; e qua, più che in qualsiasi altro luogo, è possibile vedere con quanta pazienza si cammini verso la realizzazione del socialismo. Nell'osservare da vicino la vita della Cina d'oggi, uno degli aspetti, che più sembrano singolari, è questo procedere a poco a poco, uno scalino alla volta, nella direzione d'una nuova struttura sociale. Si fa così non perchè non si abbia fretta, ma perchè l'esperienza ed un esame realistico del momento lo consigliano. Durante l'incontro con un militante comunista cinese mi sono sentito dire che l'essere borghese o capitalista non costituisce un peccato d'origine. Andando più in là, mi spiegò che non si chiedeva a costoro di trasformarsi in marxisti, ma soltanto in collaboratori per «la rinascita del Paese». Come sottrarsi a tale invito? Toccava la corda del patriottismo.

Non convinto gli risposi che lo stesso Mao Tse Tung ha parlato della rivoluzione in maniera molto diversa. Egli ha detto che non si tratta d'una festa familiare, ma d'una vicenda drammatica, dura, qualche volta persino crudele più del necessario. «Giusto, giusto — mi ribattè imperturbabile il mio interlocutore — ma oramai quel tempo è dimenticato. I capitalisti colpevoli, corrotti, quelli che approfittavano di legami col governo del Kuomintang per i loro giuochi affaristici, sono stati liquidati. Abbiamo confiscato i beni delle famiglie che avevano creato odiosi monopoli con le loro trame politiche. Il clan dei Ciang Kai Scek, quello dei Sung, dei Kung e dei fratelli Cien, se non si sono salvati con la fuga, hanno pagato molto caro il loro conto. Ma gli altri, che onestamente si dedicavano all'industria, possono collaborare con noi alla ricerca d'una soluzione». In realtà è quel che succede; ma, purtroppo, nessuno potrà mai capire se ciò avvenga con sincera contentezza da parte di questi strani collaboratori della Cina comunista.

* *

Una simile storia, che ha lati umani e politici incomprensibili per gli europei marxisti od antimarxisti, ha avuto inizio nel 1949, quando i rivoluzionari di Mao Tse Tung si impadronirono di Sciangai. Essi sapevano bene che non era conveniente per loro liquidare fucilando od imprigionando una classe dirigente, i vecchi quadri, i proprietari delle fabbriche. Non avevano uomini educati per sostituirli ed avrebbero provocato uno sconvolgimento economico disastroso proprio per loro, che si presentavano come vincitori. In quel primo periodo fu detto: «Ognuno rimanga al suo posto. Niente paura, nessun timore. Troveremo il modo per convivere».

Chi non era fuggito ad Hongkong si rassicurò. Qualcuno, che era fuggito, sulla scorta di tali notizie, fece ritorno. In quei primi mesi per il nuovo governo comunista, anche a costo di parere deviazionista, l'importante era conservare intatta l'organizzazione industriale e saperla efficiente nelle mani dei proprietari privati. E qua subentra un'altra caratteristica della rivoluzione cinese, perchè ha saputo neutralizzare subito molti nemici potenziali e poi coinvolgerli nella trasformazione economica con l'aria di dir loro, ad ogni momento e per allusioni: «Ringraziate che sia così, perchè poteva essere molto peggio». E quel che può parere ancora più strano, questi nemici almeno potenziali, che oggi sono essere comunisti o simpatizzanti collaborano col governo e sono persino eletti deputati, hanno l'aria di accettare il «niente peggio» con molta tranquillità; o, forse, con molta tranquilla rassegnazione.

L'industria pesante, le banche, le centrali elettriche sono nelle mani del Governo, totalmente statalizzate; e fu questo il primo passo per procedere alla conquista pacifica (così si può dire) della grande e media industria. Trascorsi quei primi mesi, in cui Mao Tse Tung giunse ad affermare: «La borghesia nazionale è di grande importanza in questo periodo», agli industriali fu fatto un breve discorso. Fu detto loro che, adesso, scomparsa la concorrenza giapponese ed americana, godevano d'una situazione di privilegio; che, col nuovo regime il livello di vita aumentava in tutta la Cina e che bisognava quindi allargare gli impianti, aumentare la produzione, assumere altri operai; che loro non potevano da soli fare tutte queste cose, per cui lo Stato interveniva come apportatore di capitali, quindi come socio: nasceva la così detta economia mista.

I dirigenti della politica cinese offrono sempre agli stranieri un incontro con qualcuno di questi capitalisti superstiti ed anch'io un mattino andai a far visita al signor Cien Ming San, presidente e direttore d'una fabbrica di prodotti farmaceutici. Al suo fianco, quando fui introdotto negli uffici, trovai un altro signore, che mi fu presentato come il rappresentante del capitale governativo. Il colloquio risultò formalmente molto sereno, direi quasi ovvio e non poteva essere diverso date le circostanze; ma una cosa colpì la mia attenzione: il signor Cien Ming San, rappresentante del capitale privato, annotava le risposte date dal signor Panch Ci Yu, rappresentante del capitale di Stato; e, viceversa, costui annotava le parole dell'altro. Anche senza troppa malignità posso pensare d'aver avuto sott'occhio un esempio di vicendevole controllo, per evitare o parare eventuali guai.

Il signor Cien Ming San è sui quarant'anni, vestito con cura, le mani sottili e nella voce, nel modo di guardare, in una certa pazienza diplomatica mostrava l'ottima educazione e la vita agiata che aveva alle spalle. Sebbene si servisse con puntiglio dell'interprete, sono certo che parla inglese e francese; e sono sicuro che ha studiato in Francia od in America. L'altro (anche se può sembrare contrasto persin troppo retorico so di dire la verità) appariva rozzo, silenzioso, diffidente. Vestito alla buona, la faccia magra, le mani pesanti rivelava d'essere da poco uscito da una vita faticosa: con parole diverse, quello era un uomo che la rivoluzione aveva portato in alto.

Il rappresentante del «capitale privato» cominciò a raccontare con ordine. La fabbrica (tra operai e impiegati dà lavoro a 900 persone), sorta nel 1925, produce ricostituenti, sciroppi per la tosse, aspirina, vari tipi di iniezioni; ma dopo il 1949, contro la concorrenza dei prodotti americani, si trovò incapace di fornire quanto il mercato cinese richiedeva. Mancavano i mezzi per provvedere a nuovi impianti ed il consiglio d'amministrazione, dopo molto discutere e visto l'esempio di altre aziende a capitale misto, chiese al governo di intervenire. La domanda fu fatta nel 1953; dopo tre mesi fu accolta ed ora il venti per cento del capitale è governativo. «Noi oggi lavoriamo bene — concluse con un sorriso il signor Cien Ming San — perchè le materie prime sono fornite dal governo ed il governo è il nostro migliore cliente». (Anche se è un di più, voglio far notare che con l'assegnazione delle materie prime la richiesta di compartecipazione statale era forse indispensabile per poter sopravvivere).

Quando venne il momento di far parlare il rappresentante del «capitale governativo» le sorprese furono d'altro genere. Con scoperto orgoglio, e soltanto per questo simpatico, precisò che non bisognava fermarsi al rapporto numerico per valutare la sua opera. Anche con quella piccola compartecipazione del venti per cento, il governo nella fabbrica, disponendo quel che bisogna produrre e fissando i prezzi di vendita. Se nascono disaccordi tra i rappresentanti dei due «capitali», si cerca una soluzione in base alle direttive generali del governo e se queste non bastano si ricorre ad un apposito ufficio del Ministero dell'Industria leggera. (In definitiva mi par di vedere che la vittoria sarà sempre assicurata ad una delle due parti, cosa facile intuire).

Si passò a discutere dei profitti e della loro suddivisione. Sebbene avessi rivolto la domanda al signor Cien Ming San, egli con tatto lasciò che mi rispondesse il suo collega direttore. Lo Stato, con questa sua presenza, sorveglia sino all'ultimo centesimo e sa bene come disporre degli utili. Il 35 per cento è assorbito da varie tasse; un altro per cento si accantona per le riserve; un altro per cento viene destinato alle previdenze, agli asili ed ai premi degli operai; deve così rimanere, come massimo, un 25 per cento che sarà suddiviso, in proporzione, fra lo Stato ed i proprietari privati.

* *

Come si concluderà questa storia nessuno lo può dire con esattezza. Vagamente si sostiene che entro il 1957 la quasi totalità dei «capitalisti privati» sarà sotto il controllo statale; e che nello spazio di dieci o quindici anni lo Stato aumenterà sempre di più il peso della sua compartecipazione in modo da estromettere a poco a poco il socio d'oggi, utile ma sopportato; ed infine che le quote di profitto versate annualmente saranno conteggiate come pagamento degli impianti. Fatto è che su tale avvenire nessuno parla in modo chiaro ed anche simile vaghezza concorre a renderlo meno ostile.

Fra tante incertezze mi accontento di rimanere coi due personaggi che ho davanti e che su questo argomento conclusivo mi risposero in maniera diversa eppure concorde. Il rappresentante governativo mi disse: «La fase del capitale misto è transitoria. E' una prima tappa per elevare il livello della gestione e della produzione. Cambieremo poi la forma della proprietà, com'è detto nelle direttive generali del nostro nuovo Stato». L'altro, il rappresentante del capitale privato, disse testualmente: «Il socialismo è nostro vivo desiderio. Dopo la vittoria il governo promise che seguendo le sue leggi ed i suoi consigli non ci sarebbero stati pericoli immediati per noi. E sono sicuro che simili parole sono vere. Il capitale privato deve scomparire; ma è necessario riflettere su quel che si deve fare e come lo si deve fare».

Intanto i superstiti capitalisti di Sciangai tirano avanti. L'agonia sarà lunga, il trapasso lento e silenzioso. Essi vivono questi anni già mutati in semplici direttori d'azienda e, soprattutto, in buoni padri per chi dovrà loro succedere.

Enrico Emanuelli

INIZIO' DIECI ANNI FA L'ECCEZIONALE CARRIERA POLITICA

In questi giorni Adenauer riceve cordiali manifestazioni di affetto dai tedeschi che si compiacciono particolarmente di quella freschezza che gli anni non appassiscono, e con nomignoli confidenziali gli manifestano la propria simpatia; lo si vede qui (a sinistra) mentre brinda con il presidente Heuss durante il ricevimento in suo onore a Bad Godesberg (Tel.)

Grandi feste in Germania per gli ottant'anni di Adenauer

Lo chiamano «Il vecchio» e «Nonno volpe»; non porta occhiali, cammina come un giovanotto e può fare quattro discorsi al giorno - Ha la passione della musica e delle piccole invenzioni

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 4 gennaio.

Domattina la prima Banda del nuovo esercito tedesco darà il primo concerto: una serenata all'alba sotto le finestre di Adenauer, in onore dei suoi ottant'anni. Verrà suonato un antico inno prussiano, proibito da Hitler: «Lobe den Herren» («Loda il Signore»), che esprimerà i sentimenti dei tedeschi per i quali il Cancelliere è l'uomo più importante del mondo.

Domandando a cento persone: «Quale uomo politico ammirate di più?», quarantacinque hanno risposto: «Adenauer», mentre nel 1951 soltanto dieci tedeschi la pensavano così; e gli altri hanno sparpagliato i voti su moltissime personalità dandone quattro al Papa, tre a Churchill, due soltanto ad Eisenhower e due al capo dell'opposizione socialista tedesca, Ollenhauer.

Così la carriera politica del Cancelliere, iniziata a settant'anni sembra trovare limiti unicamente nell'età e nella salute; e questa, superata senza conseguenze la broncopolmonite dell'autunno scorso, non potrebbe essere migliore. Ancor oggi Adenauer sale quotidianamente di buon passo i 53 scalini della sua villa a Rhondorf, compiacendosi quando vede animare i «giovani» ministri che lo accompagnano; non usa gli occhiali; nelle settimane elettorali dell'estate passata tenne fino a quattro discorsi il giorno; e subito dopo la malattia, smentì di essere capace di resistere per molte ore al banco del governo e di poter stringere la mano senza stancarsi a centinaia di persone in fila.

Lo chiamano «il vecchio», «nonno volpe». Il «gran cocciuto»: dei tre nomignoli l'ultimo è il più appropriato. Adenauer è vecchio soltanto per il numero degli anni e ha la furbizia semplice dei contadini convinti di essere nel vero: «Ho poche idee, ma sono sempre le stesse» — ci disse un giorno; e l'accento era sulle ultime parole perchè non è un modesto. («Io sono il novanta per cento del mio partito e il settanta per cento del mio governo» — disse in un'altra occasione).

Sono idee semplici: giustizia sociale e libera iniziativa all'interno (questi due fattori, uniti al lavoro da castori dei tedeschi, hanno prodotto il «miracolo» economico); all'esterno, resistenza ad oltranza alla spinta sovietica che, a suo parere, può essere arginata soltanto da una controspinta. Una persona che gli è vicina mi ha raccontato di non averlo mai visto così tormentato come nei giorni della conferenza fra i «quattro grandi», quando i russi stavano per ricevere il regalo inatteso della distensione gratuita; e di averlo visto in autunno alzarsi dal letto, nonostante la broncopolmonite, per dettare i consigli — qualcuno li chiamava «istruzioni» — da inviare a Dulles durante la seconda conferenza di Ginevra, quando temeva che gli americani potessero cedere alle lusinghe di Molotov.

Vantandosi, finora con ragione, d'aver sempre previsto esattamente le mosse della politica sovietica, egli si batte contro la distensione sulla base dello *statu quo* che, a suo parere, andrebbe soltanto a favore dei russi: affievolirebbe gli sforzi per il riarmo, distaccherebbe gli Stati Uniti dall'Europa, creerebbe la cosiddetta fuga delle opposizioni marginali: facendo cioè subire (vedi Tito) l'influenza sovietica a quei Paesi, che sarebbero con l'Occidente se ci fosse il timore d'una rottura.

Contrariamente ad altri, egli giudica Kruscev meno russo e più comunista di Stalin; e non pensa che il tempo lavori per la Russia. Così il suo ragionamento si conclude affermando che l'Europa sarebbe perduta se i sovietici non dovessero pagare per la distensione e se, scomparso lui, la Germania di Bonn dovesse giocare nuovamente la «carta di Rapallo» e della neutralità. Sono idee altrove contrastate. Ma negli Stati Uniti hanno fatto di lui il simbolo dell'Europa che non vuol essere assorbita dal mondo sovietico.

La sua carriera, s'è detto, cominciò a settant'anni. Fu nell'autunno 1945, quando il generale inglese Barraclough lo destituì per «provata incapacità» da borgomastro di Colonia, la carica che Adenauer aveva ripreso dopo la lunga parentesi del nazismo. Se quel giorno avesse seguito l'impulso di tornare una seconda volta alla vita privata, difficilmente oggi qualcuno si ricorderebbe di lui. Del resto i biografi nei primi settant'anni della sua vita trovano soltanto i tre lustri di attività come borgomastro, le brevi persecuzioni naziste (fu arrestato due volte e liberato dopo pochi giorni) e qualche episodio della vita di famiglia.

Possono parlare delle due mogli: la prima morta il 1916 per un avvelenamento da funghi, che stava per distruggere tutta la famiglia; la seconda scomparsa nel 1947 in un ospedale di Colonia dove Adenauer, messo al bando dagli inglesi, poteva mettere piede una sola volta la settimana. Possono ricordare i sette figli, dei quali uno è prete e un altro borgomastro di Colonia, e i quattordici nipotini, che domani andranno a cantare sotto le finestre del nonno il «Lobe den Herren».

Offrono materiale per i biografi anche le sue passioni per le rose, i vecchi orologi a cucù, i romanzi gialli, le musiche di Brahms e di Haydn. (Here fu voleva ascoltare un concerto trasmesso dalla radio di Amburgo, ma arrivò a casa in ritardo. Telefonò ad Amburgo per domandare se non potessero ricominciare da capo; e fu accontentato). Si può anche accennare alla sua mania per le piccole invenzioni, che continua puntigliosamente a brevettare: occhiali contro le luci abbaglianti, speciali polveri insetticide, forcine da capelli che non possono mai cadere, salsicce sintetiche. «Le mie invenzioni — dice — non mi hanno mai dato un soldo, ma mi hanno fatto trascorrere molte ore piacevoli. Anche adesso, per esempio, sto studiando una...» e s'interrompe con il sorriso ingenuo di chi ha timore di tradirsi.

E' cocciuto; e un suo segretario mi racconta di avergli sentito ripetere durante riunioni di partito o di governo lo stesso argomento per molte volte consecutive, ignorando le obiezioni. Quando si trattò di scegliere per la prima volta il Presidente della Repubblica, si battè perchè i voti convergessero su un liberale, Heuss. «Ma Heuss non è religioso — protestarono gli esponenti, cattolici e protestanti del suo partito, l'Unione Democristiana. «E' vero — ribattè Adenauer; — ma sua moglie è molto devota». E passò a discutere un altro argomento. Un'altra volta, quando fu eletto cancelliere con un solo voto di maggioranza, raccontò subito agli amici d'aver votato per se stesso. «Le ipocrisie — disse — non mi piacciono».

Si vanta di essere il tedesco che meglio conosce dei tedeschi i pregi ed i difetti, e a chi gli vanta l'amore per l'ordine e la disciplina, congenito nei popoli germanici, risponde narrando l'episodio della costituzione dei Soviet nella Renania: nel 1919 le autorità si rifiutarono di fermare un treno carico di marinai comunisti, che da Brema stavano venendo a Colonia, perchè «avevano regolarmente pagato il biglietto».

Non si fa illusioni sulla scomparsa dei gruppi nazionalisti e militaristi. E' stata già narrata la sua amara conversazione con Spaak e con Beck nell'atrio di un albergo di Londra: «Cosa avverrà dopo la mia morte, se la Germania non sarà saldamente ancorata ai Paesi occidentali? Come non temere che, nonostante le esperienze del passato, non venga tentato un secondo *flirt* con Mosca? Come impedire che l'esercito possa diventare uno Stato nello Stato?», chiderà preoccupato ai suoi interlocutori.

Non è argomento da riprendere alla vigilia di un genetliaco; e dei resto i membri del corpo diplomatico, che andranno domani da lui per gli auguri (il Nunzio gli consegnerà le insegne dello Speron d'Oro) potranno convincersi che il «grande vecchio» ha ottant'anni soltanto nei registri dell'anagrafe. Per ora, anche se qualcuno fa i nomi di Erhard e di Von Brentano, il successore più probabile del cancelliere si chiama — e dovrebbe chiamarsi anche dopo le elezioni generali dell'anno venturo — Konrad Adenauer.

Enrico Altavilla

DIETRO LO SCHERMO

Quattro miliardi risparmiati

Sta per essere varata la nuova legge per la nostra cinematografia - Le impressioni dell'uomo della strada e la concreta realtà di una situazione industriale - Abolite scandalose concessioni - Rimane aperto il problema della censura

In questi giorni l'uomo della strada ragiona anche così: «Si parla della nuova legge che dovrà definire i contributi dello Stato alla nostra cinematografia; contemporaneamente si leggono, negli elenchi degli iscritti nei ruoli per la tassa di famiglia, cifre vertiginose riguardanti produttori e registi, attrici e attori. Cose da pazzi». E l'uomo della strada, accreditato rappresentante del povero Pantalone, scuote il capo, e continua a ruminarsi i suoi pensieri. Si aiuta il cinema perchè è uno strumento educativo? (Bella educazione, quella offerta da certe esibizioni anatomiche; e intanto le donazioni per biblioteche, laboratori e musei sono quelle che sono). O perchè il cinema è «divertimento», e ricreazione»? (Ma lo sono anche i circhi equestri, le squadre di calcio). O perchè dovrebbe essere un'arte? (Ma se si incoraggiassero con cifre del genere scrittori e pittori, scultori e musicisti, il nostro Stato sarebbe un mecenate addirittura megalomane).

L'uomo della strada non ha tutti i torti; specialmente quando meglio s'informa, o viene a sapere che l'ultima cifra annuale, complessivamente devoluta a favore di film, documentari e giornali, si aggira sui tredici miliardi. Ma i problemi non si risolvono con delle impressioni, anche se giustificate; bisogna invece affrontarli nella loro concreta realtà. E' nota la tesi dei produttori: tutte le attività industriali sono su per giù protette con robuste barriere doganali; per il prodotto film ciò non è possibile; d'altra parte tale prodotto è colpito da una enorme pressione fiscale; ciò che lo Stato ci dà non è che un ristorno, un parziale rimborso di quanto preleva a titolo fiscale.

Parole che parecchio rispondono a verità. Un Governo veramente saggio e obiettivo non avrebbe che a verificare quella verità, e a decidere una conseguente diminuzione della pressione fiscale, lasciando poi produttori e registi ai loro film e ai loro bilanci. Ciò è recentemente accaduto in America; ma altrove, in quasi tutti i Paesi, le strutture e gli accorgimenti a favore delle cinematografie nazionali si vanno moltiplicando e dilatando. Pare che ogni Governo non possa rinunciare ad «aiutare» il proprio cinema; e i meglio dicono che tali «aiuti» sarebbero piuttosto interessati, e permetterebbero una sorveglianza almeno indiretta, giustificata da motivi di «prestigio». Superfluo infatti il ribadire l'importanza del cinema come mezzo e come diffusione; ma non superfluo l'osservare come, nei più diversi Paesi, una effettiva libertà di stampa sia almeno solare nei confronti della medesima libertà di cinema. E torniamo alla nuova legge.

* *

Quella cinematografica è al primo posto fra tutte le industrie romane, a meno che non si voglia considerare industria l'attività edilizia. Per una capitale di quasi due milioni di abitanti l'aver saputo esprimere, come massima capacità industriale, un'attività cinematografica che vive di aiuti governativi e fa lavorare dalle quindici alle ventimila persone, potrà non essere un aspetto grandioso di quella capacità; ma tant'è. Gli «aiuti» nacquero in regime fascista e d'autarchia; la legge del '49 li ribadì. Ma era una legge che voleva essere transitoria, limitata a un quinquennio, per gradualmente avviare il nostro cinema a una sua autonomia, permettergli di «farsi le ossa». Industriali avveduti avrebbero dovuto approfittarne per proporzionare costi e mercati, potenziare attrezzature e riserve, preparandosi, allo scadere del quinquennio, a una loro autonomia effettiva; per la quale chiedere allora, e a gran voce, plausibili e sani agevoli fiscali. Invece la produzione si inflazionò (fino a 150 film all'anno) inflazionando i suoi costi e le sue improvvisazioni, a scapito della qualità, e di timbri genuini. La legge si prestava ad abusi; e chi poteva abusarne ne abusò. Basti ricordare che con stabilito un «rimborso» del 10 per cento sugli incassi lordi di qualsiasi film vennero alle programmazioni; e che era stabilito un ulteriore 5 per cento per i film di un «particolare valore artistico». In realtà, e in breve, quasi tutti i film furono regalati di un particolare valore artistico, anche Arlecchino cavallo vanesio, anche Bellezze in moto-scooter; ed ebbero il loro 15 per cento. E poichè l'aliquota spettante al produttore su gli incassi lordi oscilla fra il 15 e il 20 per cento, il «rimborso», a contributo governativo, praticamente raddoppiava gli incassi dei produttori.

Poteva essere una bazza; e fu accolta e sfruttata con tali scriteriati criteri da dover poi constatare come, nell'esercizio 1954-55, quasi due terzi dei nostri film erano passivi. Perchè, invece di «farsi le ossa» e, alla fine del quinquennio, affrontare una autonomia effettiva, la stragrande maggioranza dei nostri produttori si era convinta che tale larghissima legge, e ancora applicata con indulgenza plenaria, sarebbe poi stata più o meno confermata. E infatti, allo scadere del quinquennio, per mantenere costituire, per il nostro cinema, un lento e graduale giro di boa, senza una nuova rotta sempre più lontana da megalomanie, improvvisazioni e ripieghi. Gli organi d'applicazione sono previsti; saranno nel chiamare a farne parte dei competenti e dei galantuomini.

Il tasto più arduo e scabroso, quello della censura, non è stato toccato; e ciò ha destato numerosi e negativi commenti. Ma è un po', quello, il problema dei problemi, che andrà affrontato con la massima ponderazione, e dopo che le acque si siano placate con l'applicazione effettiva della nuova legge, e questa applicazione si sia avuta in un clima di lealtà. Con il nuovo Sottosegretario già si respira meglio negli uffici di via Veneto un'aria diversa: di moderazione, di chiarezza. L'aver voluto radicalmente affrontare tanto la spinosa e complessa problema della nuova legge quanto quello, assai delicato, di una riforma della Mostra di Venezia, sono meriti innegabili, e importanti. Dovrebbe presto venire anche il momento di disciplinare la censura su schemi tanto certi quanto accettabili. Però, quel momento, potrebbe cominciare da oggi. Basterebbe autorevolmente suggerire più illuminati criteri agli organi esistenti, e far compiere anche ad essi un certo ma effettivo giro di boa. Ancora oggi, in Italia, non si possono proiettare, nemmeno in edizione originale, film come Le diable au corps, di Autant-Lara, o La ronde, di Ophüls. Il primo, quasi impercettibile colpito di timone potrebbe essere dato con quei due «visti».

Mario Gromo

IL LIBRO DEL GIORNO

Retroscena di un dramma

Umberto Ceva, dottore in chimica e direttore tecnico dello stabilimento Paganini e Villani di Milano, un giovane di trent'anni, padre di due bimbi, arrestato con altri compagni il 30 ottobre 1930 alle ore 7,30 del mattino, morì il 28 dicembre alla stessa precisa ora, nella cella 348 del IV braccio di Regina Coeli in Roma.

Da un mese aveva deliberato di uccidersi. Quando, il 28 novembre, scrive ai suoi cari di avere un fornello e il Moka per scaldarsi il caffè, e già il 14 chiede insieme col vitto giornaliero un mezzo limone, queste notizie sono per tutti da nulla, inosservabili, ma acquistano poco tempo dopo un terribile significato: mescolando al combustibile solido Moka il succo di limone e i frammenti delle lenti degli occhiali, il Ceva preparò un veleno col quale si sottrasse all'interrogatorio del giudice istruttore del Tribunale Speciale. «Sano di mente e di corpo, mi tolgo la morte avendo la coscienza tranquilla prima che la carne vile mi faccia perdere questa cosa preziosa che è anche il patrimonio dei miei figli. Il loro nome l'ho avuto intemerato da mio padre e lo devo a loro così. Ogni altra strada mi è chiusa. Ci ho pensato per più di un mese. Senz'ombra di rimorso si così terminava una sua lettera all'Ispettore generale della P.S.

Ora la sorella Bianca, insegnante, partecipe attiva della Resistenza, e memorialista (è autrice di un libriccino *Storia di una passione*, apprezzato da Benedetto Croce, e di un diario *Tempo dei vivi*, degni entrambi di molti e pensosi lettori) ha rievocato quel tragico episodio storico, familiare e nazionale a un tempo — *1930 Retroscena di un dramma*, ed. Ceschina — e bene ha fatto, perchè non è stata mossa, nemmeno lei, da rancore, ma dal dovere che abbiamo verso gli altri, dovere di verità che ammaestri: veramente, come il Croce ammoniva, anche in questo caso, *memoriae (nubbi.*

Quale fu dunque il dramma di Umberto Ceva? Il gruppo di *Giustizia e Libertà* che teneva legati profughi antifascisti a Parigi e cospiratori in varie città d'Italia, aveva deciso di improntare la resistenza al regime a uno spirito di maggiore combattività; se non sempre furono misurati ai fini i mezzi necessari, se di qualche ingenuità o di eccessivo fervore si potè sbagliare, senza dubbio uno scopo raggiungibile e utile, e pratico anch'esso, esisteva: ed era quello di incitare gl'italiani a testimonianze più esplicite d'insofferenza, di coraggio, di dignità. Queste testimonianze, troppo poche e spesso e divise per riuscire efficaci, ma numerose più che di solito non si sappia, ci furono; e giovarono negli anni che succedero, e fecero al che la Resistenza non fu, come a molti piace che appaia, un miracolo.

Il 28 ottobre del '30 varie dimostrazioni di ostilità al fascismo dovevano avvenire in diverse città: tra l'altro, doveva provocarsi l'incendio di alcune ricevitorie delle imposte «come segno di ribellione contro l'eccessiva pressione fiscale del regime». Umberto Ceva, chimico, fu incaricato di fabbricare gli ordigni incendiari. Del complotto fu a tempo avvertita per delazione la Polizia politica. Ci furono molti arresti, e in seguito un processo e dure condanne.

Il Ceva, come gli altri, fu mantenuto isolato. Il sospetto che volessero fare di lui anche uno dei responsabili degli attentati milanesi del '28 e in particolare della grave strage di piazza Giulio Cesare, cioè di coinvolgerlo in un reato di sangue esponendolo all'esecrazione popolare, e l'altro più spaventoso sospetto di essere stato tradito da un compagno, e proprio da colui che più lo aveva eccitato alla sua opera clandestina, dovettero costituire la vera tragedia morale di quel giovane onesto, leale, coraggioso. Tragedia che s'indovina chiaramente dai pochi accenni rimasti. Per difendere un amico, egli avrebbe dovuto accusare quel suo compagno, contro il quale non aveva la più piccola prova. Preferì uccidersi. Contro la macchinazione poliziesca gettò il proprio corpo di martire volontario.

Quel 1930 fu un anno di duri colpi alla libertà degl'italiani: caddero quelli di *Giustizia e Libertà*, e subito dopo quelli di *Alleanza nazionale*. Lauro De Bosis, uno dell'*Alleanza*, che doveva perire l'anno appresso in un volo di redenzione, di beffa e di monito, compiuto su Roma, moriva, si può dire, nello stesso spirito di sacrificio eroico di Umberto Ceva. Fu l'anno in cui apparve, inventata da Mussolini, la sigla oscura e terrorizzante di O.V.R.A.; non fu anche l'anno che con grande audacia fu diffusa in Italia l'altra sigla G.L., che doveva far parlare ben più a lungo di sè negli anni della lotta decisiva.

fr. ant.

Lettere al Direttore

Un parere dello zio della giovane Rayneri, uccisa a rivoltellate in corso Duca degli Abruzzi, sulla vendita delle armi

Signor Direttore,

Zio di un'unica nipote, che considerava come figlia, non avendo figli miei, e che mi è stata barbaramente uccisa sotto gli occhi, e gravemente ferito, con mia moglie, nel vano tentativo di salvare la povera ragazza, mi permetto dire la mia parola nella questione della vendita di armi insidiose.

Dopo il triste caso, un alto funzionario competente mi dichiarava che avevano impartito disposizioni molto severe, perchè gli armaioli denunciassero subito alla polizia l'avvenuta vendita di rivoltelle.

Disposizioni illegiche e direi inutili, se non a fini statistici.

Perchè il malintenzionato trova sempre argomenti per convincere o ingannare l'armaiolo, ritira l'arma, se fa l'uso che credo e la famosa segnalazione arriva alla polizia, poniamo pure in serata o il giorno dopo, quando la vittima è al cimitero.

La vendita di rivoltelle dovrebbe esser fatta solo su presentazione di preventivo e regolare licenza data dalla polizia, la quale è a presumersi abbia fatto, prima, le necessarie indagini.

Nel triste caso che ha colpito la mia famiglia, il permesso non sarebbe stato rilasciato e noi non saremmo qua, papà, mamma, zia e zio, a soffrire, dopo nove mesi, per un dolore che non ha tregua, nè l'avrà mai.

Dr. Attilio Rayneri
Torino, 4 gennaio '56.

Il chimico genovese Sensi è morto ad Addis Abeba

Addis Abeba, 4 gennaio.

All'età di 68 anni, è deceduto all'ospedale «Principessa Tsahai» di Addis Abeba, l'insigne chimico italiano professor Guglielmo Sensi, già sofferente di disturbi cardiaci. Egli era capo dei servizi di chimica generale presso l'Istituto Pasteur di Etiopia dal giorno della sua fondazione, avvenuta nel 1951; lavorava come esperto del governo etiopico in campo chimico e come perito tossicologo.

Oggi ha avuto luogo un servizio religioso al quale hanno assistito tutti i membri dell'Istituto Pasteur d'Etiopia, tutti i medici italiani di Addis Abeba, i membri dell'Ambasciata d'Italia e il ministro etiopico della Sanità pubblica. La salma sarà trasportata domani in aereo a Genova.

Uccide l'ottava moglie che voleva abbandonarlo

Belgrado, 4 gennaio.

Un fabbro di Pancevo, un paesino turisticamente famoso in Jugoslavia per i pittoreschi costumi dei suoi abitanti, ha ucciso a coltellate la sua ottava moglie. Egli si chiama Nicola Stojakov, trentenne. Abbandonato, volta per volta, dalle sette precedenti consorti, alla vigilia di Capodanno si accorgeva che anche l'ottava moglie si accingeva ad andarsene, per il suo carattere insopportabile. Il marito la uccideva, allora, colpendola più volte con un coltello. «Meglio la morte che tornare a casa tua», esclamava la donna, un attimo prima di essere trafitta. Compiuto il delitto, lo Stojakov si dava alla fuga, ma veniva inseguito da agenti della polizia che gli sparavano alle gambe. L'assassino era ferito da tre pallottole, cadeva a terra svenuto e la polizia poteva così catturarlo.

CRONACHE DELLO SPORT

Si conclude la preparazione per le Olimpiadi della neve

Dominano le sciatrici russe nella gara di fondo a Grindelwald

Le fondiste italiane non sono partite - I primi sei posti alle sovietiche - Oggi sulle pendici del First si svolgerà lo slalom gigante - Grave incidente alla discesista austriaca Lotte Blatl

(Nostro servizio particolare)

Grindelwald, 4 gennaio.

Pronostici rispettati nella gara del fondo individuale (18 km.) con cui si è inaugurata oggi la XVIII edizione del concorso sciatico femminile di Grindelwald: le sciatrici sovietiche, dando prova di una stupefacente preparazione atletica, occupano i primi sei posti della graduatoria finale. La vittoria è toccata alla giovane moscovita Rosa Eroclna che, assunto alla partenza il comando della gara, ha preceduto al traguardo di 29" la campionessa del mondo di Falun, Lubowa Kosyreva, mentre Valentina Zarcva, che si impose due anni or sono a Grindelwald, si è dovuta accontentare del sesto rango.

Nelle retrovie abbiamo assistito ad un accanito duello fra le fondiste polacche e cecoslovacche: hanno finito per spuntarla le prime, che si sono aggiudicate con la Krezpinoska il settimo posto. Va messo in rilievo che le sciatrici di questi due Paesi, pur rivelando non comuni qualità, non sono state mai in grado di mettere a repentaglio la supremazia delle sovietiche, che già dopo i cinque chilometri di gara avevano distanziato di quasi un minuto e mezzo le loro più temibili antagoniste.

Grave è stata la sconfitta delle fondiste dell'Europa Occidentale, che si sono dovute limitare a svolgere la parte delle comparse. La migliore di esse è risultata la tedesca occidentale Amann, classificatasi sedicesima, con oltre sei minuti di ritardo sull'Eroclna.

Purtroppo le italiane non si sono allineate alla partenza. Infatti Fides Romanin, la quale avrebbe certamente potuto assicurare ai nostri colori un successo fra i cosiddetti «passi alpini», è stata colpita stamane da un forte attacco di febbre per cui i medici le hanno consigliato di rimanere a riposo. Inoltre le condizioni delle giovani Pamessani e Del Fabbro peggioravano ulteriormente in mattinata, sicchè verso l'una il commissario tecnico Rizzi Rodrigheiro decideva di rinunciare definitivamente a far partecipare l'Italia al fondo. Si apprende stasera che le fondiste azzurre lascerannno domani mattina Grindelwald per far ritorno a Milano. Per conseguenza l'Italia non sarà nemmeno presente alla staffetta 3X5 chilometri che è in programma per venerdì pomeriggio.

In serata si è appreso che i dirigenti sovietici hanno deciso di inviare a Cortina per le Olimpiadi le stesse fondiste cimentatesi a Grindelwald.

Il concorso sciatico femminile di Grindelwald proseguirà domani mattina, sulle pendici del First, con la disputa dello slalom gigante, mentre le fondiste godranno di una giornata di riposo. Alla prima gara delle prove alpine l'Italia sarà presente con sei atlete e cioè: Giuliana Minuzzo, Maria Grazia Marchelli, Jole Polonl, Vera Schenone, Cristina Ebner e Anna Pellissier. Per contro, Carla Marchelli ieri s'è slogata una caviglia e ripartirà nella giornata di domani per l'Italia. Le sue condizioni non destano preoccupazioni: comunque l'allenatore Roberto Lacedelli ritiene opportuno lasciarla per alcuni giorni a riposo affinchè non comprometta le sue possibilità di successo in vista di Cortina. Le sei azzurre, approfittando del bel tempo e dell'ottimo stato della pista, si sono intensamente allenate cercando soprattutto di familiarizzarsi con le non comuni difficoltà del tracciato previsto per la prova di discesa libera.

Negli allenamenti di stamane una delle più quotate discesiste austriache, Lotte Blatti, è rimasta vittima di un incidente piuttosto grave, mentre discendeva a folle andatura verso Grindelwald. Essa ha dovuto essere trasportata all'ospedale di Interlaken, dove le è stata riscontrata la frattura del perone destro. Le sue speranze di poter rappresentare a Cortina i colori austriaci sono perciò definitivamente tramontate. Come abbiamo già riferito, allo slalom gigante di domani prenderanno parte anche le sciatrici sovietiche che in questa specialità sono alle loro prime armi. La compagine sovietica è formata da: Nebotenko, Artemenko, Sidorova, Lyssienko e Vassileva.

Ecco il risultato dell'odierna prova di fondo: 1. Erocina (Urss) 40'47"; 2. Kosyreva (Urss) 41'16"; 3. Kaalesta (Urss) 41'26"; 4. Polubarpova (Urss) 42'06"; 5. Colcina (Urss) 42'22"; 6. Zaleva (Urss) 42'43"; 7. Krezpinoska (Polonia) 43' e 17"; 8. Potockova (Cecoslovacchia) 43'18"; 9. Bukova (Polonia) 43'38"; 10. Lakermannova (Cecoslovacchia) 45'46"; 11. Hanschild (Germania Orient.) 46'07"; 18. Benesova 46'24".

L. f.

Adolfo Consolini è diventato padre

Milano, 4 gennaio.

Adolfo Consolini, campione europeo nel lancio del disco, è diventato padre. Oggi sua moglie, la signora Hanny, in una clinica milanese, ha dato felicemente alla luce un vispo maschietto. Al neonato sarà imposto il nome di Sergio.

Il reclamo dell'Inter alla Federazione lascia indifferenti Carver e la Lazio

Il tecnico inglese presentato ieri ai giocatori - Egli riparte forse oggi per Londra ma rientrerà a Roma in breve tempo - Copernico diventa "osservatore,,

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 gennaio.

Questa mattina sul piccolo campo della Rondinella, dove generalmente i giocatori laziali effettuano i loro allenamenti atletici, Jesse Carver è stato presentato ai titolari della prima squadra ricevendo le consegne di direttore tecnico dal suo stesso predecessore, Copernico, il quale con tale gesto ha forse voluto sottolineare l'assoluta mancanza da parte sua di qualsiasi risentimento per la sua sostituzione. Ciò è d'altronde provato dalla notizia, non ancora confermata ufficialmente ma ritenuta molto verosimile, che i rapporti tra Copernico e la Lazio non saranno del tutto interrotti in quanto il tecnico torinese, che per motivi personali preferirebbe non allontanarsi da Roma dove ha aperto un avviato esercizio commerciale, assumerebbe d'ora in avanti le funzioni di «osservatore» bianco-azzurro. La sua opera sarebbe inoltre preziosa nel periodo della campagna acquisti, essendo egli uno dei più esperti ed abili scopritori di giovani rivelazioni, oltre che essere introdotto come pochi altri nell'intricato mondo calcistico italiano.

Tornando a Carver c'è da dire che la sua venuta è stata accolta con soddisfazione da quasi tutti i giuocatori e particolarmente dagli ex-juventini Vivolo e Muccinelli che già ebbero occasione di sperimentare, a Torino, la bontà dei sistemi di preparazione ed i temi tattici preferiti dal trainer inglese. Questi, dopo la presentazione avvenuta stamane, ha riunito nel pomeriggio tutti i bianco-azzurri nella sede sociale ed ha rivolto loro un breve fervorino di circostanza avendo però cura che non fosse presente alcun rappresentante della stampa, nei riguardi dei quali sia ieri appena arrivato che oggi è stato estremamente riservato. Basti dire che tra Carver e un giornalista si è avuto oggi il seguente dialogo:

— Quando conta, mister, di andare in Inghilterra per definire il suo trasferimento?

— Non lo so.

— Assisterà domenica alla partita Lazio-Pro Patria?

— Non lo so.

— Ritiene che la crisi tecnica laziale sia facilmente sanabile?

— Non lo so.

— C'è qualcosa che lei attualmente sappia?

— Non lo so.

Il giornalista, naturalmente, ha rinunciato all'impresa di far parlare Carver il quale non ha mai dimenticato che la lingua troppo sciolta gli costò il posto alla Juventus; ciononostante si è ugualmente saputo che, onde affrettare i tempi della sua sistemazione romana, domani stesso Carver ripartirebbe per Londra da dove farebbe ritorno con il bagaglio entro pochissimi giorni.

Per quanto riguarda le reazioni dell'Inter all'assunzione di Carver da parte della Lazio, e il deferimento della questione alla F.I.G.C. sia l'allenatore inglese che i dirigenti della società bianco-azzurra ostentano il massimo distacco. Sembra che Carver, interrogato dal vice-presidente Vaselli sulla consistenza degli impegni assunti con l'Inter, abbia assicurato che fra lui e Davies non c'è stato altro che uno scambio di lettere che non ha mai avuto carattere definitivo e vincolante nè per una parte nè per l'altra. Ha ribadito altresì che la sua preferenza per la residenza a Roma è soprattutto determinata dal clima di questa città, molto più confacente che non quello di Milano, alla salute della consorte.

In conclusione si ha l'impressione che le rimostranze dell'Inter ed il suo ricorso agli organi federali non siano destinati a sortire alcun effetto concreto.

a. z.

Jesse Carver fra Vivolo (a sinistra) e Muccinelli (Telefoto)

Skoglund sarà in campo domenica contro la Juventus

Il ricorso della Società milanese contro Carver

Milano, 4 gennaio.

(l. c.) Il ricorso dell'Inter, circostanziato e documentato, tende ad ottenere dalla presidenza federale la dovuta soddisfazione oltre che il risarcimento dei danni; ma in quanto alla direzione tecnica della squadra, tutto è tornato in alto mare.

Lo sdegno dell'Inter, sotto molti aspetti giustificato, avrà comunque un seguito perchè il presidente nerazzurro usa lottare fino in fondo come ha fatto vedere per Voriantbon; difatti questa sera l'ufficio-stampa dell'Inter ha emesso il seguente comunicato ufficiale:

«La presidenza del F. C. Internazionale con infinita sorpresa è venuta a conoscere dal comunicato ufficiale emanato dalla Società Sportiva Lazio che il sig. Jesse Carver è stato assunto alle dipendenze della predetta società. Nel mentre la presidenza del F.C. Internazionale in base ai documenti in suo possesso si è riservata ogni e più ampia azione nei riguardi del disinvolto tecnico inglese, non può fare a meno di rilevare che la S. S. Lazio ha venuta meno a quello spirito di collegiansa che dovrebbe uniformare ogni azione fra società consorelle».

Molto pubblico, venuto anche dalla vicina Milano (notati fra gli spettatori rossoneri Nordahl e Tognon) ha assistito nel pomeriggio lepido e soleggiato all'allenamento curato al piccolo stadio di Parabiago.

Mezzna ha mischiato elementi di prima squadra e allievi per mettere all'opera queste formazioni: **Squadra A.**: Taccani; Fongaro, Giacomazzi; Armano, Vinconzi, Tagliavini; Bianchi, Panigada, Massei, Amati, Poluzzi. **Squadra B.**: Ghezzi; Bossi, Ciaghi; Galbiati, Bonfardi II, Belghi; Brambilla, Sala, Cuttignola, Oleari, Meroghetti. Arbitro lo stesso Mezzna e un goal per tempo, il primo segnato dal giovane Amati su passaggio di Massei, e il secondo da Castaldi (Immesso nel secondo tempo) su passaggio di Natteri.

A tarda sera l'Inter ha assicurato che Massei giocherà contro la Juventus e che il rapido miglioramento di Skoglund consentirà allo svedese di allenarsi venerdì e con molta probabilità di essere utilizzato per domenica prossima. In tal caso lo schieramento dell'Inter sarà questo: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Vinconzi, Invernizzi; Armano, Celio, Voriantben, Massei, Skoglund.

L'Inter ha chiesto al Torino la cessione del trainer Frossi

Ieri sera si è sparsa la voce, negli ambienti sportivi torinesi, che l'Inter volesse assumere Frossi come allenatore. L'informazione è effettivamente esatta: dirigenti nerazzurri hanno avvicinato l'interessato offrendogli la carica di «trainer», ma il dott. Frossi ha risposto di essere impegnato col Torino da un regolare contratto e cui intende tenere fede e che d'altra parte una richiesta del genere andava fatta tramite la Direzione granata.

Contemporaneamente la società milanese ha fatto pervenire alla consorella torinese una richiesta ufficiale chiedendo la cessione dell'allenatore. I dirigenti granata, malgrado gli eccellenti rapporti di amicizia esistenti col sodalizio nerazzurro, hanno risposto in modo negativo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—7,3	7,4	Pescara	7,4	9
Trento	—2,6	4,8	L'Aquila	1	5,4
Trieste	2	6,2	Roma	3,5	(5,3
Venezia	3	7,6	Bari	7,7	(1,2
Milano	—4,4	7,6	Napoli	7,2	(1,4
Torino	—4,4	6,1	Potenza	3,5	4
Cuneo	3,6	6,2	Reggio C.	6,2	(7,3
Bologna	1,8	8	Messina	11	(7,8
Firenze	5,2	8,6	Palermo	10,2	(5,6
Pisa	5,4	9,7	Catania	11	(4,8
Ancona	4,9	9,5	Cagliari	7,7	(4,3
Perugia	3	4,3	Alghero	6	(3,8

Un pittore antico-moderno

Il caso di Felice Andreasi, ventottenne, è probabilmente unico nella presente pittura torinese. Non ha frequentato scuole, non ha cercato maestri, il suo studio — assiduo, accanito, ed evidentemente appassionato — ha avuto per aule i musei: e devono essere stati, i suoi, lunghissimi colloqui coi grandi modelli del passato, alternati da soliloqui davanti al cavalletto. Sconosciuto negli ambienti artistici e per nulla impaziente della piccola lode, espone per la prima volta alla Galleria Mastarone (via Stampatori 4) sedici quadri di figura e di composizione con figure varie, eseguiti in questi ultimi tre anni: dal *Cristo disceso*, vasta tela del '52 trattata ancora a pieno e denso impasto, al *Suonatore di chitarra*, del '55, che ci dà, attraverso una tecnica a velature, una sorprendente prova delle possibilità di questo giovane. A parte nove ritratti e autoritratti, il tema dominante è la *Deposizione*.

Certo si tratta d'un disegnare che molti giudicheranno «fuori tempo» ed altri «muscale». I primi potranno fino a un certo punto aver ragione, dimenticando però che il soggetto sacro è d'ogni età, e che la sua interpretazione esige una severità poco condiscendente con le sperimentalismo stilistico; i secondi torto. Perchè se le pittura dell'Andreasi è chiaramente debitrice da una fervida adesione spirituale, assai più che pittorica, ai grandi olandesi del Seicento, al veneziani del secoli d'oro meno ufficiali ed «ufficiali» (Lorenzo Lotto primeggia con le sue irresistibili sedusioni, anch'esse «fuori tempo» e perciò dai contemporanei incomprese, fra questi meravigliosi consiglieri), il «museo» del nostro pittore spalanca poi le finestre alla modernità nel momento che si considera il bellissimo Giovinetto del '55 che nell'esilità del collo, dei quasi impercettibile grasso nodo del capo, nella tenerezza del mento appuntito, nella sua penosa malinconia, subito avela ben altro esempio: lo squadro plastico e l'intimità morale di Modigliani; quando, inoltre, si sorvoli, nell'*Autoritratto con tavolozza* e nel recente *Ritratto virile*, sulle ombre romantiche che plasmano quei volti suggestivi.

Un pittore, dunque, eccezionalmente riflessivo, colto ma guardingo delle insidie d'una troppo accettata cultura, d'una potente maestria nel comporre, d'una serietà assoluta. Parrà a qualcuno troppo poco «moderno»? Pazienza. Certo è che i suoi quadri si guardano a lungo. E vogliono esser nuovamente guardati.

mar. ber.

Tre giornate a Burini e due a Giovannini

Milano, 4 gennaio.

(l. c.) La Lega ha squalificato due giocatori della Lazio. Burini per tre domeniche «per gesti platealmente osceni nei confronti del pubblico e per frase ingiuriosa all'indirizzo dell'arbitro a fine partita» (rapporto di un segnalinee) e Giovannini per due domeniche per frase gravemente ingiuriosa all'arbitro che provvide all'espulsione. Inoltre ha squalificato per una giornata De Togni (Novara) perchè recidivo in scorrettezze di gioco e Littarelli (Sanremese) per contegno gravemente provocatorio nei confronti del pubblico e fine partita; ha ammonito - e diffida Da Angelis (Genoa), Bellini (Palermo), Zamperlini (Verona), Zamboni (Brescia), Ruggiero (Molfetta) e Brusadin (Colleferro).

Ha multato con 50.000 lire la Spal, con 40.000 il Monza, con 25.000 la Juventus per contegno scorretto nei confronti di un giocatore ospite da parte di sostenitori locali e l'Inter per lancio di cuscini in campo all'indirizzo di un segnalinee (che però fu sostituito dall'arbitro con l'altro segnalinee perchè insufficiente nel rilevare i fuorigioco); con 15.000 il Napoli, il Cagliari, il Catanzaro e il Pavia; con 10.000 il Bari e il Vigevano; con 18.000 Cardarelli (Roma), con 12.000 Axalm (Padova) e Morin (Spal), con 8000 e diffida Bey (Sanremese), con 6000 Antoniotti (Torino), Farina (Sampdoria), Fuin (Lazio), Beltrandi (Napoli) e Lavarino (Sanremese).

L'allenatore Fusinati (Triestina) è stato multato con 12.000 lire e il massaggiatore Guindani (Sanremese) è stato interdetto per un anno «per avere aggredito a pugni e atterrato un giocatore della squadra avversaria»; per le partite del torneo cadetti, Comaschi (Napoli) è stato ammonito con diffida e l'allenatore Monaselle (Napoli) è stato interdetto per un mese «per contegno scorretto tenuto nei confronti dell'arbitro».

Bonatti, il vincitore del Dru, con uno dei più giovani concorrenti

Anche la nipote di Girardengo in gara fra i bimbi a Bardonecchia

Bardonecchia, 4 gennaio.

In memoria di Franco Merlini, un bimbo di otto anni, morto lo scorso gennaio di un male improvviso e tremendo, una sommitina di giovanissimi sciatori si sono dati battaglia oggi sulle nevi di Bardonecchia. Una slalom gigante di ridotte proporzioni, tale però da far rifulgere le doti di parecchi dei bambini in gara, efficacemente seguiti ed incitati da uno stuolo di mamme, che si erano date convegno a Pian del Sole, dove appunto era situato il tracciato della corsa.

La classifica generale ha visto al primo posto Paolo Amistadi, seguito nell'ordine da Enzo Ferroglio e Gian Luigi Morando, mentre, in quarta posizione, figura una signorina, la dodicenne Celine Catella, che evidentemente ha imparato dal padre, per anni splendido capo collaudatore all'Aeronautica, l'arte di andare in fretta... e bene. Nessun incidente, nella meravigliosa giornata di sole, grazie anche all'organizzazione perfettamente curata dal signor Minazzo, presidente dello Sci Club Bardonecchia, dal dottor Bosticco e dai maestri capeggiati da Piero Locatelli e da Guy, rispettivamente direttore tecnico e vicedirettore della «Scuola». Applausi per tutti, specie per i più piccoli, davvero divertenti nel loro impegno e nella loro abilità, già pure in erba per mancanza... di anni; impegno ed abilità che, quando sono stati frustrati dalla cattiva sorte, sono finiti in solenissimi capitomboli. Assolutamente nulla di grave, ordinaria amministrazione per chi pratica lo sci.

Tra i più ammirati, oltre naturalmente ai vincitori, Tonino Pironano, un tipo alto due spanne che mette allegria solo a vederlo, Massimo Gardini, cugino del tennista, Costanza Girardengo che del «Campionissimo» è la decenne nipote e Sergio D'Ormea, che, con vero coraggio, ha preso parte alla corsa, nonostante una ferita al viso prodottasi... in allenamento. Applausi ed ammirazione extra per Bonatti, il vincitore del Dru ed oggi maestro di sci a Bardonecchia. Un maestro di 90-lll che i bimbi stanno ad ascoltare ad occhi aperti: ogni sua parola ha il sapore di una lezione.

Ed ecco le classifiche, divise per categoria - Maschile dai 10 ai 12 anni: 1. Enrico Ferroglio; 2. Gian Luigi Morando; 3. Franco Bogetti; dagli 8 ai 10 anni: 1. Paolo Amistadi; 2. Gian Carlo Catella; 3. Sergio D'Ormea; dai 6 agli 8 anni: 1. Alvise Bertazza; 2. Vittorio Zangelmi; 3. Stefano Cercea. - Femminile dai 10 ai 12 anni: 1. Celina Catella; 2. Augusta Amprino; 3. Costanza Girardengo; dagli 8 ai 10 anni: 1. Laudratta Rivella; 2. Marita Emprin; 3. Astrid Tasgian; dai 6 agli 8 anni: 1. Patrizia Bonessi; 2. Maddalena Averani.

Gli hockeisti del Fiat hanno pareggiato a Ginevra con l'Urania **per 12 a 12.**

I rugbisti sud-africani ospiti del Milano hanno vinto nettamente **per 11 a 6.**

SPETTACOLI

"La zitella„ di Bertolazzi al teatro Gobetti

La Compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Torino» ha rappresentato iersera con successo *La zitella* di Carlo Bertolazzi. Il velario si apre, e lo spettatore entra pari pari in un salotto provinciale del principio del secolo, pittoresco e piccante senza eccesso di ironia (le scenografie sono del pittore Enrico Paolucci), graziosissimo. Meno grazioni i «personaggi» che l'autore ritraeva dal vero e che ai aggirano, coloriti e opachi, nella commedia. Il Bertolazzi fu scrittore forte e amaro, dal segno acre. Con le macchiette e i casi da nulla, dava nel dialettale; ma nel suo «verismo» fluiva un che di patetico e doloroso, che ancor oggi ne fa lievitare le pagine migliori.

Ambienti tristi, anime livide, e spietatezze celate in una specie di bonaria ipocrisia. Anche qui, il signor Faussani, così pronto a tutelare l'onorabilità della famiglia, non è che un padre prepotente, violento, un torbido egoista, simile, per non dir fratello a quell'altro egoista che il Bertolazzi scolpì in una commedia celebre. E la zitella, fremente di mai rattenuta sensualità, delusa, inattiva, che per avidità d'amore manda a monte il matrimonio e la felicità di una sua nipotina, è una di quelle figure di tutti i giorni, che a guardarle in fondo fanno paura. E tutta questa brava gente, ecco, sta per compiere un misfatto, conduce al sacrificio una fanciulla ingenua e adorabile, la sospinge a orribili nozze con un imbecille, vecchio orsmai e ripugnante. Il sacrificio sta per compiersi nell'ufficio ovattato, tra complimenti, belle parole e risatine, una musichetta frivola che vorrebbe tramutare il pianto segreto in festicciuola... La fine di questo atto può ricordare da lontano, come modulazione — ed il regista Lucio Chiavarelli l'ha condotta con garbo — un finale giustamente famosissimo, quello di *Mlle Nouvrat* inscenato da Pitoëff.

Ma lasciamo i ricordi che sono sempre un po' pericolosi. La commedia è stata recitata con varia efficacia. Lia Angeleri, la zitella, ha sfiorato, toccato, raggiunto al secondo atto l'isteria fatua, irritante, e così sofferta nel ridicolo, così aggressiva nella avvenevolezza, del suo personaggio. Il quale è, come del resto l'intera commedia, tutt'altro che facile, per quella commistione di buffo e di serio, di lepido e di grave, e di ironia e di affetto, che era congeniale al naturalismo smorzatamente romantico e già crepuscolare del Bertolazzi, e che provoca qualche intermittenza nell'unità della rappresentazione psicologica e scenica. L'Angeleri fu garbata sia nella doppiezza di Amelia, sia nella smorfia contratta, e negli accenti di malinconia. Commedia di insieme; ed ogni attore vi è importante. Nico Pepe fu il maturo ridanzato con senso caricaturale, e Carlo Lombardi fu il padre con violento tratteggio. Soave e gentile la Catullo; affabile la Solbelli, sicuri l'Alberici e il Di Giuro. E ricordiamo ancora il Porta e la Giardini e l'Autari. Uno spettacolo di buon colore, divertente, e che, in certe strette, ha commosso. Il pubblico ha applaudito ed ogni atto cordialmente e calorosamente.

f. b.

Sullo schermo

Al Corso: PICCOLA POSTA, di Steno. — Un filmetto che non fallisce l'intento, che è di strappare parecchie risate. Sceneggiato dallo stesso regista, con la cooperazione di Fulci e Continenza, «Piccola posta» è dedicato a quelle anime candide che si confessano, per corrispondenza, alle consigliere delle riviste femminili, sere e dame dai nomi floreali e usolici, che molto spesso sotto colore di filantropia, lavorano per la fabbrica dell'appetito. Il motivo non è nuovo, ma la satira che qui ne procede, è condotta con vigore, e trova in Franca Valeri, la lirica polacca Lady Eva, titolare della rubrica, una densa, acre, spesso irresistibile protagonista. Per la prima metà il film le appartiene: gioca sulle sue «risposte» (che vanno dai consigli di bellezza alle direttive di sentimento) e su alcune figure di corrispondenti: la giovane fabbricaia di provincia che le si rivolge per averne aiuto a entrare a Cinecittà; la trascurata moglie del pizzardone che vuole averne lumi per riconquistarlo, e con altre figurette di contorno, la vecchietta millionaria, che vessata da un medico troppo zelante, trova l'aiuto di un'anima buona».

Con la quale vecchietta, che le cade in preda, entra Alberto Sordi, nella parte congeniale del marito che vive d'espedienti: egli l'attira in una casa di riposo per vecchie signore da lui ferocemente diretta, con animo di carpirle una donazione di beni e quindi procurare la sua morte. S'intende che la diabolica vecchietta scampa a tutti gli attentati e che l'ingannatore ritorna in capo all'ingannatore il quale finirà in gattabuia. In questo secondo troncone, con l'«interno» del gerontocomio femminile, il filmetto infonde la sua comicità, rasenta il sadico; ma gli manca poi il coraggio degli ultimi sviluppi.

Sordi contrappesa la bravura della Valeri e con Peppino De Filippo, Annamaria Pancani e Sergio Raimondi, conduce in porto la beffarda vicenda che non porta certo rispetto alla camicia e la cui comicità resta di superficie, essendo affidata a caratteri più enunciati che svolti.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53 713

Alfieri: ore 21: «La padrona di Raggio di luna» di Garinei-Giovannini, Mus. di Kramer. Pagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballett, Robert Aida. Ultime repliche.

Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 8, turno A. Dir. O. Ackermann. Solisti Alberto Bersone e Enrico Limi

Carignano: Comp. Teatro-Cronaca di Franco Parenti, ore 21,15: «Italia, salute e sera».

Metropolitan: 16,30: Marionette Gianduja «Peter senza pan».

Piccolo Teatro: Compagnia Stabile (abbon. turno B), ore 21,15: «La zitella» di Carlo Bertolazzi.

Galleria Martina: Tempere di S. Pugliese, maioliche di P. Sondon.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.

Augustea: ore 21 Happy Boys.

Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio.

Bruno, Valentino: ore 21 Veglione.

Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.

Club Magenta n. 11: danze ore 21.

Eden Danse: ore 21 Orch. Laberdi.

Gaudia Danse: 16,30-21 M° Leone.

Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.

Hollywood: 21 Turi, c. Cornello.

Lutrario: ore 21 Francini-E. Lotti.

Montecuccolini Danse: ore 21-24

Parigi Danse: serata dilettante.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Taverneta (v. Amendola 10, tel. 47-533): 22-4 Orc. Allegriti, Attras.

Palazza del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Tennis Coperto Torino-Esp., 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» tech. VistaVision, F. Mc Murray, C. Heston, Donna Reed, B. Hale. Pl. 400.

Astor: «Lilì e il vagabondo» CinemaScope tedesco, Walt Disney.

Corso: «Piccola posta» Alberto Sordi e Franca Valeri. Pl. 400.

Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., Henry Fonda, Cagney, Lux; «Pane, amore e...» CinemaScope a col., V. De Sica, S. Loren.

Maffei: «Un dottore in alto mare» tech. VistaVision, Dirk Bogarde.

Metro-Cristallo: «Oltre il destino», Glenn Ford, Eleanor Parker, CineScope tech. Matinata 10,30. Orario: 14,15, 16, 18, 20, 22.

Negozi: «Racconti romani» CinemaScope eastmancolor, F. Fabrizi, G. Rulli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò. Ingresso lire 400.

Vittoria: «Caccia al ladro» tech. VistaVision, C. Grant, Grace Kelly

Ariston: «Lord Brummell» tech. MetroScope, E. Taylor, S. Granger

Augustus: «Vendicatore nero» CinaScope tech., E. Flynn, J. Dru.

Massimo: «La straniera», G. Garson, D. Andrews, CineScope tech.

Torino: «Gli amanti dei 7 mari» Scope tech., Wayne, Turner. Ap. 10

Alexandra: «Gli ultimi 5 minuti» Linda Darnell e Vittorio De Sica.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Giorno maledetto» CineSc. techn., S. Tracy, R. Ryan.

Capitol: «La lunga linea grigia» techn. CineScope, Tyrone Power.

Faro: «Gli ultimi 5 minuti» con Linda Darnell e Vittorio De Sica.

Giandaja: «Gigi» con Danielle Delorme, Frank Villard.

Hollywood: «Giorno maledetto» CineSc. techn., S. Tracy, R. Ryan.

Ideal: «Desperado» Wayne Morris «Comp. Riv. Narciso Parigi con Balletto Killer 16,15 e 21,15.

Massimo: «Anonima delitti» con Broderick Crawford e R. Conte.

Principe: «Giorno maledetto» CineScope tech., S. Tracy, R. Ryan.

Statuto: «Anonima delitti» con Broderick Crawford e R. Conte.

Adriano (Sacchi 65): «Pattuglia Anba Alagi» L. Tajoli, M. Vitale.

Alcione: «Schiava del peccato». Riv. Sergio Pauli ore 16,15 e 21,15.

Alpi: Donna più bella del mondo, techn., G. Lollobrigida, Gassman.

La Perla: «L'ultima volta che vidi Parigi» technic. CineScope, Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.

Regina: «Alamo» colori, Sterling Hayden, A.M. Alberghetti, Carlson

Asti: «Circo a 3 piste» technic., Dean Martin, Jerry Lewis, Ap. 14.

Milano: «Da qui all'eternità» e «Passione nuda». Aperi. ore 10.

Olimpia: Mogambo, tech. Gardner

Po: «Figlio di Rocky» technic.

P. Nuova: «Ulisse» technicolor.

Romano: «Caffè del porto» Romance, Riv. G. Orbechi 16,15-21,15.

S. Felice: «Tra 3 amori» techn., Greer Garson e Robert Ryan.

Cabiria, da Verzuano 43: «Duello nella jungla» techn., D. Andrews. Seguono 2 cartoni animati colori.

Esperia: «Tamburi a Tahiti» col. Dennis O'Keefe, Patricia Medina.

Giardino: «Quo Vadis?» techn., R. Taylor, D. Kerr. Ult. 21.30.

Italiano: «Stravaganze Mr. Morris» technic., George Cole, V. Hurst.

Michieli: Strage 7° Cavalleggeri.

S. Rita: prossima apertura.

Vinaglio: «08/15» Paul Bonjer.

Araldo: «Principe studente».

Ellisse: «Piccolo di fortuna» col. CinemaScope, D. Day, Cummings.

Fréjus: «Bianco Natale» technic. con Bing Crosby e Danny Kaye.

Nuovo: «Silenzio si spara», Eddie Constantine, May Britt.

S. Paolo: «Deserto che vive» tec. e «Mio amico Benjamino» Disney.

Belgio: «Pluto, Pippo, Paperino».

Cerallo: «Riccardo Cuor di Leone» CineScope techn., Virginia Mayo.

Eridano: «Magnifica preda» tech. CinemaScope con Marilyn Monroe.

Orfeo: «Le due orfanelle» techn.

Radium: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Aperi ore 14.

V. Veneto: Pluto, Pippo, Paperino

Astra: «Caroselio dianeiano».

Berniai: «Stravagante Mr. Morris» technicolor con George Cole.

Cibrario: «Cardinale Lambertini» Gino Cervi, Nadia Gray. Successo.

Elios: «Tempeste sotto i mari» CineScope techn., Robert Wagner.

Eccelsior: «La bella mugnaia» in CineSc. tec. Sophia Loren, De Sica.

Nazionale: «La spada e la rosa».

Odeon (Venchio 9): «Valle dell'Eden» techn., J. Dean, J. Harris

Star: «Grande Bagello» techaic.

Adua: «Luna nova» Tugliani, Var.

Aurora: «Tanganika» tech. Heflin

Barra: «Scampolo '53» col. Fiore.

Brescia: «Pane, amore e gelosia».

Eri-Dan: «Angelo bianco».

Falchera: «Inferno sotto zero».

Fortino: «Due lacrime» Irene Galter, A. Farnese. Rivista 21,15.

Monviso: «Figli del secolo».

Nord: «Due lacrime» Boni-Latilla.

Palermo Non c'è amore più grande

R. Paree: Prigioniere dal re, col.

Sociale: La bella mugnaia. Scopa.

Baretti: «Spada e la rosa» techn.

Cabiria: «Cavalieri Tavola Rotonda» technicolor CineScopa,

Calzaseo: «Ultima volta che vidi Parigi» techn, MetroSc, Elizabeth Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon.

Italia: «Operazione notte» Cifariello, Gran Rivista ore 21.15.

Lingotto: «Fortezza dei tiranni» technic., R. Montalban, St. John.

Moderna: «La nemica» E. Ceganl

Nizza: «Lilì» technicolor, Leslie Caron e Mel Ferrer.

Piemonte: «Principe studente» Scope col., A. Blyth, E. Purdom.

S. Carlo: «Sabrina» A. Hepburn.

Spezia: «Fucilieri del Bengala» technic., Rock Hudson, A. Dahl.

Alba: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.

Apollo: «Circo a 3 piste» technic. VistaVision, J. Lewis, D. Martin.

Diana: «Vera Cruz» techn. CineScope, Gary Cooper, B. Lancaster.

Dora: «Piccola santa».

Edera: «Medico dei pazzi» Totò.

Lucento: «Sabrina» Humphrey Bogart e Audrey Hepburn.

Lutrario: «Le due orfanelle» col. con Myriam Bru e Milly Vitale.

Marialice (p. Chiesa della Salute): «Rob Roy bandito Scozia» techn. panoramico R. Todd, G. Johns. 19.

Rama: Regina piranidi, col. Scope

Splendor: «Magnifica preda» tech. CinemaScope con Marilyn Monroe.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Maffei, Alpi, Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, Odeon; Teatro Carignano e Piccolo Teatro.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di francese - 8,15: Orchestra Cergoli - 11: Itinerari letterari - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Kramer - 13,20: Orchestra Canfora - Borea - Teatro e cinema - 16,45: Siegel: Concerto «Fra i due mondi» - 17: Vaudeville - 17,30: Musica in America - 18,15: Complesso Esperia - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Gigelli - 21,05: Il convegno dei 5 - 21,45: Il jazz in Italia - 22,15: Teatri di prosa - 22,45: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,05: Il buongiorno - 9,30: Orchestra Galassini - 10: Appuntamento alle dieci - 12: Vetrina di Piedigrotta - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,20: Ogni voce ha la sua storia - 18,45: Concerto - 16: «Pigrizia», 3 atti di S. Lopez ed E. Possenti - 17,30: Il libro del jazz - 18,05: La giostra - 18,30: Ritm

GLI "SCRITTI„ DI GAETANO SALVEMINI

Il problema del Mezzogiorno negli ultimi sessant'anni

Duplice è l'interesse che presenta il grosso volume nel quale Gaetano Salvemini ha raccolto i propri *Scritti sulla questione meridionale* (Torino, Einaudi). Quello, anzitutto, di permetterci di seguire, passo passo, nel suo svolgimento, tutt'altro che semplice e unilineare, il pensiero dello studioso pugliese intorno al problema, o complesso di problemi, che fu sempre al centro dei suoi interessi politici e sociali. E poi, quello di riproporci, nei loro precisi termini e per così dire allo stato nativo, molti dei temi e delle idee di cui si alimenta anche oggi la problematica meridionalistica.

Il volume si apre con uno scritto, ancora vibrante della recente «scoperta» di Marx e di Labriola, sulla situazione di un comune del Sud — il comune nativo dell'autore, Molfetta — nel lontano 1896; e si chiude con un'analisi delle condizioni dello stesso comune nel 1954. Separati nel tempo da un intervallo di cinquantotto anni, i due scritti appaiono tuttavia collegati dalla continuità di un impegno intellettuale e morale che non ha mai conosciuto soste e cui l'irrequieto problemismo e il senso e l'amore del concreto hanno conferito in ogni tempo incisiva efficacia e sorprendente vitalità.

Formatosi nello scorcio dell'Ottocento, e per certi aspetti sotto l'influsso del positivismo, Salvemini non s'è mai lasciato attrarre e fuorviare dalla tendenza, comune in quegli anni, ad attribuire i mali del Mezzogiorno all'invincibile povertà naturale del paese o ad una presunta inferiorità razziale degli abitanti. Ha visto subito che essi eran dovuti prevalentemente a fattori storici, antichi e recenti; e che, quindi, non erano né fatali né irrimediabili. E ha additato subito il maggiore ostacolo al loro risanamento, — oltre e più che nell'accentramento statale e nella egemonia politica ed economica del Nord, determinatasi dopo il 1860, — nella struttura semifeudale della società meridionale: con la sua grande proprietà terriera, inerte e chiusamente conservatrice; la sua piccola borghesia priva d'idee e di intendimenti moderni, sempre in lotta contro il bisogno e sempre alla caccia d'impieghi e di favori; e il «enorme proletariato, servo, se non nella forma, nella sostanza».

Ha inteso cioè che la questione meridionale andava posta essenzialmente in termini politici e sociali: di difesa e di emancipazione delle classi contadine; di radicale trasformazione, in senso democratico e moderno, dei ceti dirigenti; e di attiva inserzione del problema del Sud in quel più vasto problema del rinnovamento democratico di tutta la vita nazionale della cui soluzione il decentramento federalistico ed il suffragio universale gli apparivano come le indispensabili premesse politiche.

Di qui il suo socialismo. Un socialismo tutto permeato di spirito liberale e di istanze democratiche (destinato anzi, col maturar degli anni, a chiarirsi sempre più, secondo l'espressione di Gobetti, come «difesa liberale dei contadini»); preoccupato di realizzazioni positive più che obiettivi finalistici, ma non perciò disposto a sacrificare le riforme politiche ai vantaggi economici o sindacali. È inteso, soprattutto, a promuovere e sviluppare nel Partito socialista, il quale aveva le sue roccheforti nel Nord, la coscienza dei problemi e dei bisogni specifici delle plebi rurali del Sud e (punto cardinale, che Salvemini ha il merito di aver fatto valere per primo) della necessità di una alleanza delle forze operaie e delle forze contadine, del proletariato del Nord e di quello del Sud, in una comune azione unitaria, espressione di *tutta* la classe lavoratrice.

E di qui la tenace, appassionata battaglia per il suffragio universale. Senza il quale non sarebbe stato possibile spezzare il circolo chiuso in cui si aggirava la vita politica del Mezzogiorno, dominata da ristrette consorterie attraverso il monopolio delle amministrazioni locali e della rappresentanza politica, il compiacente appoggio dei rappresentanti del governo centrale e i favori di varia natura elargiti da quest'ultimo in cambio della loro docile fedeltà parlamentare.

In quegli anni, Salvemini riteneva anzi che quando per mezzo del suffragio universale, le forze contadine e popolari del Sud avessero cominciato ad impadronirsi della amministrazione degli enti locali ed avessero finalmente ottenuto nel Parlamento una rappresentanza autonoma, esse non avrebbero tardato a portarsi al livello del più maturo e progredito proletariato del Nord. E avrebbero, in pari tempo, contribuito in modo decisivo a promuovere e garantire lo sviluppo della democrazia italiana, sino allora rallentato e impedito dalla «palla al piede» della situazione meridionale.

Egli stesso sottolinea oggi quanto c'era di illusorio e di eccessivo in questa sua speranza, come in altre delle sue posizioni politiche e ideali del primo Novecento.

Tuttavia, se oggi Salvemini riconosce, per esempio, l'inattuabilità e i pericoli del «federalismo assoluto» da lui propugnato sulle orme del Cattaneo, e la persistente necessità, per «sorvegliare e consigliare le amministrazioni locali minorenni», di funzionari delegati del governo centrale, non perciò ha abdicato alla propria fiducia nella virtù educatrice delle autonomie locali. Se non attribuisce più al suffragio universale l'efficacia taumaturgica di un tempo, continua tuttavia a ravvisare in esso la sola arma politica da cui il contadiname possa ricavare vantaggi, *via via che imparerà a farne uso* (e la sola che abbia prodotto sinora, nel Mezzogiorno, taluni benefici effetti politici). E se, infine, non crede più, come mezzo secolo fa, che il Mezzogiorno possa rinnovarsi senza l'aiuto del Nord, e anzi, nel valutarne le possibilità, inclina a volte verso un certo pessimismo, riconosce nondimeno i fermenti di vita nuova che agitano il mondo meridionale, e specialmente i giovani. E sottolinea il progressivo emergere, dalla massa indifferenziata, «di caporali e sergenti e anche di ufficiali», dotati, oltre che di generoso impegno morale, di «senso della realtà», e capaci in un non lontano domani di assumerne la guida.

Scarsa considerazione egli continua a fare invece dell'azione dello Stato: cui rimane anzi sostanzialmente ostile. Sta qui indubbiamente (oltre che nell'insufficiente considerazione delle nuove possibilità offerte da una politica economica d'intervento e dai progressi della tecnica) uno dei limiti del suo riformismo, ancora legato a situazioni che non sono più interamente quelle odierne. Ma si tratta di un limite riscattato da quel senso, tutto liberale, del progresso come progresso dall'interno, frutto di sforzi e di energie autonome, che gli fu sempre peculiare. E che oggi occorre ravvivare se si voglia, per esempio, che le iniziative della riforma fondiaria e della Cassa del Mezzogiorno attecchiscano veramente e diano tutti i loro frutti. O, più in generale, che l'inerte attesa dell'azione statale non distolga i singoli dal fare — come ammonisce il vecchio Maestro — «ognuno il fuoco che può, con quella legna di cui dispone».

Paolo Serini

"Deportato„ in Italia

L'italo-americano Joe Adonis, dichiarato indesiderabile negli Stati Uniti e «deportato» in Italia, fotografato nella sua cabina di lusso sul «Conte Biancamano» mentre tiene una conferenza-stampa prima della partenza da New York. Adonis ha preferito l'esilio alla prigione dopo una condanna per gioco d'azzardo e falsa testimonianza. Sua moglie ed i quattro figli restano in America (Radiofoto)

La nuovissima DIPLOMATIC PATENTED PEN offre tre possibilità di rifornimento: Una cartuccia d'inchiostro preconfezionata. — La ricarica della cartuccia esaurita, con assoluta pulizia. — Per l'emergenza l'inchiostro si può aspirare dal comune calamaio. — In aereo l'aria e l'inchiostro vengono isolati in compartimento stagno. — (La DP2 è garantita senza limiti di tempo) — S. p. A. MECCANICA PRECISIONE MERIDIONALE — NAPOLI, Via Giuseppe Palmieri 40 - Tel. 54-857

Patetica vicenda di due giovani tra le mura di San Vittore

Donato alla promessa sposa in carcere l'abito bianco apparso alla televisione

Il vestito nuziale, indossato dalla giovane americana che volle farsi ammirare sui teleschermi, servirà a Fernanda Bellan il giorno in cui si unirà col fidanzato conosciuto durante la reclusione

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 4 gennaio.

Il bianco e vaporoso abito nuziale, indossato nella scorsa estate davanti alle telecamere da una giovane sposa venuta dall'America, è stato donato ad una ragazza carcerata, Fernanda Bellan, conosciuta meglio sotto l'appellativo de «La promessa sposa di San Vittore».

La storia della giovane detenuta è nota. Fernanda Bellan, arrivata giovanissima dal Veneto a Milano per andare a servizio, era stata assunta come cameriera da famiglia ricca. Il contatto con gli abiti eleganti, la splendida pelliccia, i costosi gioielli la trasformò completamente.

La ragazza prese di usare qualcuno di quegli ornamenti della sua padrona, fino allora soltanto sognati, alla domenica pomeriggio per i momenti di libertà e del passeggio con le amiche. Il giuoco le sembrò semplice, anche troppo. Una sera preferì non tornare alla casa in cui lavorava; scomparve con gioielli e pelliccia. Una fuga breve, terminata in Commissariato e poi a San Vittore, dove, salvo condoni o riduzioni di pena, dovrebbe rimanere ancora due anni.

Fu appunto dalla sua cella, nei primi mesi di detenzione nell'autunno scorso, che la ventiduenne Bellan vide e ricambiò i gesti di attenzione e di simpatia di un giovane carcerato che stava lunghe ore affacciato alla piccola finestra di un altro isolato del tetro edificio. Il giovanotto era Vincenzo Torriani, di 23 anni, milanese. Anche lui è colpevole di furto. Lavorava come commesso nel negozio d'una signora che possiede tra l'altro una villa in Riviera. Dopo anni di vita onestissima, il giovane si impossessò di oggetti nel negozio e nella villa e poi, con quelli fuggì in Francia ad arruolarsi nella Legione Straniera. Disertò al quarto mese di servizio e, tornato in Italia, corse a costituirsi ai carabinieri. Processato in tribunale fu condannato a tre anni; la pena in appello gli fu ridotta a un anno e sei mesi. Stava per ricorrere in Cassazione quando conobbe Fernanda Bellan. Prese a parlare con lei a forza di segni con le mani o col capo, a distanza, affacciati entrambi alle finestre sbarrate dai ferri. Si narrarono, così, con quella mimica eloquente, i loro casi, le sventure, i propositi per l'avvenire.

Si captarono e decisero di sposarsi. Torriani rinunciò al ricorso, perchè preferiva rimanere in carcere, dovendo la fidanzata, piuttosto che libero. Avrebbero voluto celebrare subito le nozze, ma il cappellano, don Cesare Curioni, li convinse ad attendere quando tutti e due sarebbero tornati liberi. La notizia del loro amore e della loro promessa varcò in novembre la cinta di San Vittore e la vicenda dei due giovani commosse molte persone. Non pochi regali giunsero per loro nell'imminenza del Natale.

Il dono più gradito e inatteso è arrivato dagli Stati Uniti d'America e precisamente da Bridgport nel Massachusetts. E' l'abito nuziale inviato da Mary Rinaldi, la giovane italo-americana che — come si disse a suo tempo nativa — lo aveva portato dall'America a Milano per indossarlo il giorno del suo sposalizio coll'avvocato milanese Guglielmo Romano, conosciuto anni prima durante un suo soggiorno in una spiaggia italiana; matrimonio celebrato il 18 giugno scorso.

Il dono alla sposina di San Vittore era accompagnato da una toccante lettera della donatrice, che tra l'altro scrive: «Lei non mi conosce ma io sì, perchè ho letto sui giornali la storia del suo amore fiorito nella tenebra di un carcere. Mi chiamo Mary Rinaldi. Dal mio paese, in America, giunsi un giorno a Milano per sposare l'uomo che amo e mi portai questo abito da sposa che non avrei potuto indossare perchè al mio matrimonio non ci sarebbero stati invitati, i miei familiari essendo rimasti quaggiù, quelli del mio sposo risiedendo in una lontana città dell'Italia del Sud che non avrebbero potuto abbandonare per la avanzata età.

«Fu soltanto per una trasmissione alla tv italiana che potei mettere l'abito che mi era fatto per il più bel giorno della mia vita; e mi sentii attorniata da un così vivo calore di amicizia e di simpatia, che lo conservai nella speranza di poterlo regalare ad un'altra fanciulla che come me avesse nel giorno delle sue nozze bisogno di sentirsi ammirata in un abito il cui candore fosse foriero di fortuna e di bene. Ecco perchè desidero che nel giorno del suo matrimonio con l'uomo che ha imparato ad amare per nella tristezza di un carcere indossi il mio abito di sposa: porterà certo anche a lei la fortuna che ha portato a me».

Fernanda Bellan ha affidato piangendo alla direzione carceraria l'abito perchè glielo conservi insieme agli altri doni giuntile nei giorni scorsi, oltre che dalla medesima direzione di S. Vittore, da alcuni privati cittadini, dal suo avvocato e dall'avvocato del suo prossimo marito, per il giorno delle nozze. Ha anche chiesto carta e penna per rispondere alla gentile Mary Rinaldi e ringraziarla. A Fernanda Bellan è stato spiegato che la sposa americana indossò l'abito bellissimo nella trasmissione televisiva «Anche oggi è domenica», istituita a suo tempo per soddisfare ai desideri inappagati dei cittadini. La «promessa sposa di San Vittore» nella sua lettera augura alla signora Rinaldi che la sua vita sia sempre una domenica e da parte sua promette di rifarsi una vita onesta con l'ex-legionario conosciuto e amato in carcere.

l. c.

In libertà il giovane padre accusato della morte del figlio

Milano, 4 gennaio.

Dopo una nuova consultazione con il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bonelli, il giudice istruttore dott. Learco Secchi, che dirige la istruttoria contro Riccardo Tansini accusato di omicidio preterintenzionale in seguito alla morte del proprio bimbo Piero di 6 mesi, deceduto per percosse, ha oggi concesso la libertà provvisoria al Tansini che stasera alle 18 ha lasciato il carcere di San Vittore ed è tornato in seno alla famiglia. Il giudice ha anche deciso di modificare la rubricazione del reato a Riccardo Tansini non dovrà più rispondere di omicidio preterintenzionale, ma di lesioni.

Gli atti processuali che lo riguardano sono stati quindi avviati su un nuovo binario. Ma sulla scorta delle precisazioni fornite dalla perizia medico-legale, il magistrato ritiene di proseguire l'istruttoria per accertare le vere responsabilità del Tansini in relazione alla natura delle percosse da lui somministrate al piccino.

Nel testo ufficiale della perizia medico-legale è specificato fra l'altro: «La morte del piccolo Piero Tansini di sei mesi fu dovuta alla broncopolmonite interstiziale, complicata da fenomeni tossi-infettivi con nefrosi, epatosi e miocarditosi. Nessun rapporto, neppure indiretto, fra la morte e il preteso traumatismo alle guance».

Un padre ritrova la figlia che non vede da 30 anni

Bologna, 4 gennaio.

Il gestore di un piccolo tiro al bersaglio che attualmente agisce al Luna Park di Bologna, ha ritrovato dopo trenta anni la figlia che credeva perduta per sempre. Si tratta di Riccardo Aurili che si sposò a Cavazzo Nuovo (Udine), dopo la prima guerra mondiale, con certa Angela Girolami, stabilendosi poi a Sequals, il paese natio di Carnera.

Come impresario di fenomeni viventi, l'Aurili cominciò a girare l'Italia con tre lilliputziani. Per qualche anno fece buoni affari, poi le cose cambiarono. Stabilitosi nel '24 a Bologna, l'Aurili divenne padre di una bimba, Ines. Nel 1928 la moglie venne invitata a Reims (Francia) da una sorella colà abitante, per la divisione del patrimonio paterno. Angela Girolami partì con la bambina, scrisse un paio di lettere al marito poi non si fece più viva e invano l'Aurili ripetutamente la cercò.

In seguito al bombardamento di Reims egli volle mettersi il cuore in pace pensando che moglie e bambina avessero trovato la morte in quella tragica circostanza.

Riprese la sua attività di girovago e nel '55, tornato a Bologna, gli venne però l'idea di recarsi all'anagrafe per conoscere se avessero notizie della sua figliola. Ebbe la sorpresa di apprendere che era giunta la richiesta dei dati relativi alla figlia Ines, in vista del matrimonio ch'essa doveva contrarre a Reims con certo Raimondo Marcello Turpin.

L'Aurili riprese allora le ricerche e grazie all'interessamento del Vescovo di Reims, in capo ad alcuni mesi rintracciò la figlia. Riabbraccerà la «bambina», dopo 30 anni, sabato prossimo alla stazione di Ventimiglia.

Adriana Guerrini

L'indimenticabile interprete delle più amate eroine dell'opera lirica, sempre impegnata in tournées nei più importanti teatri, ci ha gentilmente scritto: «*Oltre a essere di facile preparazione, il Tè Tender Leaf è veramente squisito: lo preferisco a qualsiasi altro*».

Tè TENDER LEAF
in sacchetti filtro
E. Pilotti & C., Via Vallarsa 10, Milano

...IERI, OGGI, DOMANI, SEMPRE!
I GUANTI DI CLASSICA BELLEZZA
Calze Borsette
CASA DEL GUANTO
UNICA IN TORINO
VIA GARIBALDI 31
VIA S. TERESA 19
(NON CONFONDERSI)

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI
Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.
Nelle Farmacie.

LAVATRICI elettriche
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI
Stemag
VIA CERNAIA 11 - TEL. 42.815
VIA PO 20 - TELEF. 82.857
VIA LAGRANGE 27 - TEL. 980.282

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25 (22)
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7288 14-3-49)

Processo per un grosso furto sulla Costa Azzurra

Il magnate cinematografico Warner derubato da tre amici della figlia

Massimo indiziato è un aristocratico inglese che dilapidò in pochi anni un miliardo e mezzo - Il bottino era stato sequestrato a Sanremo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 gennaio.

Un processo d'eccezione si svolgerà domani al Tribunale di Nizza: saranno giudicati i presunti autori del furto di una quarantina di milioni di lire commesso nella notte fra il 26 e il 27 agosto 1953 nella lussuosa villa *Aujourd'hui* di Cannes, durante una festa organizzata dalla bellissima Barbara Warner, figlia del produttore cinematografico americano Jack Warner.

La parte lesa non sarà presente al processo, perchè il produttore ha troppi impegni e Barbara, che ha sposato il mese scorso Claude Terrail (proprietario del celebre ristorante parigino «La Tour d'argent») sta passando la luna di miele negli Stati Uniti. Ma basta la figura degli imputati (sia pure contumaci) ad assicurare l'interesse del processo.

Costoro sono tre rampolli dell'aristocrazia e dell'alta borghesia britannica, rappresentanti della *gentry* londinese. Il primo è Michael Caborn Waterfield, di 25 anni, che gli amici chiamano «dandy Kim» fu per molto tempo fidanzato della bellissima attrice Diana Dors, frequenta i luoghi della malavita, possiede cinque automobili di lusso e si vanta di avere dilapidato in pochi anni un patrimonio di 1500 milioni. Un altro è Robert Mac Kiw, scozzese, di 31 anno, agente pubblicitario di un'importante società cinematografica; il terzo imputato è Leslie Albert Ives, di 34 anni, grosso importatore di prodotti americani. I primi due sono incolpati di furto, ma si trovano in Inghilterra; il terzo è accusato soltanto di ricettazione, e resterà assente per malattia. In aula ci saranno soltanto i giudici e gli avvocati.

Il furto venne scoperto alla fine di agosto del 1953 da Jack Warner, al suo ritorno da un viaggio in Italia: quando volle aprire la cassaforte per prendere del denaro, si accorse che ne era scomparsa una borsetta rossa contenente dollari, franchi svizzeri e franchi francesi per una quarantina di milioni di lire. I gioielli, invece, erano al completo: il prudente ladro non li aveva toccati.

Chi aveva commesso il furto? Barbara riferì al padre che, annoiandosi moltissimo, aveva organizzato una grande festa, invitandovi da duecento a duecentocinquanta persone, fra cui molti giovani che le facevano una corte assidua. Il Warner pensò subito che fra questi c'era il ladro; interrogò abilmente la figlia, e questa dovette riconoscere che, avendo bevuto molto, poteva anche detto ad uno degli invitati dove si trovava la chiave della cassaforte. Alla fine confessò di avere fatto tale rivelazione al «dandy Kim».

Nel frattempo la polizia di Sanremo veniva invitata a visitare i bagagli del britannico Leslie Ives, sceso in un albergo della città con la bella indossatrice Joan Puckey. La perquisizione scoprì nelle loro valigie 10.700 dollari, 24.000 franchi svizzeri e 6 milioni di franchi francesi in banconote da 10 mila. La coppia affermò di essere proprietaria dei dollari e dei franchi svizzeri e di avere ricevuto in consegna i franchi francesi dagli amici Caborn Waterfield e Mac Kiw, ospiti di Barbara Warner, già tornati in Inghilterra. Ora sono processati tutti e tre in contumacia.

l. m.

Due feriti gravi all'ospedale

Un cavallo imbizzarrito si scontra con uno scooter

Venezia, 4 gennaio.

Un grave e insolito incidente è accaduto alle 11 e mezza di stamattina al Lido.

L'avv. Achille Bosisio di 65 anni, abitante a San Vio 740, noto professionista, mentre stava cavalcando nel galoppatoio comunale, veniva disarcionato e lanciato a terra dal suo cavallo.

L'animale, imbizzarrito, sentitosi libero, usciva di gran carriera sulla strada proprio nel momento in cui passava a notevole velocità un motoscooter su cui stavano tornando a casa due giovani di Malamocco: il 23enne Tino Spinazzi fu Angelo, soldato di cavalleria a Milano in questi giorni in licenza, e il ventisettenne Roberto Scarpa di Felice.

L'urto fu violentissimo. I due giovani furono abbattuti lontano sull'asfalto, mentre il cavallo, che era finito gambe all'aria, si rialzava e, zoppicante, rientrava lentamente nel galoppatoio.

In soccorso dei due giovani accorrevano i passanti. Poco dopo con un'autoambulanza venivano trasportati, unitamente all'avvocato Bosisio, all'Ospedale al Mare, ove sono stati ricoverati tutti e tre: il più grave è lo Spinazzi, al quale è stata riscontrata la paralisi delle gambe, conseguenza della probabile frattura della spina dorsale. Lo Scarpa è stato curato per ferite alla testa e, come per lo Spinazzi, anche per lui i medici si sono riservata la prognosi per la probabile frattura del cranio.

L'avv. Bosisio, che ha la gamba destra fratturata, potrà guarire in due mesi.

Il cadavere di un neonato rubato in camera mortuaria

Ritrovato da una suora nello scarico dell'ospedale - Attive indagini

Forse si tratta d'una assurda vendetta contro i genitori della creaturina

Milano, 4 gennaio.

(l. c.) Polizia e carabinieri di Rho sono da due giorni mobilitati per sciogliere un allucinante enigma. Anche i medici collaborano con le autorità per far luce sulla macabra vicenda del cadavere di un neonato misteriosamente trafugato dalla cameretta in cui era stato deposto nella camera mortuaria del locale ospedale e poi rinvenuto in una chiavica dove galleggiava nell'acqua putrida del canale di scolo.

Chi aveva tentato di far sparire la piccola salma dell'innocente? Le supposizioni sono parecchie; tra questa una pare abbia serie probabilità di venir confermata: quella cioè di un oscuro e bieco rancore nei confronti della madre del piccolo, ancora degente al reparto maternità dello stesso ospedale, e del padre, ricoverato da venti giorni all'ospedale di Saronno perchè ammalato di polmonite.

Si vuole insomma che si tratti di una malvagia manifestazione di odio personale che però non ha ancora trovato la minima possibilità di giustificazione.

Ad ogni modo, alla luce degli ultimi avvenimenti acquisiti all'inchiesta che l'autorità sta svolgendo con il massimo impegno, questi sono i fatti: Rosa Gandini, una giovane massaia di Bollate Milanese, dava l'altra notte alla luce un maschietto. Il parto si concludeva felicemente, la creatura pareva normale. Trattandosi però di parto prematuro, il neonato, dopo le prime ore, manifestava evidenti insufficienze cardiache. Nonostante l'assistenza, dopo dodici ore di vita, il piccino spirava. Suore ed infermieri si assumevano il pietoso compito della inumazione e pertanto il cadaverino veniva deposto nella camera mortuaria in un'apposita cassettina tutta bianca, ornata di pizzi e di nastri e colma di fiori.

Ieri due necrofori insieme alla madre superiora del corpo ospedaliero delle suore, si recavano a prelevare la piccola salma; ma con raccapricciante sorpresa dovevano constatare che il cadavere era sparito. Furono informati la polizia e i carabinieri. Iniziate le ricerche, interrogate molte persone, fra cui i familiari della madre del piccolo defunto, il mistero non era chiarito. La madre superiora delle suore, intanto, non aveva abbandonato le ricerche per proprio conto e qualche ora dopo, infatti, rinveniva nel tombino di scarico della camera mortuaria la piccola salma.

L'episodio ha suscitato un senso di profondo orrore e l'autorità ha deciso di continuare la rigorosa inchiesta estendendola agli abitanti di Bollate, dove la puerpera e suo marito normalmente risiedono

I Buoni del Tesoro alla fine di dicembre

Roma, 4 gennaio.

La consistenza dei Buoni del Tesoro al 31 dicembre 1955 risultava di 1.158 miliardi 640 milioni 856.000 lire con una diminuzione di un miliardo 245 milioni 961.500 lire in confronto alla consistenza esistente al 30 novembre 1955, che era di 1.159 miliardi 886 milioni 517.500 lire. Nel corso del 1955 l'aumento dei Buoni ordinari del Tesoro è risultato di 99 miliardi e 536 milioni in confronto a 96 miliardi e 29 milioni, incremento registrato nel 1954, ed a 23 miliardi e 963 milioni, aumento registrato nel 1953.

L'OCCHIO È PIÙ SENSIBILE DELL'ORECCHIO

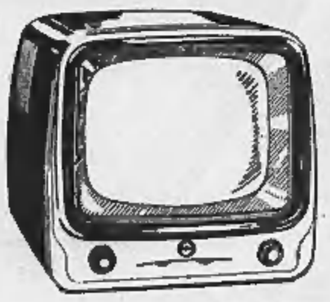
Si può ascoltare una radio mediocre ma non si può assistere, senza provare irritazione, ad una trasmissione televisiva riprodotta da un apparecchio scadente.

Ed ecco la necessità che Vi provvediate di un apparecchio perfetto.

il televisore CGE

Vi assicura:

- la massima nitidezza dell'immagine
- la stabilità del quadro
- la giusta proporzione della figure
- la messa a fuoco in tutti i punti dello schermo



mentre Il marchio CGE garantisce Il Vostro acquisto con l'esperienza tecnica, la capacità e la tradizionale serietà di una delle più importanti industrie elettrotecniche italiane.

I televisori CGE sono in dimostrazione nei negozi di radio Concessionari della C.G.E. e possono essere provati anche a domicilio del cliente.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

In continuo aumento il numero dei turisti

Sono maturate le fragole al sole della Val d'Aosta

Da ieri la temperatura si è un poco abbassata; ma gli albergatori cercano di far vivere lo slogan "Meglio qui che in Riviera„

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 4 gennaio.

Il giorno di Capodanno i commensali d'un noto ristorante di Aosta hanno avuto la gustosa sorpresa di vedersi servire un piattino di fragole. Non erano fragole di serra, non venivano dalla Riviera o dalla California. Erano state maturate dal sole di Aosta, ed erano state raccolte quella stessa mattina in un prato sulla collina di Champailler. Erano rosse, profumate, squisite; parevano addirittura fragole di maggio. Una primizia impensabile.

Non sono state le sole messaggere di primavera in Val d'Aosta. Con le fragole sono apparse, in qualche giardino ben esposto, anche i tulipani, anche le violette.

Più colorite e profumate e gradevoli messaggere di primavera sono state però le signore. Nella settimana che ha compreso Natale e Capodanno, sotto un cielo terso, in un sole squillante, con una temperatura di venti gradi all'ombra, le signore, lasciati in casa cappotti e pellicce, si sono concesse euforiche passeggiate in abiti da mezza stagione.

«Meglio che in Riviera», era lo *slogan* che circolava a Courmayeur e a Cervinia. Meglio che in Riviera, perchè qui si poteva anche sciare, e chi ne aveva proprio voglia poteva inoltre fare bagni di sole sulla neve. Qualcuno, infatti, indossato il costume, ha voluto concedersi il piacere di un'abbronzatura quasi estiva in pieno inverno.

Questo è stato il felice addio dell'ultima settimana del 1955 ed il non meno felice saluto della prima del 1956. Da ieri però, con un cielo che continua a mantenersi limpido, la temperatura si è sensibilmente ridotta; specialmente in montagna è scesa di vari gradi al disotto dello zero. Il che non danneggia, anzi favorisce le inebrianti volate in sci.

Nonostante la poca neve caduta (ma relativamente poca, perchè si va dal metro del Plateau Rosa ai 75 cm. di La Thuile e di Plan Maison, ai 70 cm. di Courmayeur, ai 50 di Valtournanche, di Cervinia, di Champoluc), l'affluenza turistica quest'anno è notevolmente superiore a quella dell'anno scorso. Dalla vigilia di Natale all'Epifania — le due settimane che stanno al centro dell'alta stagione invernale — alberghi completi ovunque. Il che naturalmente non impedisce che i provvidenziali albergatori riescano a sistemare dignitosamente anche coloro che si presentano senza prenotazione.

Courmayeur, che nell'analogo periodo dell'anno scorso ospitò, nei suoi 42 fra alberghi e pensioni, oltre 1500 turisti con più di 10 mila giornate di presenza, quest'anno ha superato di almeno il 10 per cento tali cifre.

Altrettanto accade per il Breuil-Cervinia. Nelle due settimane Natale-Epifania dello scorso anno, i suoi 15 esercizi alberghieri accolsero circa 1300 persone con oltre 6000 presenze. Anche qui i dati di quest'anno segnano un aumento del 10 per cento. Analoga è la situazione in tutti gli altri centri invernali.

Si tenga presente, per queste due località, che mentre il turismo di Courmayeur è prevalentemente stabile, cioè formato da una clientela che si ferma alcuni giorni, quello del Breuil è in prevalenza fluttuante, cioè si tratta di turisti d'un giorno, che arrivano al mattino e ripartono alla sera, e sfuggono a ogni controllo statistico. Alla domenica arrivano al Breuil una sessantina di pullman e più di 300 macchine, per un totale di 3-4000 turisti. A Courmayeur l'affluenza domenicale si può valutare a circa la metà.

Ugualmente gremiti — ma con «speranze» per i ritardatari — gli altri centri della Val d'Aosta. Così Valtournanche, Gressoney, La Thuile, Pila. Alle principali stazioni sciistiche si è unita quest'anno Champoluc, che con le sue nuove attrezzature ha aperto altri orizzonti agli sciatori. E' pure da aggiungere Champorcher, che la costruzione della strada ha messo alla portata di auto e pullman, e che ha in progetto seggiovia e sciovia.

I vari centri si arricchiscono ogni anno di nuove attrezzature sportive e alberghiere. Una folla gaia e variopinta gremisce i campi e le piste. Ai lombardi e piemontesi e liguri e romani, si aggiungono in numero sempre maggiore gli stranieri. E' significativo che le nostre stazioni invernali siano frequentate da folte ed entusiastiche comitive di francesi, svizzeri, belgi, inglesi, austriaci. E' evidente che se hanno affrontato così lunghi viaggi, è perchè qui in Val d'Aosta si trovano benino. Occorre soltanto, da parte di quanti vi sono interessati, che essi vi si trovino sempre meglio.

Giuseppe Faraci

Per il Consiglio di gestione

La C.I.S.L. ha ritirato la sua lista all'Olivetti

Ivrea, 4 gennaio.

Allo stabilimento «Olivetti» della nostra città avranno luogo fra breve tempo le elezioni del nuovo Consiglio di Gestione, organo che ha lo scopo, come dice lo statuto, di «rendere coscientemente partecipi i lavoratori dell'indirizzo generale dell'azienda e di contribuire allo sviluppo ed al miglioramento tecnico ed organizzativo dell'azienda stessa ed a quello delle condizioni morali e materiali delle persone che vi partecipano».

Il Consiglio di Gestione è composto di 15 membri, in parte eletti dalle maestranze e in parte designati dal presidente della Società, che inoltre lo presiede. La data precisa di queste elezioni non è stata ancora fissata.

Oggi intanto è stata resa nota la decisione della C.I.S.L. di ritirare i propri membri del comitato elettorale già insediato e di rinunciare alla presentazione per questa nuova consultazione aziendale, che segue a breve distanza l'elezione della Commissione Interna; alle elezioni prenderanno invece parte le liste di «Comunità», della C.G.I.L. e di un gruppo di indipendenti.

Feriscono al capo un ladro saltato sul loro rimorchio

Voghera, 4 gennaio.

Di una seria avventura sono stati protagonisti due autisti, tali Giuseppe Crespi, fu Emilio, di 50 anni, da Busto Arsizio, e Pasquale Lancerotto, fu Raimondo, di 28 anni, da Castano Primo (Milano).

Essi la scorsa notte percorrevano la provinciale Mortara-Voghera diretti verso la nostra città a bordo di un autotreno di proprietà di una ditta di autotrasporti con sede a Inveruno (Milano), carico di tessuti e guidato dal Crespi. Giunti in località Magenta del comune di Casei Gerola, il Lancerotto notava una macchina sospetta seguire il camion e contemporaneamente scorgeva una figura umana sul rimorchio dello stesso: fermato l'autotreno, lo sconosciuto, balzato rapidamente a terra, si dava alla fuga attraverso i campi, e inseguito dai due autisti li minacciava con una pistola, ma veniva disarmato dopo violenta colluttazione, durante la quale il Crespi colpiva alla testa il malfattore con una sbarra di ferro ferendolo, a quanto pare, in modo grave.

I due autisti abbandonavano quindi sul posto il ladro svenuto e sanguinante e si recavano alla caserma dei carabinieri di Casei Gerola consegnando la rivoltella del bandito e denunciando il grave episodio.

Nel frattempo il ferito veniva prelevato da una «giardinetta», la stessa che seguiva l'autotreno e sulla quale si trovavano i complici, e trasportato al sicuro, cosicchè quando i militi giungevano sul posto non trovavano più alcuna traccia di lui.

Il telone che copriva il carico di tessuti è stato trovato manomesso e una balla di stoffa è risultata mancante.

Il vagone postale del «direttissimo» deragliato (Telefoto)

Venticinque feriti tra i viaggiatori, di cui solo tre gravemente

Il "direttissimo„ Roma-Reggio Calabria esce dai binari all'ingresso d'una stazione

Per la rottura dell'asta di trazione il bagagliaio deraglia con una vettura, schiantandosi contro un treno in sosta - Contusi alcuni militari che tornavano dalla licenza - Il traffico ripristinato

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 4 gennaio.

Il «direttissimo» n. 89 proveniente da Roma, che sarebbe dovuto arrivare alle 13,10 a Reggio Calabria, è uscito dai binari poco dopo mezzogiorno di oggi nella stazione di Scilla e ha investito con estrema violenza il locomotore di un treno in sosta sul binario accanto.

L'incidente è avvenuto all'ingresso della stazione, appena superato lo scambio, per l'improvvisa rottura dell'asta di trazione del vagone postale, che deragliava dopo un pauroso sbandamento trascinando fuori dei binari la vettura di terza classe cui era agganciato e schiantandosi contro il treno in sosta. La violenza dell'urto è stata tale che il bagagliaio ha asportato la parte anteriore del locomotore mentre la vettura ha riportato seri danni. Scene di panico tra i passeggeri del «direttissimo» hanno ostacolato i primi soccorsi ad opera del personale della stazione di Scilla. Grida e lamenti si levavano dalla vettura di terza classe rimasta miracolosamente in equilibrio, ciò che ha limitato le conseguenze dell'incidente: i feriti risultavano infatti 25, undici dei quali ricoverati negli ospedali di Reggio (tre in gravi condizioni) mentre gli altri quattordici venivano dimessi dopo una sommaria medicazione al pronto soccorso della stazione di Villa San Giovanni.

Si tratta in gran parte di militari che rientravano al loro reggimento in Sicilia dopo aver trascorso le vacanze di Natale e di Capodanno presso le famiglie. Ma i tre feriti più gravi sono il commerciante Antonio Trombetta, di 43 anni, da Oppido Mamertino (fratture di alcune costole e ferite varie), il ferroviere Giuseppe Durante, di 61 anno, da Reggio Calabria, e il conduttore principale del «direttissimo» Amerigo Lenzo, di 48 anni, appartenente al deposito viaggiante di Messina, che hanno pure riportato la frattura di alcune costole. Sul posto venivano fatte affluire vigili del fuoco e militi della Croce Rossa con numerose autolettighe, carabinieri e agenti di P. S. agli ordini del questore di Reggio Calabria.

Squadre di operai giunte a Scilla da Reggio e da Villa San Giovanni sono al lavoro per riattivare la linea interrotta in seguito al deragliamento del «direttissimo», che oltre ad ingombrare i binari ha divelto alcune decine di metri di rotaia. I treni sono costretti a lunghe manovre per superare la piccola stazione di Scilla e vengono segnalati numerosi forti ritardi. Entro domattina all'alba si spera tuttavia che il traffico possa tornare normale.

Secondo i risultati della prima inchiesta, l'incidente sarebbe avvenuto, come s'è detto, per la rottura improvvisa dell'asta di trazione del bagagliaio. Subito dopo il deragliamento si spezzò anche l'asse delle ruote, e il vagone postale rallentò notevolmente la sua corsa fuori dei binari per effetto dell'attrito sul terreno. Il «direttissimo» procedeva comunque a velocità moderata, perchè aveva appena superato lo scambio della stazioncina e stava lanciandosi. Inoltre la vettura agganciata al «postale» non si rovesciò e l'incidente potè così essere contenuto in limiti relativamente modesti.

Questa sera le condizioni dei feriti più gravi erano stazionarie. Secondo i medici che li hanno in cura, nessuno di essi desta tuttavia preoccupazioni.

o. g.

Polemiche per incrementare il turismo sul lago Maggiore

I problemi di Arona hanno aperto il dissidio tra gli stessi amministratori del Comune - La "battaglia dei metri quadrati„ per la sistemazione dello scalo merci

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 4 gennaio.

Lo scalo merci, la vasta area di terreno fiancheggiante il viale della Repubblica sulla sponda del lago, continua ad essere argomento di accese polemiche perchè non tutti sono d'accordo sulle decisioni prese dalla giunta e dal Consiglio comunale sul modo di utilizzare quel terreno destinato a trasformarsi nella zona panoramica della città.

I cardini della polemica sono piazzati al Palazzo Comunale ed alla sede della Pro Arona, l'associazione che si è assunto il compito di incrementare il turismo aronese. Incominciò in sordina già nell'ottobre del '54, pochi mesi dopo che il Comune era rientrato in possesso del vecchio scalo merci. La convenzione tra le Ferrovie ed il Municipio di Arona era stata firmata nel giugno di quell'anno. Per festeggiare l'avvenimento era stato offerto un pranzo di gala in un ristorante ai piedi del Colosso di San Carlo ed il Municipio aveva donato una medaglia d'oro al dott. Ettore Raimondo, direttore generale delle Ferrovie, ed al signor Carlo Stella, un siciliano immigrato e divenuto consigliere della Pro Arona, che si era adoperato perchè la città recuperasse quel terreno.

Nell'ottobre, però, la concordia era già un pallido ricordo e sulle cantonate dei muri apparvero dei manifesti in cui si accusava la giunta di immobilismo perchè allo scalo merci non si notava ancora alcun segno dei lavori di adattamento. Il sindaco e gli assessori ebbero buon gioco a dimostrare che i lavori per la rimozione dei vecchi binari e l'abbattimento di opere diventate inutili erano a carico delle Ferrovie e che il Comune non poteva intervenire in alcun modo.

Nonostante ciò la polemica si inverelenì e dalla Pro Arona partì l'offensiva per scardinare la maggioranza comunale. Due assessori, infatti, incominciarono a fare il gioco dei quattro consiglieri di minoranza dicendo no a qualunque proposta della giunta. Durante lo svolgimento della polemica uno degli assessori dissidenti si lasciò persuadere a tornare nei ranghi, ma l'altro rimase fermo sulle sue posizioni ed oggi rappresenta un po' la spina nel fianco della maggioranza democristiana perchè la polemica, avvicinandosi le elezioni amministrative, si sta trasformando in aspra lotta preelettorale, lotta che si potrebbe definire dei metri quadrati.

Gli avversari del Comune giocano sulle cifre, e con una certa abilità. Essi sostengono che l'area dello scalo merci è di 20 mila metri quadrati anzichè 17 mila circa, quanti sono realmente tornati in possesso del Comune. La loro cifra comprende, infatti, anche i tre mila metri su cui sorge il palazzo demaniale, e che continuano a rimanere di proprietà del Demanio.

Sempre giocando sui numeri essi hanno potuto accusare la amministrazione comunale di non aver accettato subito la stima di 4 milioni e 300 mila lire per una fetta del palazzo demaniale e l'area adiacente; aspettando un anno il prezzo, dicono, è salito a 7 milioni e 300 mila lire. Le cose, invece, si sono svolte diversamente. La stima di 4 milioni e 300 mila lire fu sì fatta nel 1950, ma non fu mai comunicata ufficialmente. Quella vera, ed unica, eseguita nel giugno del 1954, ancor prima che fosse stipulata la convenzione per lo scalo merci, fu di 7 milioni e 300 mila lire, stima che il Comune accettò perchè tutti, compreso l'attuale assessore dissidente ed i consiglieri della minoranza, la trovarono conveniente.

Altro elemento della «battaglia dei metri quadrati» è quello relativo al progetto di sistemare, ingrandendole, la sede stradale e la piazza della stazione. Per far questo è necessario tagliare una fetta di terreno dallo scalo merci. Gli oppositori al Comune sostengono che si tratta di 3 mila metri quadrati, ma in realtà i metri sono poco meno di mille.

Ma più che sui metri, questa volta la polemica si sposta sul progetto approvato dal Consiglio: con quella grande curva, sostengono gli oppositori, si favorisce la velocità delle automobili in arrivo da Milano, Novara e Torino e, inoltre, si fa un piazzale troppo vasto, sproporzionato per Arona.

In Municipio, progetto alla mano, dimostrano che per quanto grandioso possa essere il piazzale, sarà sempre inadeguato alla grandiosità del paesaggio allorchè, sistemato a giardini, pensiline, chioschi, ecc. il vecchio scalo merci, al visitatore si aprirà la prospettiva di un lungolago di ineguagliabile bellezza.

Arona vuole sfruttare nel miglior modo le sue possibilità turistiche. Il bellissimo lungolago invoglierà il visitatore a sostare, magari per un'ora soltanto; con un po' di ben eseguita propaganda non sarà difficile invogliarlo a salire fino alla deliziosa Dagnente ed al Colosso di San Carlo, una statuona alta 35 metri con la scaletta nell'interno per salire fino alla testa del Santo, sedersi in una delle sue gigantesche narici per ammirare dall'alto, attraverso il foro praticato negli occhi, l'azzurra trasparenza del lago.

Francesco Rosso

La donna morta dal medico

Il marito e il sanitario interrogati dal magistrato

Milano, 4 gennaio.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Costanza, ha oggi interrogato nel carcere di S. Vittore il dott. Sergio Generali, coinvolto nell'improvvisa fine della signora Graziella De Cavaioni i Zecchini, di 33 anni, deceduta all'alba di Capodanno nel suo studio di via Gustavo Modena 2.

Sull'esito dell'interrogatorio è mantenuto un comprensibile riserbo. Sembra ad ogni modo che il magistrato abbia contestato al detenuto, accusato — come è noto — di «procurato aborto seguito da morte», di non avere tempestivamente denunciato alla polizia il decesso della De Cavaioni, limitandosi ad un laconico rapporto all'autorità giudiziaria. Da questa omissione ebbero origine i primi sospetti. Il dott. Generali ha respinto l'accusa di avere eseguito un intervento chirurgico sulla De Cavaioni. Egli ha affermato che la signora gli fu mandata da un collega. Questo sanitario, subito rintracciato, è stato interrogato in presenza del dott. Generali: ha ammesso che la De Cavaioni si era recata prima da lui; ma dovendo egli partire entro un'ora, le aveva consigliato di ricorrere al dott. Generali.

Anche oggi il dott. Generali ha ripetuto che la signora si presentò nel suo studio in condizioni che egli giudicò così gravi da non consentirne neppure il trasporto all'ospedale.

L'esito della necroscopia eseguita dal medico legale non lascia dubbi sulla causa del decesso: la signora è morta per intossicazione seguita a pratiche illecite. Secondo un'ipotesi affacciata dal marito della De Cavaioni, non è da escludere che la donna, non nuova a rischi del genere, abbia cercato di interrompere la propria gravidanza con mezzi propri.

DROGHERIE - ALIMENTARISTI

Azienda rappresentanze, depositi, introdotta drogherie, alimentari, farmacie Torino e Piemonte, disponendo centro Torino ampi locali attrezzatura adeguata; assumerebbe incarichi, depositi, consegna merce, servizi relativi: - RAVENNA-Via Salvare, n. 38 - TORINO

Arrestati i quattro rapinatori della stazioncina nel Novarese

Tra essi un appartenente alla banda Barbieri e un suddito spagnolo - Litigarono poi per la divisione delle 48 mila lire di bottino e la voce giunse alla polizia - L'assaltore ha riconosciuto i malviventi

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 4 gennaio.

Gli autori della rapina alla stazione ferroviaria di Casaleggio, avvenuta il 22 dicembre scorso, sono stati arrestati a Milano.

Alla loro identificazione si è addivenuti nel corso di una vasta operazione condotta dalla Squadra Mobile di Milano, diretta dal commissario capo dott. Zamparelli e dal commissario dott. Nardone, negli ambienti della malavita. Si cercavano i rapinatori del cinema «Smeraldo» e di altre brigantesche imprese perpetrate di recente a Milano e in Lombardia. Sono invece caduti nella rete tutti e quattro gli autori della rapina di Casaleggio. Della cosa veniva informata la Questura di Novara e subito partivano alla volta della capitale lombarda il dirigente della nostra Squadra Mobile, dott. Amgotti, e il maresciallo Sansone. Hanno ottenuto dai quattro arrestati una piena confessione e stasera il funzionario e il suo aiutante sono rientrati a Novara, dove domani verranno tradotti anche i rapinatori.

Essi sono l'allevatore di pesci Livio Baroni, di Carlo, di 31 anno, residente a Biandrate (Novara), un pregiudicato che già operò con la famosa banda Barbieri nell'immediato dopoguerra; Camillo Marletti, di Giacomo, di 22 anni, da Milano, Cesare Percos, di Antonino, di 20 anni, suddito spagnolo, residente a Milano, e Antonio Zita, di Antonio, di 25 anni, nato a Bari, residente a Milano.

Attraverso le per ora sommarie confessioni rese da tutti e quattro, la brigantesca impresa è stata ricostruita, si può dire, fin nei minimi particolari. I Baroni, che soleva incontrarsi con gli altri tre in un caffè di Porta Magenta, organizzò il colpo. Il Marletti, un giovane di buona famiglia, fornì l'automobile, una 1100 ultimo modello che ottenne in prestito da un amico. Partirono nella notte e sostarono fino alle prime luci dell'alba a qualche centinaio di metri dalla stazione di Casaleggio.

Alle 6,02, non appena partito l'accelerato Biella-Novara, entrarono in azione. Sull'automobile rimasero il Baroni che, nascosto di Biandrate, un paese a pochi chilometri da Casaleggio, temeva di essere riconosciuto. Gli altri tre s'introdussero nell'ufficio del capostazione, Attilio Antoniazzo. Lo legarono, lo imbavagliarono con un cerotto adesivo che avevano acquistato in una farmacia di Milano e quindi trafugarono dalla cassaforte esattamente 48.500 lire.

Poichè il «colpo» era riuscito, i malviventi raggiunsero indisturbati Milano, dove avvenne la spartizione del magro bottino: 11 mila lire per ciascuno. Il resto, 4500 lire, rappresentava le spese per la benzina e altro. Sulla spartizione avvennero però delle discussioni. Gli altri rimproverarono al Baroni di avere male calcolato l'entità del bottino. Corsero anche parole grosse.

Fu così che negli ambienti della malavita milanese si riseppe della cosa e allorchè la Mobile effettuò la retata qualcuno parlò ai funzionari. Particolare curioso: il Baroni, due giorni dopo la rapina, cioè proprio la vigilia di Natale, si presentò al capostazione di Casaleggio per vendergli del pesce. La vera ragione di quella visita era un'altra: sapere come andavano le indagini della polizia.

Il capostazione Antoniazzo, accompagnato oggi a Milano, ha riconosciuto i malviventi che l'aggredirono.

p. b.

Un autista e un carabiniere feriti da due rivoltellate

Roma, 4 gennaio.

Due identiche gravissime disgrazie di cui sono stati protagonisti due uomini a nome Orlando, sono accadute oggi nell'interno di due dicasteri: la prima al ministero degli Esteri, la seconda al ministero della Marina. Entrambi gli sventurati sono rimasti feriti per disgrazia, da un colpo di pistola allo stomaco. Quasi fossero accomunati sotto uno stesso destino, i due sono ora ricoverati nello stesso ospedale in gravi condizioni.

La prima disgrazia è accaduta — come si è detto — nei locali del ministero degli Esteri a Palazzo Chigi e precisamente negli scantinati. Un autista del ministero, mentre provava una rivoltella che aveva precedentemente riparato, si feriva allo stomaco per un colpo che gli partiva all'improvviso dall'arma. Si tratta di Orlando Giulio di 43 anni, il quale è stato subito sottoposto ad intervento operatorio per l'estrazione del proiettile.

Poco più tardi, una identica disgrazia accadeva in un ufficio del ministero della Marina. Mentre il carabiniere Orlando Notabartolo, di 32 anni, si era chinato per sistemare degli oggetti in un armadietto, la pistola che teneva al fianco usciva dalla fondina e cadeva a terra. L'arma, cadendo, lasciava partire un colpo che raggiungeva lo sventurato allo stomaco. Prontamente soccorso il giovane veniva, con un'automobile, accompagnato all'ospedale San Giacomo, dove i sanitari, dopo le prime cure, ne ordinavano il ricovero in osservazione.

Una sarta si avvelena per delusioni d'amore

Savigliano, 4 gennaio.

Una donna di 36 anni — già fortemente colpita nel fisico da uno sfregio al viso subito quand'era bambina per il morso di un animale ed ora tristissima per una delusione amorosa a seguito di una relazione con un milanese dimesso dal carcere di Fossano — ha tentato, nel tardo pomeriggio di domenica, di togliersi la vita mentre si trovava nella casa del fratello in frazione Apparizione di Savigliano, dov'era venuta per le feste. La poveretta è Modesta Brero, residente a Fossano in via S. Giovanni Bosco 2. Essa dopo aver ingerito una forte dose di barbiturici è stata trovata alcune ore dopo dai parenti che, non immaginando il folle gesto della donna, hanno cercato di curarla fino al giorno dopo come se si trattasse di una indigestione.

Denuncia contro un medico del dispensario antitubercolare

Asti, 4 gennaio.

Il medico astigiano dottor Gerolamo Bissolino fu Luigi, di 43 anni, è stato rinviato a giudizio dinanzi al nostro Tribunale imputato di diversi reati che egli avrebbe commessi per far ottenere la pensione di guerra al trentacinquenne Giuseppe Terzuolo fu Giovanni, residente a Torino in via Belfiore 10, anch'egli rinviato a giudizio dopo una istruttoria durata parecchi mesi. Era stato il dottor Faldella, direttore sanitario del Consorzio antitubercolare di Asti, che aveva segnalato al Presidente del Consorzio provinciale, alcune irregolarità attribuite al Bissolino e compiute nel dispensario di Canelli. Il dott. Bissolino era l'aiuto del dott. Faldella e periodicamente svolgeva il suo lavoro presso la sezione di Canelli.

Secondo il primo capo d'imputazione il dottor Bissolino avrebbe alterato una richiesta di ricovero riguardante il Terzuolo da parte del sottosegretario alle Pensioni di guerra, facendo figurare tale richiesta diretta non al Consorzio antitubercolare di Asti, bensì al dispensario di Canelli, allo scopo d'impedire che altri medici visitassero il malato; inoltre avrebbe alterato il registro giornaliero delle visite del dispensario di Canelli inserendovi un'annotazione, nella quale si parlava di una visita al Terzuolo, in realtà mai effettuata.

Il secondo capo d'accusa sostiene che il medico ha ingannato il dottor Faldella facendogli firmare un attestato che falsamente dichiarava essere stato il Terzuolo visitato a Canelli e trovato gravemente affetto da tubercolosi.

La terza imputazione è quella di concorso in tentata truffa per aiutare il Terzuolo a ottenere coi falsi di cui sopra la pensione di guerra. Il Terzuolo a sua volta è imputato di aver fatto uso del falso certificato rilasciatogli dal dottor Bissolino e di concorso nella tentata truffa.

Non mangiava da otto giorni perchè voleva morir di fame

Si credeva danneggiato dai familiari - Salvato dall'intervento dei carabinieri e trasferito in ospedale

Cuneo, 4 gennaio.

Otto giorni senza mangiare: questa è la sorprendente dimostrazione di resistenza al digiuno data da un contadino cuneese che, deciso a morire, ha intrapreso lo sciopero della fame, asserragliandosi in casa ed attendendo la morte.

Stamane i carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Cuneo, non avendo ottenuto alcuna risposta dall'interno, dopo i discreti colpi battuti all'uscio, hanno forzato la porta di abitazione del manovale Lorenzo Revello, di 40 anni, dimorante in una misera stanzetta alta alla periferia di Borgo Stesso, e precisamente nel villaggio Giubergia. Vivissimo è stato lo stupore dei militari quando, fatta irruzione nell'interno, trovarono il Revello steso sul lettuccio in condizioni veramente compassionevoli, con la barba ispida, gli occhi sbarrati, gli abiti in disordine, incapace di sollevarsi dal giaciglio per lo stato di inedia che gli paralizzava i movimenti.

Con un filo di voce appena percettibile lo sventurato implorò i carabinieri di non toccarlo, di lasciarlo morire, e disse loro anche il motivo del volontario digiuno, proclamandosi vittima di gravissimi torti subiti in famiglia.

Il sanitario che successivamente lo ha visitato il Revello, ha confermato che il poveretto da otto giorni non aveva ingerito cibo alcuno.

Secondo le indagini compiute dalla polizia giudiziaria, il Revello avrebbe la sua residenza in frazione Spinetta e precisamente alla Cascina Pavia di proprietà del padre. Ultimamente però, il Lorenzo, di carattere chiuso e piuttosto strano, aveva abbandonato i familiari dai quali si riteneva, a torto o meno, danneggiato nei suoi interessi ed era venuto ad abitare nel villaggio Giubergia, dove aveva affittato una cameretta. Il Revello lavorava saltuariamente come manovale, scambiava poche parole coi vicini, a volte stava chiuso per vari giorni in casa, e in altre occasioni si assentava senza alcun motivo apparente.

Dopo le feste di Natale i vicini avevano constatato che l'uscio del Revello era ermeticamente chiuso, come pure le persiane della finestra; ma abituati alle stravaganze del vicino, non avevano attribuito alcuna importanza al fatto. Ieri però una donna udì dei rumori provenire dall'interno e stimò opportuno riferire il fatto al marito, che telefonò avvisava i carabinieri.

Evidentemente il Revello, già affitto da mania di persecuzione, è stato colto da improvvisa follia; nel pomeriggio egli è stato ricoverato nell'istituto neuropsichiatrico di Racconigi.

Sono fiorite le rose nel giardino del convento

Ovada, 4 gennaio.

Un'eccezionale fioritura di rose ibride pallide, si è avuta nel giardino del convento dei frati cappuccini di Ovada. Il riuscito esperimento è stato compiuto dall'appassionato botanico Carlo Giraudi che ha effettuato speciali innesti usando pianticine di rose di diversa qualità.

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo delle armi inglesi vendute nel Medio Oriente

Circola la voce che Eden si dimetterà entro sei mesi

Per ora è incontrollabile; certo molti ambienti conservatori sono scontenti del suo governo - Riuniti al Foreign Office gli ambasciatori britannici nel Levante

L'energica campagna contro il governo Eden per lo scandalo delle armi è condotta abilmente dal nuovo capo del partito laburista Gaitskell

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 gennaio.

I capi delle otto missioni diplomatiche britanniche nel Medio Oriente hanno tenuto oggi la prima riunione sotto la presidenza del nuovo ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, il quale era accompagnato dagli esperti del Foreign Office.

Questa prima giornata di riunioni è stata dedicata soprattutto all'analisi degli effetti dello scandalo delle esportazioni delle armi. Lo sviluppo della giornata in materia è il seguente: non soltanto l'Egitto ha ricevuto dalla Gran Bretagna — in modo sia pure indiretto — circa 180 carri armati di tipo *Valentine* (fuori servizio dal 1942), ma anche Israele ha ricevuto la sua parte di rifornimenti. Questi sono meno numerosi, ma assai più efficaci. Si tratta di una cinquantina di carri armati americani del tipo *Sherman*, che si trovavano in Gran Bretagna.

I diplomatici britannici hanno discusso oggi anche il problema del patto di Bagdad, che avrebbe lo scopo di consolidare la difesa del Medio Oriente, ma che per il momento non sembra avere provocato altro che nuove crisi nei rapporti fra Gran Bretagna e Paesi del Levante. Ciò che manca a questo patto, secondo molti diplomatici inglesi e non, è la partecipazione degli Stati Uniti. Tale partecipazione verrà con ogni probabilità richiesta da Eden ad Eisenhower durante il prossimo incontro.

Nel frattempo il Foreign Office assicura che nel corso delle riunioni di oggi e di domani i diplomatici inglesi del Medio Oriente non stanno formulando una nuova politica. La dichiarazione è sincera, in quanto per il momento nessuno sembra avere la minima idea di che cosa sia possibile fare per controbilanciare la spinta sovietica nella zona, per diminuire la tensione fra Israele ed i Paesi arabi e per creare una certa sicurezza nel Medio Oriente. Si spera tuttavia che qualche formula nuova possa emergere dalle discussioni di Washington.

Sir Anthony Eden, circondato da alcuni collaboratori, ha cominciato oggi la sua preparazione a questi incontri. Egli non intende mutare la data della partenza — 25 gennaio sul *Queen Elizabeth* — anche per non mettere in imbarazzo il Presidente americano. I medici hanno ordinato ad Eisenhower di non prendere alcun impegno durante il fine di settimana. Gl'incontri con Eden sono perciò stati fissati dal lunedì al venerdì. Una giornata sarà dedicata ai problemi europei, un'altra ai problemi del Medio Oriente e una terza a quelli dell'Estremo Oriente.

Eden desiderava evitare il dibattito alla Camera dei Comuni sull'esportazione di armi al Medio Oriente prima della partenza, anche per evitare di presentarsi a Washington con una posizione ulteriormente indebolita. Il suo prestigio, infatti, ha subito un serio declino in queste ultime settimane ed alle numerose critiche che abbiamo riferito nei giorni scorsi (fra cui le più importanti sono state formulate proprio dai giornali conservatori), bisogna aggiungere stasera una voce, secondo cui il partito conservatore non sarebbe affatto disposto ad esercitare alcuna pressione, qualora egli decidesse entro quest'anno di ritirarsi per motivi di salute.

Si torna a sentir dire che la designazione di Eden fu accettata senza discussione in quanto era stata fatta da Sir Winston Churchill, ma che le simpatie interne del partito andrebbero ora ad altri, precisamente a Butler. Una delle molte voci — del tutto incontrollabili naturalmente — asserisce che Sir Anthony Eden potrebbe decidere di lasciare la carica di Primo ministro entro i prossimi sei mesi.

r. a.

Non si batterà a duello il Presidente dell'Uruguay

Montevideo, 4 gennaio.

I preparativi per il duello fra il Presidente uruguayano Battle Barres ed il deputato nazionalista e giornalista Washington Guadalupe sono stati annullati. La Corte d'onore, riunitasi per discutere la questione, ha stabilito che non esistono motivi sufficienti per una vertenza cavalleresca tra le due alte personalità politiche.

La vertenza era sorta in seguito ad una polemica giornalistica; Washington Guadalupe aveva accusato il Presidente di proteggere particolari interessi economici, aggiungendo insinuanti apprezzamenti sul recente viaggio di Luis Battle negli Stati Uniti; il Capo dello Stato aveva risposto con un articolo in cui smentiva sdegnosamente le affermazioni di Guadalupe e lo definiva un povero di mente. Il deputato sfidava allora a duello il Presidente, il quale accettava di battersi, naturalmente previo consenso del «giurì d'onore», secondo il codice cavalleresco uruguayano.

Trattanto la questione, che è seguita con enorme interesse da tutto il Paese, ha causato altre due sfide a duello: Daniel Fernandez Crespo, componente del Consiglio nazionale del governo, ed il senatore nazionalista Victor Haedo, hanno infatti sfidato il giornalista Farina per un articolo da lui pubblicato sul giornale «Accion» sempre a proposito del viaggio del Presidente.

Il Farina ha chiesto al ministro delle Finanze Armando Malet, che accompagnò Barres negli Stati Uniti, ed al deputato Glauco Segovia, di fargli da padrini.

Il violento scoppio alle ore 2

Esplosa stanotte una bomba nell'Arcivescovado di Milano

L'ordigno deposto sul davanzale di una finestra - Domato un principio d'incendio
Seri danni all'edificio, ma nessuna vittima - Degli attentatori nessuna traccia

Milano, 5 mattino.

(l. o.) Una violenta deflagrazione ha gettato questa notte il panico negli abitanti di una delle zone più centrali della città: con enorme fragore, poco prima delle 2, alcuni sconosciuti hanno fatto esplodere un ordigno che avevano deposto sui davanzale di uno degli alti finestroni dell'Arcivescovado, dal lato di via Palazzo Reale, prospiciente il Duomo, dopo aver appiccato il fuoco ad una miccia di cui sono stati più tardi recuperati i resìdui.

Lo scoppio ha mandato in frantumi tutti i vetri delle finestre e lo spostamento d'aria ha provocato gravi danni all'interno dello stabile, un edificio amministrativo dello stesso Arcivescovado.

Sul posto si è immediatamente recato il questore insieme ad una squadra di agenti di polizia e ad alcuni funzionari. I vigili del fuoco subito intervenuti, hanno domato un principio d'incendio.

Dalle prime indagini sembra trattarsi di un attentato compiuto da un gruppo di vandali a scopo intimidatorio contro la massima autorità religiosa della metropoli lombarda.

Data l'ora tarda la zona, benchè centrale, era pressochè deserta e non si sono avute vittime. Un forte nucleo di agenti di P. S. e di carabinieri ha pattugliato per tutta la notte il quartiere nelle immediate vicinanze dell'edificio.

Un ferito accende un fuoco per essere salvato nel bosco

Susa, 4 gennaio.

Di una singolare avventura è stato protagonista, ieri verso le ore 18, il contadino Beniamino Marre, di 22 anni. Di ritorno da una baita, di proprietà della sua famiglia, sita in regione Alberge, a metà strada tra i comuni di Ulzio e di Salabertano, il Marre si ricordava che la madre lo aveva pregato di procurarle un po' di vischio, come medicamento. Il giovane si poneva alla ricerca di un abete che ricordava di avere visto coperto di vischio alcuni giorni prima. Dopo avere vagato per qualche minuto, il Marre scorgeva l'abete, vi si arrampicava e con un colpo di roncola recideva un ramo di vischio.

Mentre stava per afferrare il ramo perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva malamente al suolo slogandosi le caviglie e perdendo i sensi. Rinvenuto poco dopo, il poveretto cercava di alzarsi, ma ricadeva nuovamente a terra.

Dopo un paio d'ore, essendo ormai sopraggiunta l'oscurità e temendo di rimanere vittima di un congelamento, il Marre, tirata fuori di tasca una scatola di cerini, con alcuni rami secchi accendeva un focherello. Poco dopo, fortunatamente per lui, si trovava a passare nei pressi un contadino, tale Giovanni Gay.

Accortosi del fuoco acceso, vi si avvicinava per rendersi conto di cosa stesse accadendo. Si caricava sulle spalle il Marre, trasportandolo fino sulla strada statale del Monginevro; di qui con una macchina di passaggio il ferito veniva trasportato alla sua abitazione.

Dato per scomparso da 3 giorni

Trovato svenuto e sanguinante un minatore nella sua casa

Avigliana, 4 gennaio.

Il minatore Antonio Brunatto, di 38 anni, residente in borgata Meina di Rubiana, è stato trovato svenuto e sanguinante ai piedi del letto della sua stanza. Era stato dato per scomparso tre giorni prima. Lo hanno ritrovato i carabinieri i quali, informati della scomparsa, hanno abbattuto l'uscio di casa.

Trasportato all'ospedale di Avigliana, il Brunatto ha ripreso i sensi narrando di essere stato aggredito alle spalle da uno sconosciuto domenica scorsa mentre rincasava da una visita alla sorella. Colpito alla testa, tentò di reagire e ferì l'assalitore, di striscio, con un coltello. Poi cadde avanti mentre la sconosciuta fuggiva. Rinvenne dopo molte ore e si trascinò fino alla sua casa dove tre giorni dopo lo trovarono i carabinieri. Sono in corso le indagini per rintracciare l'aggressore.

Sovrapprezzo sui biglietti per il Soccorso invernale

Roma, 4 gennaio.

In base alla legge sul Soccorso invernale, il ministro del Trasporti, con suo decreto, ha disposto il sovrapprezzo sui biglietti per tutti i mezzi di trasporto pubblici da applicarsi durante l'anno 1956. A tal proposito ha confermato le disposizioni emanate il 4 dicembre 1954 relative all'applicazione del sovrapprezzo stesso ed ha fissato i giorni nei quali dovrà essere riscosso il sovrapprezzo in parola, e cioè: 8 gennaio, 12 febbraio, 18 marzo, 2 aprile (lotta contro i tumori), 29 aprile, 20 maggio, 17 giugno, 1 e 15 luglio, 12 agosto, 2 settembre, 7 ottobre, 8 dicembre (C.R.I.) 23 dicembre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 1° gennaio 1956 è deceduto a Vico Canavese l'

Avv. Luigi Olivori

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la moglie, le sorelle, il fratello, il cognato e i nipoti.

Milano, 5 gennaio 1956.

Le famiglie **Cibrario, Larghi, Maliaverni, Marengio, Sandino**, il dr. **Petitti** e gli amici tutti di Vico Canavese partecipano al dolore di Paola per la scomparsa del caro amico **Avv. LUIGI OLIVERI**.

Vico Canavese, 5 gennaio 1956.

Addolorati per la morte del caro **GIGI** partecipano al lutto gli amici: **Bardessono, Capocelo, Cova, Garizzo, Maliaverni, Mastradini, Marengio, Meliusi, Milone, Smeriglio, Testa, Trebbi.**

Myrtha, Mario, Nini e **Mamma Azila Ferinetti** prendono vivissima parte al dolore dei cari amici Giulia e Gian Felice Vecchia.

Ha chiuso oggi la sua vita, tutta dedita al lavoro ed alla scienza, il

Prof. Cino Vitta

Ne danno l'annuncio angosciati la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

Firenze, 4 gennaio 1956.

Lacrolle e Sian Segre-Amar sono vicini con il loro affetto a Edoardo ed ai suoi nel tristissimo momento.

Cristianamente, come visse, è deceduta

Maria Damatteis Raveri

La famiglia **Valdengo**, con cui la defunta visse per oltre 50 anni, la ricorda e piange la sua crudele dipartita. La sorella **Teresa**, i fratelli **Eugenio, Martino**, nipoti e parenti la ricordano inconsolabili a quanti la conobbero. La sepoltura avrà luogo venerdì mattina partendo dall'Ospedale Vecchio San Giovanni.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato

Carlo Masera

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, i fratelli e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta oggi alle ore 8,45 all'Ospedale Maria Vittoria quindi proseguirà per Pino Torinese ove alle ore 10 avverranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Luigi Aglietta

ha raggiunto nell'eterna luminosità dei Cieli l'incomparabile fratello

Dott. Avv. Sabino Aglietta

Consigliere Corte d'Appello Torino deceduto il 5-1-1953.

Nell'angoscioso annuale, a Loro guardano, parenti ed amici, uniti, in dolorante tenerezza e sconfinato rimpianto.

Ieri sera, improvvisamente, è mancata ai suoi cari

Maria Astengo Giansana

Ne danno il doloroso annunzio il marito dott. **Mario** e figli avv. **Augusto** con la consorte **Maria** ed il figlio **Mario**, dott. **Sergio** con la consorte **Lidia** e figlio **Giorgio**, la suocera **Linda Astengo**, i cognati ing. **Augusto Astenga** e famiglia, dott. **Silvio Astengo** e famiglia, gli zii, i nipoti ed i cugini.

Savona, 4 gennaio 1956.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 5 corr., alle ore 9,45, partendo dall'abitazione, piazza Leon Pancaldo n. 3, per la chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo. Si prega non inviare fiori.

La Ditta Foggi & Astengo prende viva parte al dolore della famiglia del proprio Contitolare e gerente, dott. Mario Astengo.

Gli Impiegati e le **Maestranze** della **Ditta Foggi & Astengo** partecipano al lutto della famiglia.

Partecipano al cordoglio della famiglia gli amici **Bosio** dott. **Tito** e famiglia, **Carlavarini** dott. **Attilio** e famiglia, **Carlevarino** avv. **Costantino, Cunco** dott. **G. B.** e famiglia, **Fabretti** dott. **Leopoldo** e signora, **Marrone** dott. **Maurizio** e famiglia, **Monticone** prof. dott. **Carlo** e famiglia, **Piccardo** rag. **Felice** e signora, **Randazzo** avv. **Emilio** e famiglia, **Veirana** dott. **Franco** e famiglia.

Gli Amici Industriali della Provincia di Savona, particolarmente vicini al dott. Mario Astengo che per tanti anni fu loro Presidente, partecipano con dolore la morte della sua consorte signora **MARIA GIANSANA in ASTENGO** e porgono vivissime condoglianze al dott. Mario e ai figli.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Basso ved. Cerrato

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ed i figli con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 5 corr., alle ore 10, a Revignano d'Asti, partendo dalla Cascina Abbondanza. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della «Immobiliare Cerrato», trasportando viva parte al dolore del loro Titolare signor Pierino Cerrato per la dipartita della sua cara Mamma.

Le famiglie **Bauccia, Capra, Fasolo, Morano**, geom. **Negro, Rapetti**, dott. **Ricerco** prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Pierino Cerrato.

Anna e **Felice Facello** partecipano al dolore degli amici Cerrato.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gemma Quaglino n. Musso

Ne danno il dolorosissimo annuncio il marito **Cesare Quaglino**, i nipoti **Cesare** e **Dado Musso** e famiglie, le cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese, partendo da via Vallero 1, alle ore 8,30 del giorno 5. Dopo le esequie, che avranno luogo nella chiesa di San Giacomo, la cara Salma proseguirà per Cuneo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I Dipendenti tutti della **Ditta Augusto Re FIM Stabilimenti di Torino e Rivarolo** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito i dottori Cesare ed Edoardo alunno titolari della Ditta ed il loro zio ing. Cesare Quaglino.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Aurelia Castelier ved. Dottori

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli **Emma, Attilio, Luigi, Dina, Nuccio**, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ordine Mergari 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Caretti

di anni 45 - Ausiliare Fiat

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 14,30 partendo da via Giacomo Dina 32.

Torino, 3 gennaio 1956.

I Colleghi dell'**Archivio** e **Riproduzione Disegni** della **Fiat Mirafiori** profondamente addolorati partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del caro **GIUSEPPE**.

Dopo lunghe sofferenze, munita della Benedizione del Santo Padre, è mancata

Maria Sartoretto-Verna nata Presbitero

Le annunciano con grande dolore la mamma **Carolina Giacone**, il marito **Gianni** con il piccolo **Guido**, suoceri, zii, zie, cognate, cognato, nipotino, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento vada al prof. Francesco Massimello per le assidue cure ed alla signora Maria Fais per l'amorosa assistenza prestata. Per volontà della cara Scomparsa, non fiori ma beneficenza a favore del Ricovero dei Poveri Vecchi di Vico; la famiglia non prenderà il lutto. La sepoltura avrà luogo venerdì 6 corr., alle ore 9,45, partendo dall'abitazione di corso Duca degli Abruzzi 48; indi la cara Salma proseguirà per Vico Canavese, ove giungerà alle ore 11,30, e dopo le funzioni in chiesa sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Balangero ved. Lasagno

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Paolo, Gaetano** con la moglie **Bruna Belli** e figli **Sergio** e **Roberto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 10,30 partendo dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 36). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Arma in Bretto

Addolorati lo annunciano il marito **Pietro**, il figlio **Ernesto** e consorte **Sandra Savino** e figlio Piero, il fratello **G. Luigi** e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 15 in Arè (Caluso).

Il 30 dicembre u. s. è deceduta improvvisamente ad Antibes (Francia)

Lina Tortalla ved. Mottura

Addolorate lo annunziano le sorelle **Ilala** e **Laura Appia** e cugini, a coloro che la conobbero e l'amarono. Si ringraziano sin d'ora le persone che si uniranno al loro dolore.

Direttori, Funzionari e **Personale** della **FIAT - Direzione Vendita Italia** si uniscono con animo commosso al dolore del comm. C. F. Zanetti, Direttore della Filiale di Trieste, per la scomparsa della sua adorata

Mamma

Torino, 5 gennaio 1956.

6-1-1953 6-1-1956

A ricordo di

Caterina Meinardi ved. Milano

la Messa il 10-1-1956, ore 7,30 nella Cappella di M. Ausiliatrice, via Piazzi.

PROTON
efficacissimo contro l'inappetenza dei bambini nervosi, deboli e delicati.

PERCHE' NON PROVARE?

MASSARI Amedeo di Imola, curato di REUMATISMO ALLA SCHIENA con CEROTTI LUGARESI, ricorda, riconoscente, il pratico, efficace ed economico medicamento.

TELEVISORE da 17 pollici grande marca Pagamento rateato £ 7000 MENSILI LOTTI VIA NAZIONALE 41

MAL DI SCHIENA
Dato spesso da reni pigri
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, mancanza di giusture rigidi e dolenti lombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri.
Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ridare il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dell'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone; lasciate che aiutino anche voi
le PILLOLE FOSTER

SIBERIAN Cucine Americane ASTORI - Via Cavour, 15 Torino

AUTORIMESSA MODERNA vende o affitta impresa costruttrice mq. 2.000 utili Via Rondissone 26

REGALI
Prima di decidervi visitate i Magazzini Vagnino dove troverete una montagna di articoli, utili, pratici, desiderati.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

CROSLEY Frigoriferi Americani ASTORI - Via Cavour, 15 Torino

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Crema, v. S. Quintino 4 (P. Rivoli) t. 887-688, Sestre Mvisa, Ore 10-12, 15-18

Istituto Medico Sperim. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-701, ore 10-12 - Via Lagrange 18 Sistema accetta 25 % - Dir. Dr. L. TASTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Duca 38 - Tel. 772-291
cura senza operazione - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Debolezza sessuale, nervosismo, Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto, 51 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 43-666

Dr BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 32-719

Le indagini sull'attività del Poligrafico dello Stato

La relazione sul "caso,, Restagno del Procuratore della Repubblica

Il dottor Sigurani ritiene che vi siano indizi di responsabilità a carico del senatore piemontese per concorso in peculato

Roma, 4 gennaio.

«Si ritiene che l'istruttoria in corso abbia fornito gravi indizi di responsabilità a carico del sen. Pier Carlo Restagno per concorso nel reato di peculato commesso dai dirigenti dell'Istituto Poligrafico». In questi termini il Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Angelo Sigurani, si è espresso nella sua relazione con la quale ha accompagnato la richiesta di autorizzazione a procedere contro il parlamentare piemontese, già segretario amministrativo della D.C., il cui nome è stato fatto in seguito alla polemica sorta intorno al «caso» del magistrato Salvatore Giallombardo. Com'è noto la richiesta di autorizzazione a procedere, dopo essere stata esaminata formalmente dal Guardasigilli, è stata trasmessa tre giorni or sono al Senato: ma ancora non è pervenuta alla commissione di giustizia.

Il dott. Sigurani nella sua relazione, dopo aver accennato rapidamente alle indagini svolte dal commissario straordinario al Poligrafico dello Stato, dott. Giuseppe Marchesi, ha ricordato che «uno degli addebiti mossi dal denunciante dott. Marchesi alla gestione Fratta di Cavalcabò-Francia riguardava le cessioni di carta a privati in pregiudizio degli interessi dell'Istituto in quanto effettuate a prezzi inferiori a quelli di mercato e spesso a credito anzichè a contanti, nonostante la disastrosa situazione di tesoreria dell'Istituto stesso».

Dopo questa premessa, il magistrato ha sofferma l'attenzione su alcuni episodi specifici per giungere alla conclusione che si è manifestata la necessità di procedere contro il sen. Restagno dalla cui attività — ha spiegato il dott. Sigurani — si desume che «egli entrò direttamente in contatto con il direttore del Poligrafico non semplicemente per ottenere la cessione di carta per il suo partito, ma per ottenerla a condizioni particolarmente vantaggiose». Tra l'altro nella sua relazione il magistrato fa presente come dall'indagine svolta prima dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giallombardo e successivamente dal dott. Bracci siano stati provati i rapporti che l'on. Pier Carlo Restagno ha avuto con la ditta Vespucci, alla quale furono ceduti 296 quintali di carta da giornale in bobine a 80 lire il chilo, mentre il prezzo corrente era di 143 lire il chilo; con la ditta Maia, alla quale furono ceduti 800 quintali di carta in bobina a 110 lire il chilo, con una riduzione notevole, cioè, sul prezzo del mercato che lo stesso on. Restagno ammette di aver ottenuto; con la ditta Frair, alla quale vennero concessi 425 quintali di carta a lire 50 il chilo anzichè a 260 lire il chilo, mentre altri 151 quintali a 40 lire il chilo vennero ritirati dal signor Paladini per conto della Policommerciale, senza delibera del Comitato permanente del Poligrafico.

«Per ammissione dell'on. Restagno — ha spiegato inoltre il dott. Sigurani nella sua relazione — risulta che parte della carta così acquistata venne ceduta gratuitamente o venduta ad altri, mentre nei confronti del Poligrafico si lasciò uno scoperto di' dodici milioni, non ancora eliminato allorchè il Restagno stesso lasciò la carica di segretario amministrativo della D.C.».

Infine nella sua relazione il Procuratore della Repubblica ha ricordato come, per interposizione del sen. Restagno, il Poligrafico cedesse alla casa editrice Vallecchi 2634 quintali di carta al prezzo di 170 lire il chilo senza interpellare il Comitato permanente. L'editrice Vallecchi s'impegnò a fornire gratuitamente al Poligrafico stesso carta da macero in quantità pari al 25 per cento di questa fornitura, la quale non venne però consegnata regolarmente, mentre fu aumentata di 1200 risme, senza lasciare neppure il prezzo, la carta ceduta dal Poligrafico. In tal modo il debito della casa editrice nei confronti dell'Istituto arrivò a ben 91 milioni.

La relazione allegata alla richiesta di autorizzazione a procedere sarà rimessa tra qualche giorno alla Commissione di Giustizia del Senato, la quale, dopo aver preso in esame la pratica, la trasmetterà alla presidenza del Senato perchè sia posta all'ordine del giorno. Si prevede che soltanto tra un mese l'assemblea di Palazzo Madama deciderà se il sen. Restagno debba o no comparire dinanzi al magistrato.

John indicò agli inglesi la fabbrica di «V 1» e «V 2»?

Hesn, 4 gennaio.

Un neo-nazista di Bonn, del quale non si rivela il nome, ha presentato una denuncia a carico dell'ex-capo servizio segreto Otto John, di recente tornato da Berlino-Est, accusandolo di tradimento e di spionaggio durante la seconda guerra mondiale. Il denunciante afferma che John rivelò agli inglesi che le «V-1» e «V-2», impiegate dai nazisti contro la Gran Bretagna, venivano fabbricate a Peenemunde, sul Mar Baltico. Poco dopo tale rivelazione — afferma la denuncia — gli inglesi bombardarono la stazione sperimentale per razzi, distruggendola ed uccidendo centinaia di persone; della loro morte, l'accusatore pretende che sia ritenuto responsabile Otto John.

La Procura della Repubblica di Bonn ha trasmesso la denuncia per competenza al Procuratore generale presso la Corte Suprema di Karlsruhe, che già sta procedendo a carico del John per la sua fuga nella Germania Orientale, avvenuta il 20 luglio 1954.

Otto John, allora ufficiale delle linee aeree civili tedesche «Lufthansa», era un deciso avversario del nazismo; partecipò all'attentato del 20 luglio 1944 contro Hitler, ma riuscì a fuggire a Lisbona, riparando in un secondo tempo in Inghilterra. Qui, a quanto pare, lavorò per l'*Intelligence Service*. Nel 1950 tornò in Germania ed assunse — sembra su pressioni britanniche — la carica di capo del servizio informativo e del controspionaggio.

Quali motivi avessero spinto gli inglesi ad avere fiducia in John, è sempre rimasto un mistero, e la denuncia del neonazista non è inverosimile. Ma certo, se fece quelle rivelazioni sui razzi, fu per la sua avversione al nazismo ed alle atrocità di guerra di Hitler.

L'uccisione di Moloksa

Nuove indagini in Italia sull'ex-tenente Icardi

Washington, 4 gennaio.

Il giudice federale Bolitha J. Laws ha rinviato al 16 aprile il processo dell'ex-tenente Aldo Icardi, di Pittsburgh, accusato di spergiuro per aver negato di aver ucciso un ufficiale americano, suo collega in Italia nel 1944.

Il processo avrebbe dovuto aver luogo il 1° febbraio; Laws ha concesso il rinvio, dopo che l'avvocato di Icardi, Edward Bennet Williams, gli aveva comunicato l'intenzione di fare un viaggio in Italia per trovare qualche prova a favore del proprio cliente.

Icardi e l'ex-sergente Carlo Lo Dolce, di Rochester, vennero giudicati colpevoli (in contumacia) dai tribunali italiani, dell'omicidio, compiuto nel periodo di guerra, del maggiore William V. Holoban. Secondo l'accusa, i due imputati versarono veleno nella minestra del maggiore, lo uccisero, e gettarono quindi il suo cadavere nel lago. Le Corti degli Stati Uniti bloccarono l'estradizione per ragioni tecniche.

Ridotti di un miliardo di dollari gli aiuti americani all'Europa

Saranno diminuiti soprattutto i crediti per la costruzione delle basi atlantiche
Il governo di Washington manterrà sul Continente gli effettivi di sei divisioni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 gennaio.

Si apprende in via ufficiosa che il governo degli Stati Uniti progetta in linea di massima di ridurre di un miliardo di dollari, nei prossimi 18 mesi, gli aiuti militari ed economici a 17 Paesi europei. La notizia non è di fonte ufficiale, ma alti funzionari hanno precisato che i governi alleati saranno informati, al più presto, di tale riduzione tramite i rappresentanti statunitensi alla sede parigina dell'OECE.

Salvo cambiamenti imprevisti in questo progetto, gli aiuti americani ai diciassette Paesi, compresa le dipendenti aree oltremare, diminuiranno entro il 30 giugno 1956 dell'attuale quota di 2.600 milioni di dollari a 1.600 milioni di dollari. Tali cifre riguardano ogni sorta di assistenza: concessioni economiche, commesse militari, spese per il mantenimento delle truppe USA, vendita di eccedenze agricole, costruzioni di alloggi e di altre installazioni. D'altra parte gli Stati Uniti continueranno a mantenere nell'Europa Occidentale gli attuali contingenti militari, equivalenti a sei divisioni.

La ragione principale del pronto annuncio della riduzione degli aiuti americani — affermano fonti bene informate — va ricercata nella opportunità di rassicurare molti governi europei, timorosi di una improvvisa drastica decurtazione degli aiuti, che si rifletterebbe negativamente sulle singole strutture economiche nazionali. Infatti in molti Paesi europei si era diffuso il convincimento che gli aiuti americani sarebbero stati ridotti entro il prossimo semestre ad un solo miliardo di dollari. Invece — e ciò è rassicurante — gli aiuti saranno decurtati di 400 o 500 milioni all'anno durante il prossimo biennio.

La riduzione inciderà per la massima parte sulla somma che il governo americano spende nei vari Paesi europei per le attrezzature militari destinate al rafforzamento della struttura difensiva atlantica. Comunque fino al 30 giugno prossimo verranno spesi 720 milioni di dollari per commesse militari all'estero, portando alla ragguardevole somma di 1.935 milioni di dollari l'ammontare delle commesse negli ultimi cinque anni.

Sulla riduzione incide per gran parte l'eliminazione degli aiuti straordinari a Parigi per la guerra indocinese. La Francia, in base ai progetti in corso di attuazione, otterrà tuttavia circa 175 milioni di dollari in aiuti economici, vale a dire l'ammontare massimo rispetto agli altri Paesi, allo scopo di consentirle di far fronte alle spese sostenute in Oriente.

Durante i prossimi tredici mesi continuerà indubbiamente la vendita di eccedenze agricole americane ai Paesi europei. Questo genere di assistenza ha raggiunto, nel corso dell'ultimo anno finanziario, un ammontare complessivo di circa 119 milioni di dollari, ed in molti casi il rimborso viene spesso entro i confini della nazione acquirente, la quale in tal caso risparmia dollari.

Il problema degli aiuti all'estero sarà affrontato domani, nelle sue linee generali, da Eisenhower nel messaggio programmatico al Congresso: «Sullo Stato dell'Unione». E' già praticamente sicuro che, gli aiuti all'Europa saranno ridotti, il Presidente confermerà la richiesta di un piano di vasta assistenza ai Paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa, dove più forte è la reconditissima concorrenza dell'Unione Sovietica.

Un altro punto importante del messaggio sarà il programma per il disarmo atomico, nel quadro di una più vasta politica per la pace e la difesa del mondo libero. Si prevede che Eisenhower farà delle offerte ampie e concrete, più aperte di quelle precedenti alle richieste sovietiche; l'adozione di un sistema di controllo non sarebbe più la preliminare assoluta per discutere le misure di disarmo.

g. t.

Il cardinale Spellman giunto in aereo a Roma

Roma, 4 gennaio.

Il cardinale Spellman, arcivescovo di New York, è giunto poco dopo le 18 all'aeroporto di Ciampino con un aereo di linea, proveniente da Beirut. Il Porporato sosterà brevemente a Roma nel corso del suo viaggio di ritorno in Patria dalla Corea, dove ha trascorso il Natale con le truppe statunitensi.

Un messaggio di Gronchi al Presidente dell'India

Consegnato a Nuova Delhi da Martino - Un curioso episodio nel colloquio con Nehru

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 4 gennaio.

Il ministro italiano degli Esteri on. Martino, in visita ufficiale all'India, ha avuto oggi un colloquio di circa un'ora col Primo ministro indiano Nehru su alcuni aspetti dei maggiori problemi internazionali del momento e sulla possibilità di un'assistenza tecnica dell'Italia all'India in determinati settori industriali; i due uomini di Stato hanno altresì esaminato le prospettive di un incremento agli scambi culturali tra i due Paesi. Secondo fonti indiane d'informazione, Nehru e Martino hanno conversato con grande cordialità anche su argomenti riguardanti l'agricoltura e il clima dell'India. Le conversazioni tra il Ministro italiano degli Esteri e il Primo ministro indiano continueranno domani.

A quanto risulta da notizie ufficiose, Nehru ha parlato a Martino anche della recente visita del primo ministro sovietico Bulganin e del segretario del partito comunista russo all'India. Non su tutti i problemi i due uomini di Stato hanno potuto, naturalmente, trovarsi d'accordo; sia Nehru che Martino hanno comunque riscontrato una perfetta identità di vedute nel proposito di intensificare i rapporti politici, culturali ed economici tra Italia e India.

Nehru, riferendosi ai maggiori problemi internazionali, ha accennato anche all'opportunità di nuove iniziative per promuovere ulteriori incontri «ad alto livello» tra i rappresentanti delle maggiori potenze mondiali, allo scopo di eliminare la «guerra fredda» tra l'Est e l'Ovest e per scongiurare ogni eventualità di conflitto armato.

Durante il colloquio è accaduto un curioso episodio, che dimostra lo straordinario interesse di Nehru alla conversazione con l'on. Martino: il Primo ministro indiano aveva convocato i capi del partito del Congresso per una seduta in programma dopo l'incontro con il ministro italiano; il tempo passava e i notabili, in attesa nell'anticamera del salone ove Nehru e Martino conversavano, non vedendo aprirsi mai la porta, decidevano di socchiuderla per sollecitare discretamente il Primo ministro alla puntualità; la delicata iniziativa veniva affidata all'ottantenne ministro della Pubblica Istruzione; ma Nehru balzava in piedi indispettito, allontanava il vegliardo bruscamente, chiudeva la porta e continuava il colloquio con Martino.

Il ministro italiano è stato poi ricevuto dal vicepresidente indiano Saravapalli Radhakrishnan, col quale ha lungamente parlato dei rapporti culturali tra Italia e India.

Più tardi l'on. Martino è tornato al palazzo presidenziale, per un colloquio con il Capo dello Stato, il presidente Prasad, al quale ha consegnato un messaggio personale del presidente italiano Giovanni Gronchi.

a. p.

ULTIME DI CRONACA

Tre famiglie minacciate dalle fiamme che distruggono un deposito di carta

Poco prima dell'una di stanotte il capostazione di Venaria,

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzioni dev'esse re corrisposto anticipatamente a qualun que ente della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa 7; per contanti o tagliai, a mo dicissimo resgamento sul conto corrente po stale numero 2/30931, Torino. Esso ri sulta dal prodotto del numero delle pa role (minimo dieci, aboppiando le sfil cientemente compaste) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a ri chiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che costringano una o più lettere isolate non in dispensabili all'intelligibilità. Si richiede il fotografo e di articoli di denaro o tran sobili anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . SPI, Torino » (ed una sola), compilata per cinque pa role. In tal caso all'importo dell'intera ammonta dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rim borso delle spese di recapito delle corri spondenze, in qualunque luogo, e entro che non possono eseguirsi il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Incet-Pi relli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Ca sam Balbo 31, telef. 535-821. 336

ARREDAMENTO uffici: scrivanie, libre rie, sedie correnti. Prezzi senza concor renza. Sacchetto, Bellezia 8. 334

ARTIGIANI, industriali disponiamo gran di magazzini macchine usatissime nuove, oc casione, accettiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prez zo. MOMAT, via Nizza 183, Torino.

AUTOMATICI Tornos o Bechler passag gio barra 12, cinque utensili, cercansi. Telefonare 31-952, via Costigliole 19.

CERCASI donna tuttofare fissa, abile, 20-35enne, buon stipendio. Tel. 73-123.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, oc casione; permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

GALLA', Sacchi 24. Utensili, lime, se ghetta, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e recupero. Occasionissime. Rige nerazione, via Parma 1. 8123

MACCHINARIO elettrico, materiale sta gno antisecondo. Cigna 5, telef. 31-360.

MACCHINE scrivere calcolatrici vendo, cambio, noleggio. Officina riparazioni Mayu, Bolero 4. 3838

TELESALVAMOTORI aria, olio, bassa alta tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 12, telef. 80-469. T4845

TEMPERA a induzione, macchina piccolissima dure e stell, frese. Elettronica Dellorno, Frejus 92, telef. 380-214.

VENDESI gru [illegible] usata modello 26 Lora Parisini [illegible] metri 80 braccio metri 20 con carrello scorrevole portata kg. 1000 prezzo 5.500.000. Stura, telefono 527-614, Torino. LO361

1 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALPHA copriamo salvagocci. Provvedete subito, ancora in tempo! Tel. 31-480.

ASSISTENZA riparazioni caldaie, bruciatori, scaldabagni, cucine, ecc. Gas metano liquidi. Officina « Dragat », Palestro 4, telef. 537-706. T4780

CUCINE, stufe, caloriferi. Grande assortimento, prezzi convenientissimi. Richetta, corso S. Maurizio 12. 12234

FABBRICA artigiana mobili liquida va riabile assortimento camere letto, pran zo lusso, comuni, cucine laccate, cristal lerie, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4736

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Minazzo, Peschiera 177 (Rebaudengo).

OFFICINA eseguirebbe lavoro fabbro, carpenteria. Telefonare 393-855.

TELEVISIONE, radio, riparazioni garantite. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano, telef. 46-349. T2387

2 SOC.CAP.REI.AZIEN. L. 70 p.p.

ASSICURAMENTO malattie centralissimo targa cedesi eventualmente vuoto. Telefonare 672-097 ore pasti. 14147

AFFIDESI cedesi latteria centrale 1ati 200 cadà capienza analoselleri. Telefona re 385-196. T4431

AVVIATISSIMA trentennale industria acque gassate commercio minerali birre vendesi Riviera dei Fiori, Services SPI, ca sella 3 3, Genova. 15485

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 536-121. 9760

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisiamo rimettismo negozi di qualunque genere, facilitando. 2000

CEDESI pettinatrice avviato moderno centrale, alloggio, 1.150.000; parrucchiere uomo moderno, 1.000.000. Telefona re 43-155. M0135

CEDO autorimessa 20 macchine stazione servizio officina riparazione. Tel. 670-896.

CEDO merceria profumeria trasferibile con mobilio. Telefonare 45-472.

COMPAGNIA Finanziaria concede pre stiti garantiti ipotecariamente. Cavour 7, telef. 527-496. 9760

DROGHERIA città Canavese, forte reddito cedesi causa divisione, miglior offerente. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino.

FARMACIA città Italia Settentrionale ce dasi. Scrivere SPI, cassetta 1, Padova.

FARMACIE prendesi in affitto, acqui stasi. Scrivere SPI, cassetta 1, Padova.

FARMACIE, laboratori, licenze affitti, compra-vendita, combinazioni varie, italia e estere, consulenze, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27, Telefono 832-012. 3693

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede fondi mutui ipotecari. T4992

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ibraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

MACELLERIA rimettesi causa morte. Quaglia, via Annunziata, Villafranca Piemonte.

MUTUI ipotecari consolidati rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 537-496. 528-871. 9760

ITALCASE, S. Teresa 3, nel centro immobiliare è disponibile il ufficio.

ITALCASE, S. Teresa 3. Ricordate: L'affitto che pagate è a fondo perduto, mentre la vostra mensilità « Italcase » capitalizza.

ITALCASE, 5. Teresa 3. Voleta acquistare un alloggio, un negozio, un garage, oppure un magazzino o locale per lavoro? La « Italcase » ha il formidabile con tutte le facilitazioni possibili per il pagamento. T5202

NEGOZI granitiviari, centralissimi, occupati con possibilità di ottima rendita, posizione altamente commerciale; vendonsi a condizioni speciali con lunga rateazione. Via Bidone 18, Ore 17-19. Affrettarsi! T5202

PRESTITI rapidissimi capitalmente contro garanzia ipotecaria. « 154 », San Quintino 4 bis. T761

PRIVATO vende due locali industriali mq. 200, mq. 250, capolinea 19, Telefonare 296-748. L6552

PRIVATO vende Fiat 1100 corso Belgio due camere cucina, Telefonare 292-750.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Ibona, Sanremo. 253

UNIONE Società 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli.

VENDIAMO terreno fronte 14 metri, accettiamo alloggi in pagamento. Telefonare 82-085. 682

VIA Barolli angolo Madama Cristina alloggetto 3 camere servizi vendesi, Telefonare 49-262, ore 13-19. F2658

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFARONE cedesi locale con cantinati, zona Porta Nuova. Telef. 764-205 pomeriggio. F0303

AFFITTAMSI negozi nuovi con abitazione via Lucento angolo Magnano. Telefonare 53-094. 689

AFFITTASI negozio grande reparto, merce qualsiasi genere anche artigiano, volendo alloggio affitto mite. Telefonare 43-415. T1826

AFFITTO locale mq. 150 uso magazzino o piccola officina. Telefonare 671-397.

CONTRATTO lunga scadenza prendesi vetrine o locali uso ufficio, Corso Roma, cedesi. Scriv. cassetta 2236, SPI, Torino.

CORSO Siccardi 7, affittasi negozio retro ed locali sottoposto. 143

LABORATORIO con alloggio, negozio alloggio grande magazzino automatante affittansi, Corso Svizzera 137 angolo Pianezza. T2518

MAGAZZINO seminterrato accessibile mezzo mq. 600 affittasi via Pomba. Telefonare ore ufficio 581-681. 1528

NEGOZIO senza vetro da ripristinare affittasi. Telefonare 35-927. F3519

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A San Paolo signorili due camere cucina 13.000-20.000 senza cauzione. Tel. 21-593

AFFITTASI 1-2 camere, convenienti, Mazzini, Magenta 13.

ARBISOGNANDOVI alloggi 1-2-3-4 camere, Agenzia, Sacchi 14. F0264

AFFITTANDO vostri alloggi rivolgetevi: Angiesio, Nizza 9, tel. 683-835. Dispone ottima clientela. 18710

AFFITTASI alloggetti 10.000, 12.000, 13.000, 15.000, 16.000. Carnero, Santa Teresa 12. L0065

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. T2073

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 16. F0271

AFFITTASI Borgihieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 945

AFFITTASI corso Vittorio 182 interno 15-17, 1-2 camere servizi. Rivolgersi cancelliere 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, tutti comforts, pronti subito. Corso Urbassano 169. 4814

AFFITTASI pronti febbraio bellissimi alloggi 1-2 camere comodità Mirafiori Fiat Mercati Nuovi. Telefonare 53-601.

AFFITTO alloggio 3 camere cucina, stanzione Bora. Telefonare 528-414.

AFFITTO zona Gran Madre 2 camere cucina in cortile, Telef. 64-823.

ALLOGGETTO ingressi affitto aggiornato cauzionando; massima referenze. Telefonare 551-191.

ALLOGGIO Santa Rita, 2 camere servizi, disponibile subito, affitto 18.000. Cernitti, A. Doria 15. T3480

ALLOGGIO via Borgaretto, 2 camere servizio, affitto 19.000, abbonamento mensilità. Cernitti, A. Doria 15. T3480

ALLOGGIO 2 camere servizi piano rialzato zona C'orcetta libero subito, affittasi. Telefonare 585-522. L0012

APPARTAMENTO ammobiliato tre camere più servizi affittasi. Telef. 775-071.

ARTISTI, centralissimi alloggetti con terrazza affittansi via Principe Tommaso 36. Manzoni 2.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 529-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

CERCANSI alloggi 1-2 camere per ottimi clienti. Telefonare 528-836. T2969

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provinciali personale specializzato, garanzia. Telefonare 335-192, Cigolari. T4481

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soli Telefonare 687-462. T1031

FRAZIONE Regina Margherita casa nuova costruzione affittansi alloggi 2 camere servizi, 3 camere con magazzino, garage. Telefonare 781-089. F3114

FURIOSI piazza Rivoli affitto alloggio 2 camere servizi 17.000. Sillo, Maestra 13. T2859

PROPRIETARIO affitta, via Pesaresi 72, alloggio 3 camere cucina entrata bagno L. 17.500. Telefonare 43-046. 3998

SPALLANZANI 28 affitta alloggio tre camere servizi signorile stabile nuova costruzione. Telefonare 51-087.

VIA Borgaro affittasi alloggio tre camere cucina bagno. Telefonare 51-844.

ZONA Gran Madre affittansi 2 camere cucina piano terreno cortile. Tel. 53-601.

12.000 due camere cucinino terzo bagno ingresso, quinto piano (Santa Rita); garage 4500, Fenalosa 5. Telefonare 687-370. 413

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

ALASSIO. Appartamento sul mare 2 locali e servizi vendesi 2.200.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 15013

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

MARISTELLA Pieve Ligure, sole sul mare, clima, panorama incantevoli, trattamento signorile, modicità, prenotatevi. Telefonare Genova 790-073. 1767

9 COLLEGI ISTR. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 9-10 iniziano corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 264, telefono 50-354. T1826

ACQUISTATORE stenotipia abilissimo cercasi, specificare posti occupati, referenze. Journal, piazza S. Rita 11. 30017

CAMERIERA tuttofare fissa, referenziata, collocherebbe. Agenzia Aretia, corso Vinzaglio 13. 269

CERCANSI proveste tascabile, foderaggio, asolame, maniche collo, per stabilimento confezioni abiti. Presentarsi San Rocchetto 20. F3385

CERCASI abile tuttofare fissa, referenze controllabili, stipendio ottimo. Telefonare 887-205. F0185

CERCASI abile tuttofare 30-40enne pratica governo casa coniugi; ottimo trattamento. Dott. Demichelis, Cigna 85.

CERCASI custode notturno pratico autoriscenza preferibilmente pensionato, coniugi referenze controllabili. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. L0185

CERCASI dattilografa, veloce, facturista, non primo impiego. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. M0145

CERCASI impiegata praticissima paghe partita doppia. Telef. Chimpisi 396-345.

CERCASI emaggiatore e pettinatrice completamente pratica, bella presenza. Telefonare 524-853. L6486

CERCASI segretaria indipendente, culturata, educazione, presenza, dispetta trasferirsi. Dettagliare cassetta 7159, SPI, Torino. 83113

CONIUGI bimba Sense cercano tuttofare fissa espertissima. Telefonare 67-183.

CERCA tuttofare massa 40 fissa cercasi per piccolo albergo. Scriv. massima 3189, SPI, Torino. F0216

DIRETTRICE diplomata pratica cerca urgentemente Clinica Italia, Principati 50, Salerno. Scrivere specificando curriculum, pretese. 15390

DITTA importatrice assume stenodattilografa 25-40 anni, buona conoscenza inglese francese, nozioni contabilità, per mansioni concetto. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. L0167

MARITELLI qualificatori saldatori frequentando nostri corsi autorizzati, Via Lombardore 4. 9577

CASSIERA distinta offresi. Esclusi bar cinema. Cassetta 3093, SPI, Torino.

CASSIERA lunga pratica operazioni bancarie, ottime referenze, cerca sistemazione adeguata. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. F3000

CERCASI lunga pratica tessuti abbigliamento offresi. Referenze. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino F3437

CONIUGI soli bella presenza cercano portinerìa; referenze, massima serietà. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE, indossatrice volonterosa, taglia 44, corrispondente francese, scuole magistrali offresi. Telefonare 885-290.

DICIANNOVENNE stenodattilo computeristà, paghe aperai, nozioni inglese e francese di impiego offresi. Tel. 551-044.

DICIASSETTENNE complementista, licenza commerciale pratica ufficio offresi. Tel. 771-121. L0012

DICIASSETTENNE stenodattilo offresi primo impiego, Tel. 381-453. P0282

DICIOTTENNE abile sarta bambina offresi. Tel. 371-307. P0281

DISEGNATORE progettista meccanico alternativi turbina lunga pratica esperto estetica disegno industriale diplomato meccanico ricomperebbesi scopo miglioramento. Indicazioni precise. Scrivere cassetta 8349, SPI, Torino. L6490

DOMESTICO, cameriere, tuttofare, lunghe referenze controllabili, pretese modeste. Telef. 526-076, scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. M0129

IMPIEGATA lunga pratica ufficio esperta nuclearsi banconi e cambiali offresi per collegno, impiego. Serie referenze. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.

INFERMIERA diplomata libera d'ogni impegno Referenze ottime. Tel. 532-384.

IMPIEGATO ragioniere stenodattilo completo conoscenza inglese tedesco offresi primo impiego. Scrivere cassetta 5383, SPI, Torino. L6350

PENSIONATO cinquantottenne bella presenza referenze incecepibili offresi fattorino, incaricati fiducia. Miti pretese. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. F0104

A istituto frantsonale affidate informazioni private, pietmatrimoniali, sorveglianze, Petrenati, Carlo Alberto 45-46, telefono 47-372. 8343

A macchine cucire si applicano modelletti. Riparazioni garantite, Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1068

ABBIAMO grande assortimento gioielleria, orologeria, argenteria. Modelli esclusivi, Visitateci. Fabbricante, Cavour 8.

ABBIAMO grande quantitativo camere, cucine Sanecou, ffinascimento, noce pesante sedie in pelle da 130.000 in più. Assortimento cucine, sedie, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 27.

ABBISOGNANDOVI informazioni personalissimi, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, angolo Carlo Alberto Telefono 41-100. 531-549. 3357

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 4265

AMBIENTATORI alle antiche, troveranno vasto assortimento mobili epoche diverse. Ricciardi, Vittorio 74. T3092

AMMOBILIAMENTI Treves. Mobile Piella 23, cento camere barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ASSORTIMENTO camere 150.000-180.000 cinque pezzi 250.000, ultimi modelli. Fabbricazione propria, garanzia 20 rate. Mobili, via S. Anselmo 1 ang. corso Vittorio.

ASSORTIMENTO grandissimo mobili usati ed Specialità Maggiolone. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti, corso Vittorio 36 Facilitazioni 6244

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000, Lagrange 29 (curtile). Principe Amedeo 11 0. 3819

AVVISO. Quando abbonigtari mobili in qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Alta, liquidatori, Cigna 17. Telef. 22-814.

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Maxini 41. 8018

FISARMONICHE Bonesi & la macchina per Voi! Condizioni eccezionali. Cassoci, Arsenale 40. Procurimmo lavoro. 8744

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1: mobili, salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000 Trapunte matrimoniali colonne lana 8000. T1745

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 523-107.

MOBILI « Casaverna », Vercelli 30, vasto assortimento. 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Crop, 30 rate, cassa 5dodia, migliori mobili prezzi inbattibili. Tinelli da 48.000 camere da 98.000. Vasto assortimento. Cardelli 9 (cortile). T1599

MUSA pelliccia persiano Breitschwanz bellissima ultimo modello vendo. Telefonare 532-867.

OCCASIONISSIMA artigiano mobiliere vende solidissimo bellissima sala pranzo 12.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

OCCASIONISSIME liquidiamo radio discomola, quindicinala, magnetofoni tremila. Supermalio, Archivescovado 9.

PALETO' per signora, pura lana, da 14 mila a 21.000. Jacool Borello, Conestabile 15. 12560

PELLICCE cemarione commercio realmente liquido persiano ravicci mangriccio giacche grandiose. Massena 12. Telefono 524-726. L0387

PIANOFORTI migliori marche, migliori prezzi, massime rateazioni, vendita, noleggi, riparazioni. Telef. 50-920. Berra, Principe Tommaso 31. T1296

PIANOFORTI nuovi, usati, compro, vendo, Capitani, via Alberi (bauco Mole).

PIANOFORTI occasione eccezionale, ovunque, prezzi massimi. Cigna 17. Telefono 22-844. 289

PIANOFORTI per tutti: concerto, jazz, studio. Nuova clavioline. Prezzo, qualità, garanzia. Ceccomaio, Cavour 14. Telefonare 81-184. T4376

SOLLIEVO invernale, sonni lieti, appetito, digestione, regalo sano, ecc., calmiere di otto salutari. Erboristeria Carrara, Sabaudia 34, Torino. Telefono 650-376.

PIANOFORTI Piatino, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione, bassi mensili a comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, rambi, riparazioni. T3373

SPENDERETE meno il vostro denaro, avrete ottimi mobili serveandovi dal Mobilificio Porzo, Armando Diaz 2 (lungo Po).

SPOSI! Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente: Catalano, Sacchi 28. Facilitazioni, cambi. Telefonare 45-982.

SVENDITE eccezionali macchine scrivere calcolatrici 20-25-300. Augusta, via Cavour 6. 5472

TAPPEZZERIA carta, stoffa nazionale, acquistereste (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in serie acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina n 125, angolo corso Dante. 6086

TELEVISORE per tutti. Migliori marche, assortimento. Tutti gli elettrodomestici. Visitateci prima di acquistare. Debernardi, Stampatori 8. 3859

TELEVISIONE radio lavadur radiogrammofoni vasta scelta, comode rateazioni. De Mango, Consolata 8. L5715

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A banchelli internet concediamo prestiti in giornata su automezzi fino 24 mesi. Serietà. Rag. Guala, via Ammendola 8.

ABBIAMO autocarri 4 quintali, ribaltabili, cassonati, Ezard, Rondello, via Bolzo 24. Telef. 20-207

AUTOCARRI 626 e 666 ribaltabili ottimi prezzi. Drogheria, Massimo d'Azeglio 32.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Guerrini via Madama Cristina 66. 8279

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118.

AUTONOLEGGIO abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Parini 3. Telefoni 80-640, 838-950.

AUTONOLEGGIO auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffa modicha. Telefonare 23-789. T0975

AUTONOLEGGIO autovetture moderne, Duchessa Jolanda 22: 1400, 103, 1100 M, Belvedere 1957. Trabaudo 772-985.

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi inferenali. Apes, 3. Massimo 47. Telefonare 36-104. T3315

AUTONOLEGGIO Moderna con, senza autista: 600, 103, 1400. Telefon. 26-921.

AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne, Prezzi inferiori. Palatari 25, Telef. 73-053. F0261

AUTOSALONE Fiato, Accademia Albertina 3. Tutte le elaborate e fuori serie nuove Viotti. Occasioni: 600 C bellissima, 600, 103. Permute, rateazioni. Telefoni: 882-710, 882-892. 12893

AUTOVEICOLI ogni modello garanzia condizioni generali, facilitazione pagamento. Consegna immediata 600 e 1100 elaborate, SICA Commissionaria Fiat-Nasa via Nizza 30. 841

CAMONCINO 103 pianale piano nuovissimo, cambio, rolea Firenze. Imsonsi. Tel. 41.262. G0033

CARROZZERIA Negro, via Rosmini 17. Officina specializzata riparazioni e verniciature carrozzerie d'ogni tipo. Raddrizzature telai portanti con mascherine originali dell'Alfa Romeo 1900 e Giulietta, Fiat, Lancia ed estere. Applicazioni riscaldamenti Romeo Alfa. F0228

CAVALLERI, Brescia 13: 600, 500, vetture, belvedere, furgoncini 1100-E, 1400, Aurelia, Cambi, Rateazioni. T2948

E dopo tutti visitatori! Compererete certamente, Autospazia Savoia, Tiziano 21.

FIAT Spyder due posti con copertura invernale smontabilmente come nuova vendo, cambio, rateazioni Finanza-Bicezzi, Galleria San Federico 6. Tel. 43-891.

GIARDINETTA 500 C vendo cambio con Vespa. Massimo D'Azeglio 80, Ciochi.

IPITAUTO anticipa a finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telef. 53-948. T2530

L'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, mentre augura Buone Feste alla sua affezionata clientela, fa presente che dispone sempre di ottime occasioni: Appie recenti, 103 amministrativi, 600 pronta consegna, 1100 E, 1400 1950-1951, Belvedere diverse, 500 B C, Giardinetta Bianco. Cambi, Rateazioni. T3093

METANIZZATE motori automezzi primus « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza Garanzia anni due. Crescentino 28, telefono 20-852. T4287

OTTIMA 1100 Minore 200.000; Tempo-balsamino 110.000; Ardea Borgone. Corso Vittorio 117. M0109

PRIVATO urge vendere Fiat 600 nuova grigio-perla. Tel. 791-707. L0140

PRIVATO vende a privato 600 assurra fiace bianche km. 4000 perfettissima nove mesi. Prezzo 550.000. Telef. 382-917.

PRIVATO vende giardinetta legno ottimo stato. Telefonare 387-324 ore pasti.

PRIVATO vende privato 500 C 1954 410 nalla anche rateizzando. Telef. 290-688, 291-009. L0134

PRIVATO vende privato 1100-103 6 mesi. Telefonare 398-583. M0027

RIZZO compra vende permuta. Rizzo, l'Autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 22, telef. 61-777. T2269

ROLLER. Roller, rimorchi per turismo e soggiorno. Sicer, piazza Vittorio 16.

VENDO Fiat 1400 ultimo modello chilometri 6000. Telefonare 23-071. L0138

ZERBINO. Autocarri 615 nafta-benzina, 1100-710 quintali, autovetture 1400, 1900 benzina metano. Tunisi 197, tel. 670-082. 600 assurra nove mesi perfetta km. 4300. Tel. 289-617. G0231

600 verde pisello 5000 km. corredata vendesi 550.000. Telefon. 51-000, 74-817.

1100/103, due mesi, km. 2000 privato vende. Tel. 41-582. L0119

21 DELL'AUTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO permutiamo Vespe Ape d'occasione con nuovi modelli 1956. Rateazioni. Telefonare 21-135. Corsolo.

APPROFITTATE sconti inversali e facilitazioni moto Gilera. Commissionario Ellico, Brescia 44. Telefonare 32-519.

ASPIRANTI automobilisti! Perfezionate Vostra guida con autovetture nuove. Piazza Vittorio 18. T1075

DUCATI. Ducati la rivalazione dell'anzara motociclistica 1955. Forti riduzioni per la e campagna invernale e modelli da lire 60.000 in più. Massime facilitazioni. Sconti speciali ai dipendenti dell'industria e commercio. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31, telef. 834-980. T3709

GILERA nuovi tipi 1956, 150 Gran Turismo telescopica 4 marce lire 134.000; Sport lire 307.000 prezzi inversali. Rateazioni. Presentatevi: Concessionario diretto Melani, corso Giulio Cesare 44.

GILERA Saturno, Giubileo, Nettuno. Assortimenti, M'unte ottime occasioni, anche rateizzate. Piazza Vittorio 16.

MOTOGARRO Caprioli 75: finalmente un mezzo di trasporto veramente economico! Un litro benzina 53 km. Prezzo lire 250.000. Cerese, Marconi 5.

MOTOM usati permalinmo con scorta, vi aiutando massimo. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16.

MOTOM 98 Sport, fenomenale novità, consegna pronta piazza Vittorio 16.

NSU modelli 1956: Supermax, Superlux, Superlux. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. T6284

PEGASO, l'unico « 48 » quattro tempi con garanzia, assistenza totalmente gratuita. Motogarage, via Giacomo Bove 3, telefono 582-231. T4367

PUCH cambia 48 quattro tempi, costa meno viaggiarete meglio, dimostrazioni: Garavini, corso Urbassano 23, tel. 543.

PUCH. Provate il compagno ideale per il vostro lavoro. Rateazioni. Garavini, corso Urbassano 23, telef. 543-8.

RUMI. Rumi omaggio il libro 20.000 a chi prenderà entro 31 gennaio 1956 una motoleggera Rumi turismo lusso. Prezzo listino 360mila a lire 147.000. Anticipo minimo contanti lire 15.000 in rateazioni fino 12 mesi. Approfittate eccezionali condizioni. Ramat, via S. Franc. Assisi 31.

VESPA nuovi modelli 1956. Informazioni, prenotazioni. Cambi, usati, cambi, alla Agenzia vendita, via Fabro angolo via Cavala, telef. 50-563. 4257

AUTOCARRI 626, 640 normali, ribaltabili, cassonati 1100. Ezard, rondoni, Rosario, via Bolzo 24. Telef. 20-207

AUTOCARRI 626 e 666 ribaltabili ottimi prezzi. Drogheria, Massimo d'Azeglio 32.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Guerrini via Madama Cristina 66. 8279

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118.

AUTONOLEGGIO abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Parini 3. Telefoni 80-640, 838-950.

AUTONOLEGGIO auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffa modicha. Telefonare 23-789. T0975

AUTONOLEGGIO autovetture moderne, Duchessa Jolanda 22: 1400, 103, 1100 M, Belvedere 1957. Trabaudo 772-985.

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi inferenali. Apes, 3. Massimo 47. Telefonare 36-104. T3315

AUTONOLEGGIO Moderna con, senza autista: 600, 103, 1400. Telefon. 26-921.

AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne, Prezzi inferiori. Palatari 25, Telef. 73-053. F0261

AUTOSALONE Fiato, Accademia Albertina 3. Tutte le elaborate e fuori serie nuove Viotti. Occasioni: 600 C bellissima, 600, 103. Permute, rateazioni. Telefoni: 882-710, 882-892. 12893

AUTOVEICOLI ogni modello garanzia condizioni generali, facilitazione pagamento. Consegna immediata 600 e 1100 elaborate, SICA Commissionaria Fiat-Nasa via Nizza 30. 841

CAMONCINO 103 pianale piano nuovissimo, cambio, rolea Firenze. Imsonsi. Tel. 41.262. G0033

CARROZZERIA Negro, via Rosmini 17. Officina specializzata riparazioni e verniciature carrozzerie d'ogni tipo. Raddrizzature telai portanti con mascherine originali dell'Alfa Romeo 1900 e Giulietta, Fiat, Lancia ed estere. Applicazioni riscaldamenti Romeo Alfa. F0228

CAVALLERI, Brescia 13: 600, 500, vetture, belvedere, furgoncini 1100-E, 1400, Aurelia, Cambi, Rateazioni. T2948

E dopo tutti visitatori! Compererete certamente, Autospazia Savoia, Tiziano 21.

FIAT Spyder due posti con copertura invernale smontabilmente come nuova vendo, cambio, rateazioni Finanza-Bicezzi, Galleria San Federico 6. Tel. 43-891.

GIARDINETTA 500 C vendo cambio con Vespa. Massimo D'Azeglio 80, Ciochi.

IPITAUTO anticipa a finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telef. 53-948. T2530

L'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, mentre augura Buone Feste alla sua affezionata clientela, fa presente che dispone sempre di ottime occasioni: Appie recenti, 103 amministrativi, 600 pronta consegna, 1100 E, 1400 1950-1951, Belvedere diverse, 500 B C, Giardinetta Bianco. Cambi, Rateazioni. T3093

METANIZZATE motori automezzi primus « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza Garanzia anni due. Crescentino 28, telefono 20-852. T4287

OTTIMA 1100 Minore 200.000; Tempo-balsamino 110.000; Ardea Borgone. Corso Vittorio 117. M0109

PRIVATO urge vendere Fiat 600 nuova grigio-perla. Tel. 791-707. L0140

PRIVATO vende a privato 600 assurra fiace bianche km. 4000 perfettissima nove mesi. Prezzo 550.000. Telef. 382-917.

PRIVATO vende giardinetta legno ottimo stato. Telefonare 387-324 ore pasti.

PRIVATO vende privato 500 C 1954 410 nalla anche rateizzando. Telef. 290-688, 291-009. L0134

PRIVATO vende privato 1100-103 6 mesi. Telefonare 398-583. M0027

RIZZO compra vende permuta. Rizzo, l'Autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 22, telef. 61-777. T2269

ROLLER. Roller, rimorchi per turismo e soggiorno. Sicer, piazza Vittorio 16.

VENDO Fiat 1400 ultimo modello chilometri 6000. Telefonare 23-071. L0138

ZERBINO. Autocarri 615 nafta-benzina, 1100-710 quintali, autovetture 1400, 1900 benzina metano. Tunisi 197, tel. 670-082. 600 assurra nove mesi perfetta km. 4300. Tel. 289-617. G0231

600 verde pisello 5000 km. corredata vendesi 550.000. Telefon. 51-000, 74-817.

1100/103, due mesi, km. 2000 privato vende. Tel. 41-582. L0119

21 DELL'AUTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO permutiamo Vespe Ape d'occasione con nuovi modelli 1956. Rateazioni. Telefonare 21-135. Corsolo.

APPROFITTATE sconti inversali e facilitazioni moto Gilera. Commissionario Ellico, Brescia 44. Telefonare 32-519.

ASPIRANTI automobilisti! Perfezionate Vostra gu